

GUIDA AL MODELLO FARO

**SALUTE MENTALE E SUPPORTO PSICOSOCIALE
A MINORI MIGRANTI NON ACCOMPAGNATI E
A FAMIGLIE CON BAMBINI IN PRIMA ACCOGLIENZA**

GUIDA AL MODELLO FARO

SALUTE MENTALE E SUPPORTO PSICOSOCIALE A MINORI MIGRANTI NON ACCOMPAGNATI E A FAMIGLIE CON BAMBINI IN PRIMA ACCOGLIENZA



IDEAZIONE E COORDINAMENTO PROGETTO

Fondazione Terre des Hommes Italia ONLUS
Federica Giannotta

COORDINAMENTO SCIENTIFICO DEL PROGETTO

Giancarlo Rigon

CONTRIBUTI TECNICI ALLA STESURA DEI CAPITOLI

Zouhaira Ben Abdelkader
Francesca Carbone
Gandolfa Cascio
Marianna Cento
Lorena Di Lorenzo
Sochaina El Badrawi
Khadija El Yamani
Roberta Giunta
Stefania Pellegrino

REDAZIONE

Rossella Panuzzo

SUPPORTO TECNICO PROGETTO

Fondazione Terre des Hommes Italia ONLUS
Sara Lopresto

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Marco Binelli

FOTO DI COPERTINA

Andrea Frazzetta

Finito di stampare nel mese di maggio 2017
©Terre des Hommes Italia 2017

I testi contenuti in questa pubblicazione possono essere riprodotti solo citandone la fonte

INDICE

Prefazione	2
Introduzione	3
Lettera di un minore straniero non accompagnato	4
CAPITOLO 1 - IMMIGRAZIONE E MINORI NON ACCOMPAGNATI: UN FENOMENO IN CRESCITA	6
I migranti, gli sbarchi, l'identità	7
Il sistema di accoglienza in Italia per i minori stranieri non accompagnati	9
CAPITOLO 2 - EMERGENZA E SALUTE MENTALE	10
Le linee Guida IASC	10
Salute mentale e supporto psicosociale	11
I 6 Principi fondamentali	11
I servizi dalla base al vertice della piramide	14
CAPITOLO 3 - GLI INTERVENTI DI TERRE DES HOMMES IN SICILIA	16
Le banchine dei porti di sbarco	18
Procedure di sbarco e dispositivi di accoglienza	18
Hotspot di Pozzallo	26
CAPITOLO 4 - I CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA	32
Il modello operativo	33
Gli interventi di Terre des Hommes e le linee guida IASC	38
CAPITOLO 5 - ALCUNI CASI	40
ALLEGATI - LE ATTIVITÀ PSICOSOCIALI	45
Gruppi di accoglienza	46
Laboratori di italiano e ludolinguistica	46
Laboratori di orientamento al contesto italiano	49
Valutazione delle competenze	49
Laboratori di espressione creativa	50
BIBLIOGRAFIA	51

PREFAZIONE

L'Italia, negli ultimi anni, è diventata territorio di migrazione per molti minori che arrivano con le loro famiglie o soli, dopo viaggi immensi.

I minori stranieri rappresentano una popolazione complessa dal punto di vista dell'accoglienza e della presa in carico perché portatori di domande di cura e di bisogno di protezione uniche.

Arrivano, spesso, con esperienze di violenza, guerre, lutti, deprivazioni, perdita delle loro bussole culturali. L'esperienza migratoria dei minori stranieri non accompagnati, in particolare, significa la perdita del familiare: casa, lingua, network sociali senza avere il supporto di un contesto di attaccamento che possa mitigare queste perdite. Inoltre, questi bambini e bambine, ragazzi e ragazze, sono a rischio di ulteriori vittimizzazioni durante il viaggio migratorio e si affacciano a un futuro incerto.

I minori migranti imboccano, se non sostenuti adeguatamente, traiettorie evolutive a rischio, spesso con un bagaglio di problematiche psicosociali che si sono configurate già da tempo, tra cui ansia, depressione, problemi della condotta e sindromi trauma-correlate. Configurazioni, queste, che si esacerbano quando arrivano nel Paese ospite se il sistema di accoglienza e di accompagnamento all'integrazione non tiene conto in modo tempestivo, sistematico e accurato di queste problematiche.

Il Progetto Faro di Terre des Hommes Italia rappresenta, in uno scenario complesso e difficile, un tentativo di risposta efficace ai bisogni dei minori stranieri non accompagnati o dei bambini che arrivano con la loro famiglia. Uno stimolo per i *policymaker* e professionisti che lavorano con la migrazione.

Il modello pone al centro dell'intervento psicosociale un aspetto cruciale: la continuità della presa in carico, ancora troppo carente nelle politiche di accoglienza del nostro Paese. I minori che accedono al Progetto Faro si inseriscono in un percorso in cui, quando

possibile, vengono monitorati, seguiti nel tempo, e accolti nei loro bisogni psicologici avendo prima conosciuto la loro storia.

Questo aspetto è gioco-forza la chiave di volta per garantire cure adeguate a questi ragazzi, tenendo soprattutto conto delle loro esperienze traumatiche pregresse. Occuparsi del trauma psicologico richiede un'attenta analisi degli effetti ripetuti nel tempo, del suo impatto sul funzionamento, della pervasività subdola che, spesso, non permette ai professionisti di leggere il malessere dei minori come una conseguenza post-traumatica.

Il Progetto Faro offre una cornice interpretativa importante che tiene conto della temporalità del trauma, che non si esaurisce nella lettura delle conseguenze post-traumatiche e nell'intervento clinico. Rappresenta per i minori migranti una prima apertura verso il futuro attraverso la prevenzione e un lavoro psicosociale ampio. Diventa spesso anche una cornice per altre agenzie che ruotano intorno a questa popolazione, quali la magistratura, la scuola e i servizi sociali stessi.

Il Progetto Faro è stato precursore, in qualche modo, del disegno di legge C 1658-B (ora Legge n. 47), meglio conosciuto come "Legge Zampa", di recente approvazione, che rappresenta un importante passo avanti per i bambini migranti presenti sul nostro territorio. La legge introduce una serie di importanti modifiche alla normativa vigente in materia di minori stranieri non accompagnati con l'intento di definire un sistema nazionale organico di protezione e accoglienza, che rafforzi gli strumenti di tutela già garantiti dall'ordinamento e al contempo assicuri omogeneità nell'applicazione delle disposizioni in tutto il territorio nazionale.

Il lavoro di Terre des Hommes, propone fino dagli albori un sistema che assicuri omogeneità, protezione e accoglienza in un'ottica, appunto, di integrazione e di prevenzione.

Si auspica che questa sinergia prosegua verso un'organica risposta di sistema in cui il bagaglio di esperienze dei professionisti che lavorano con Terre des Hommes abbiano una cornice ancora più forte per accompagnare questi bambini e queste bambine verso il loro futuro mettendo nel passato, grazie a cure adeguate, le esperienze traumatiche e i loro percorsi migratori che mai un bambino avrebbe dovuto vivere.

Vittoria Ardino

Presidente Società Italiana per lo Studio dello Stress Traumatico

INTRODUZIONE

Terre des Hommes Italia, ONG di respiro internazionale, riconosce nella protezione dell'infanzia vulnerabile la sua *mission* istituzionale, mandato che la spinge ad essere oggi impegnata in diverse parti del mondo, tra cui in particolare le principali aree del conflitto medio-orientale.

Uno dei fenomeni che da anni interessano l'azione di Terre des Hommes è certamente quello dei minori migranti soli, affrontato negli anni sotto diversi profili dalla Fondazione. È infatti del 2009 lo studio nazionale *“Minori erranti – L'accoglienza e i percorsi di protezione”*¹ che già evidenziava le discrasie di un sistema di accoglienza troppo aleatorio per un minore migrante in cerca di protezione, perché territorialmente non omogeneo e legislativamente lacunoso. Nel 2014 abbiamo pubblicato la prima *“Guida Psicosociale per operatori impegnati nell'accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati”*.

Questo storico impegno trova ulteriore linfa nel più ampio operato della Federazione Internazionale Terre des Hommes², anch'essa in prima linea nella tutela dei minori migranti attraverso la campagna mondiale *“Destination Unknown”*³ volta a promuovere informazione, protezione, cura e assistenza ai minori costretti alla fuga in diverse aree del globo, durante tutte le fasi del loro viaggio. Il Progetto Faro *“Supporto psicologico e psicosociale ai minori stranieri non accompagnati e alle famiglie con bambini in arrivo in Sicilia via mare”* ideato e coordinato da Terre des Hommes Italia principalmente in Sicilia è un progetto bandiera di tale campagna, dato il suo ruolo chiave in un Paese di sbarco come l'Italia. È in questa cornice che si inserisce l'attuale lavoro di sintesi costituito dalla presente *“Guida al modello Faro”*,

essendo il supporto psicosociale un comun denominatore nel lavoro di gran parte dei progetti di Terre des Hommes in diverse parti del mondo, tra cui ricordo, solo a titolo di esempio, quelli di emergenza e post emergenza in Siria, Iraq, Libano e Giordania che, nel solo 2015, hanno raggiunto oltre 1 milione di beneficiari, bambini e famiglie rifugiati in fuga da guerra e violenze.

È in contesti come questi che Terre des Hommes realizza strumenti operativi volti a guidare i propri interventi psicosociali, ispirandosi ai principi internazionalmente riconosciuti, quali le *“IASC Guidelines on Mental Health and Psychosocial Support in emergency contexts”* (2007) e il *“Keeping Children Safe – Toolkit of Child Safeguarding”* (2011). Testimonianza ne è il Manuale prodotto dallo staff Terre des Hommes in Libano *“Working with children in emergency. Child protection, psychosocial support, and structured recreational activities”* (ottobre 2015), documento che fonda e orienta il lavoro psicosociale in tale specifico contesto, cui questa Guida a suo modo si ispira.

Il *“Modello Faro”* si inserisce esattamente in questo quadro, proponendosi di sistematizzare l'esperienza di un progetto pluriennale, unico nel suo genere in Italia, al fine di cogliere le specificità del contesto, i problemi e i bisogni che accompagnano i minori migranti soli che si confrontano con il sistema italiano di prima accoglienza e le priorità di azione che necessariamente un intervento deve darsi se vuole offrire loro un coerente supporto psicosociale.

Donatella Vergari
Segretario Generale
Fondazione Terre des Hommes Italia

1 A cura di Giuliana Candia, Francesco Carchedi, Federica Giannotta, Giovanni Tarzia, Casa Editrice Ediesse, 2009.

2 Costituiscono la Federazione Internazionale Terre des Hommes: Terre des Hommes Canada, Terre des Hommes Denmark, Terre des Hommes Foundation (Losanna), Terre des Hommes France, Terre des Hommes Germany, Terre des Hommes Italy, Terre des Hommes Luxembourg, Terre des Hommes Netherlands, Terre des Hommes Spain, Terre des Hommes Switzerland (Basilea e Ginevra).

3 www.destination-unknown.org

La Campagna conta oltre 100 progetti in 48 Paesi del mondo.

LETTERA DI UN MINORE STRANIERO NON ACCOMPAGNATO DI 17 ANNI PROVENIENTE DALL'AFRICA OCCIDENTALE

22 Marzo 2017

Al gruppo Terre des Hommes Un messaggio di gratitudine

Al giorno d'oggi è davvero difficile trovare degli amici veri che rimangono con noi quando ne abbiamo bisogno e sui quali possiamo completamente contare. Anche quando troviamo degli amici così, è comunque difficile tenerli stretti. Voi invece siete gli angeli speciali mandati da Dio come miei amici e vi terrò al sicuro con me per sempre. Oggi infatti vorrei ringraziarvi per essere i miei veri amici ed essere l'unica nota di distinzione nella mia vita.

Gli amici sono unici perché ti incoraggiano nel raggiungere i tuoi obiettivi e allo stesso tempo ti spronano a migliorare. Con i tuoi migliori amici ti senti a casa, senza provare paura o esitazioni. Sono questi gli amici di cui ti fidi di più e con i quali condividi tutto. Uno dei tanti modi per conquistare un amico è quello di amarlo e supportarlo soprattutto quando ne ha bisogno, e imparare a donare e ad essere un buon amico se hai molto da condividere con lui, dare buoni consigli ed essere un buon amico. Se provi ad affrontare i cambiamenti da solo, è facile che ti perdi.

Prova a dire ad un caro amico o ad un membro della tua famiglia cosa stai facendo e a essere controllati da loro, io ringrazio veramente Dio per avermi dato delle persone speciali come voi. E come dice il proverbio, se il ferro forgia il ferro, allora un amico forgia un amico.

Se non ci fosse un desiderio interiore che ci spinge a trovare qualcuno, che sia un amico o un compagno, non ci sarebbero i siti di incontri online né gli annunci sui giornali, nessun amico proverebbe a farti conoscere qualcuno e la parola "terzo incomodo" non avrebbe alcun significato. Vogliamo qualcuno nelle nostre vite, qualcuno con cui parlare, a cui confidare i nostri problemi e con cui condividere gioie e trionfi, paure e successi.

Cibi e bevande nutrienti spingono il nostro corpo a rilasciare serotonina che solleva l'umore. Quando sei contento, diventi anche più motivato e ispirato nel realizzare i tuoi sogni, e allora anche l'obiettivo diventa quello di incoraggiare gli altri a fare lo stesso, dando l'esempio, vivendo una vita giusta, sempre pronti a perdonare gli errori degli altri e anche i tuoi.

L'amore degli amici è migliore della rabbia. La speranza è migliore della paura. L'ottimismo è migliore della disperazione. E allora cerchiamo di amare, sperare ed essere ottimisti. Le radici della bontà sono nel terreno della gratitudine. Voi siete stati così buoni con me e io ve ne sono profondamente grato.

Grazie a tutti per il vostro supporto.

22nd March 2017

TOTHE GROUP OF TERRE DES HOMMES

An appreciation note to TERRE DES HOMMES

In today's world it is very difficult to get true friends who stay with us when we are in need of them and who we can completely count on. Even when we find such friends, it is very hard to keep them close to us. But you are the special angels sent by God as my friends and I will keep you safe with me forever. However, today I would like to express thanks for being my true friend and creating that unique distinction in my life.

Friends are great as they encourage you to achieve your goals as well as challenge you to become better in the future. You feel at home with intimate friends without fear or hesitation. These are the friends you trust most and share everything with. Among the best ways of winning a friend is to provide love and support especially during a time another person needs it or learn to give and be a good friend. If you have lots of things share it, give good advice and be a good friend. If you try to take on changes on your own, it is easy not to keep yourself accountable. Try telling a close friend or family member what you're doing and have them check in on you periodically as I really thank God for giving me a special friend like you. As the saying goes, "As iron sharpens iron, a friend will sharpen a friend."

If there were not an inner desire to find a relationship, whether friends or mates, there would be no online dating services, no confidential ads in the newspapers, no friends trying to set you up, and no meaning to the "third wheel". We want someone in our lives, someone to talk to, to discuss problems with, to share joys and triumphs, fears and accomplishments.

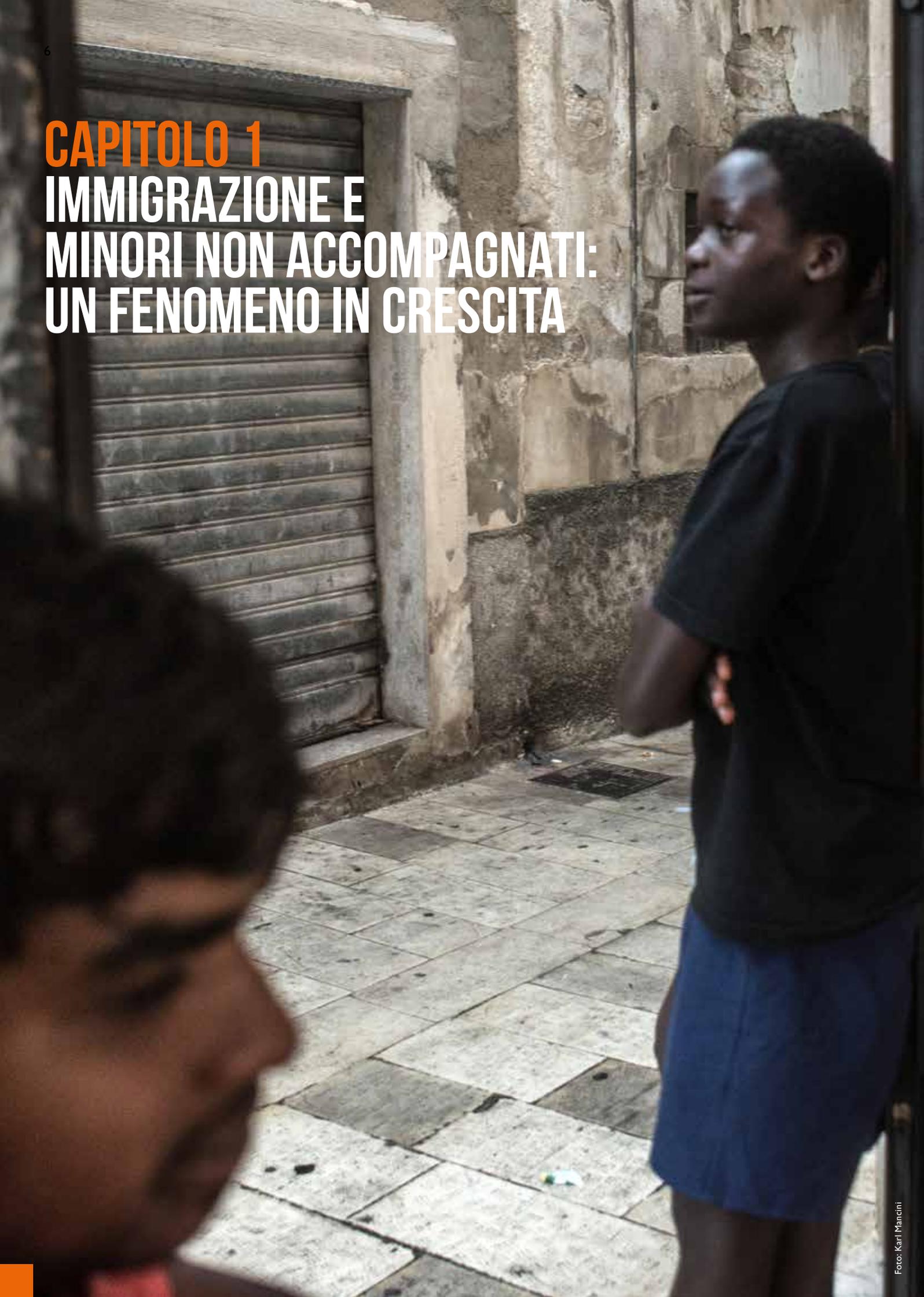
Nutritious foods and beverages encourage the body to release serotonin, which boosts your mood. When you feel positive, you become more motivated and inspired to go for your dreams and become successful and also the goal then is to pay that forward and encourage others to do the same while leading a righteous life by example, always striving to forgive the trespasses of others and forgive yourself as well.

My friends love is better than anger. Hope is better than fear. Optimism is better than despair. So let us be loving, helpful and optimistic. I really hope that you can make it possible being near or far away heart shall always remain with you in the future. The roots of appreciation goodness are in the soil of appreciation. You've been so good to me and it is deeply appreciated at the bottom of my heart. Thank you all for your support.



CAPITOLO 1

IMMIGRAZIONE E MINORI NON ACCOMPAGNATI: UN FENOMENO IN CRESCITA



Nel 2015 65,3 milioni di persone nel mondo sono state costrette a fuggire, da povertà, catastrofi naturali, guerre, violenze per cercare la salvezza o una speranza di vita, registrando il più alto livello di sfollati mai conosciuto sul nostro pianeta⁴. Di queste 21,3 milioni sono rifugiati⁵ e 3,2 milioni i richiedenti asilo⁶. Il richiedente rimane tale finché le autorità competenti (in Italia le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale) non decidono in merito alla sua domanda di protezione. Più della metà dei rifugiati hanno meno di 18 anni.

Attualmente tra i principali Paesi di provenienza dei rifugiati gioca un ruolo chiave la Siria che dal 2011 al 2015 ha fatto registrare a causa del conflitto un aumento del 55% dei rifugiati, raggiungendo a fine 2015 4,9 milioni di rifugiati. Di questi, la maggior parte sono accolti dai Paesi limitrofi: Turchia (2,5 milioni), Libano (1,1 milione), Giordania (628.000) e Iraq (244.600). Le conseguenze di questo fenomeno si registrano in Europa con dati che confermano l'inarrestabile flusso di migranti verso il vecchio continente.

Analizzando l'ultimo triennio si ha uno specchio chiaro di quanto l'Europa sia chiamata a svolgere un ruolo chiave e decisivo nell'accoglienza di queste persone e di come quella che spesso viene definita "Fortezza Europa" si dimostri inadeguata a questa sfida, alla quale sembra capace di rispondere solo con chiusura e il ricorso a una politica ispirata ai principi di controllo e sicurezza.

Nel 2015 oltre 1 milione di persone sono giunte in Europa, la stragrande maggioranza dei quali (900.000 circa) provenienti dalla Grecia e poco più di 100.000 dall'Italia.

Nel corso del 2016, a causa dell'accordo stipulato tra l'Europa e la Turchia prima

e della successiva chiusura delle frontiere nella cosiddetta rotta Balcanica, si è registrato un crollo degli arrivi (-79% in Grecia) che hanno invece ripreso ad aumentare in Italia (+16%).

503.700 sono infatti i migranti entrati in Europa nel 2016, 364.000 dei quali sono arrivati via mare, di cui ben 181.436 sbarcati in Italia.

Nei primi 3 mesi del 2017, secondo UNHCR, gli arrivi in Europa via mare sono stati 29.758, la gran parte dei quali attraverso l'Italia (24.241).

I minori stranieri non accompagnati (MSNA in sigla)⁷ - da sempre il target più vulnerabile tra i migranti - continuano ad aumentare, rappresentando oggi una percentuale che si avvicina al 15% del totale degli sbarcati nel nostro Paese. Nell'ultimo triennio la percentuale dei minori sbarcati soli è aumentata in modo esponenziale passando dal 7,7% del 2014 al 14,2% del 2016 sul totale dei migranti. **Su 10 minori sbarcati circa 9 sono minori stranieri non accompagnati.**⁸

Secondo il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali al 31 dicembre 2016 si registravano sul territorio italiano 17.373 minori stranieri non accompagnati, ben il 45,7% in più dell'anno precedente. Ma **oltre 6.000 (pari a 1/3!)** di questi risultavano irreperibili essendosi dileguati all'indomani dello sbarco o poco dopo, fuggendo dai centri di prima accoglienza, con evidenti rischi per la loro incolumità fisica e psichica.

Le principali nazionalità di questi ragazzi, solitamente aventi un'età compresa tra i 15 e i 17 anni (salvo gli egiziani la cui media si abbassa avendo anche 10 e 11 anni) sono: egiziana, gambiana, albanese, eritrea e nigeriana. E sono soprattutto egiziani, eritrei e somali coloro che scelgono la fuga dai centri di accoglienza.

Il flusso di questi bambini e ragazzi merita quindi un'attenzione particolare

re e una cura dedicata, sin dalle prime ore successive allo sbarco, nei luoghi e nelle strutture deputate alla loro "prima accoglienza".

È da queste considerazioni che nasce il Progetto Faro, la cui esperienza ispirata ai principi del supporto psicosociale e di salute mentale in emergenza viene raccolta in questo documento.

I MIGRANTI, GLI SBARCHI, L'IDENTITÀ

Gli sbarchi non sono solo il lieto finale di una serie di vicende umane - l'abbandono del proprio Paese, il viaggio, i naufragi, i recuperi in mare - che potrebbero aver profondamente segnato i protagonisti tanto da richiedere forme di supporto materiale, medico, psicologico.⁹

I porti dove sbarcano i migranti non sono solo scenari dell'intervento umanitario.

Gli sbarchi, primo atto del processo di accoglienza, sono già, a pieno titolo, ingranaggi dei dispositivi di controllo delle migrazioni e come tali sono pervasi anche da una logica securitaria.

Si tratta di processi che il soccorso umanitario alimenta in altro modo quando naturalizza gli sbarchi trattandoli alla stregua di calamità naturali, quando è rivolto soltanto a corpi da osservare, curare, nutrire, vestire, quando vede nel migrante solo un nudo corpo separato dalla sua biografia e dalle sue determinanti sociali e politiche.

Per questo è necessaria un'attenta e scrupolosa riflessione circa il proprio ruolo, il proprio scopo e il corretto approccio all'utenza, da parte dagli operatori umanitari.

Che si parli di Hotspot, di Centri di Prima Accoglienza (CPA) o di Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), gli spazi abitati dai MSNA sfuggono alla no-

⁹ Per una testimonianza diretta di alcune storie, a lieto fine e non, di minori stranieri non accompagnati si veda: Rigon G., Mengoli G., (2013), "Cercare un futuro lontano da casa".

⁴ UNHCR Global Trends 2015.

⁵ Persone cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato in quanto aventi i requisiti previsti dalla Convenzione di Ginevra del 1951. In essa si legge che è rifugiato colui che "a seguito di avvenimenti verificatisi anteriormente al 1° gennaio 1951, temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova al di fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese, ovvero che, non avendo la cittadinanza e trovandosi fuori dal Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra".

⁶ Coloro che, fuori dal proprio Paese d'origine, presentano in un altro Stato domanda per il riconoscimento della protezione internazionale.

⁷ La definizione esatta secondo il testo della Legge Zampa n. 47 è: "Ai fini di cui alla presente legge, per minore straniero non accompagnato presente nel territorio dello Stato s'intende il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano, anche se convivente con parenti entro il quarto grado che non hanno i requisiti previsti dall'articolo 28, comma 1, lettera a-bis, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 39".

⁸ Dati UNHCR, aggiornamento al 30 novembre 2016.

zione di ospitalità, la quale prevederebbe una condivisione dello spazio urbano in quanto spazio comune, risultando piuttosto dei prodotti marginali di politiche di ordine e sicurezza¹⁰. Si tratta innanzitutto di spazi altri, etero-topici, ciò che Foucault definisce “*specie di luoghi che sono al di fuori da tutti i luoghi, sebbene tuttavia effettivamente localizzabili*” (1984). Riprendendo la definizione di Michel Agier, tali spazi sono caratterizzati da tre tratti distintivi: l'extraterritorialità, l'eccezione e l'esclusione.

Nella situazione di accoglienza i minori migranti sperimentano una doppia esclusione della località: non più nel proprio Paese di origine, abbandonato fuggendo, ma neppure nelle società di accoglienza, essendo gli spazi in cui vivono situati “al di fuori”, al limite della normalità, spesso fisicamente esterni ai centri abitati.

L'extraterritorialità va di pari passo con la condizione di eccezione, perché i minori vivono in una zona “grigia”, alla frontiera dell'ordine sociale, costantemente minacciati dall'allontanamento dal “di dentro”, cioè dal mondo dei cittadini.

L'attesa per l'assegnazione della tutela, le difficoltà burocratiche riscontrate nella procedura di ottenimento dei documenti, i dinieghi da parte della commissione valutante la richiesta d'asilo, contribuiscono alla sospensione di ogni riconoscimento di uguaglianza politica e giuridica tra i migranti e i cittadini ordinari.

La messa al bando dal punto di vista spaziale e il regime di eccezione costituiscono le cause dell'esclusione sociale con effetti sul medio e lungo periodo: raggruppando più soggetti in spazi altri, infatti, si assiste alla creazione di nuove comunità senza identità, nuove categorie di marginali. Qui, il singolo – di volta in volta chiamato “clandestino” (termine questo, oltre che fastidioso, fondato sull'ignoranza del suo significato profondo, non essendo il migrante colui che “si nasconde” come invece è il clandestino) “rifugiato”, “MSNA” – viene definito da identità assegnate da terzi e difficilmente riesce ad ottenere la legittimità per emergere in quanto soggetto politico e dotato di parola.

La relazione d'aiuto tra i MSNA e gli attori del sistema d'accoglienza è caratterizzata infatti da un'**asimmetria intrinseca**, ben rappresentata da un proverbio africano: “la mano che dona è sempre al di sopra di quella che riceve”. Al minore migrante spesso non è concesso scegliere, gli si chiede piuttosto di conformarsi al ruolo di «utente», in quanto beneficiario passivo di un pacchetto di misure d'aiuto a volte del tutto inappropriate. Il disequilibrio dei rapporti di forza risulta ancora più evidente se si pensa che la prospettiva della cittadinanza dipende dall'accettazione della situazione di passività e dalla capacità di padroneggiare la condizione di attesa inerte¹¹; pensiero che si concretizza in tutte quelle forme di premialità, attuate a più livelli da attori diversi, nei confronti dei MSNA più «tranquilli» o «meno problematici».

Al contrario, il rifiuto attuato in più forme da parte delle amministrazioni o le modalità di controllo delle istituzioni, permettono al minore migrante di prendere coscienza dell'ineguaglianza della relazione d'aiuto e del fatto che nel Paese di arrivo si riproducono forme di violenza, una violenza strutturale¹² che, se incorporata nelle norme e interiorizzata da tutti gli attori coinvolti, si concretizza in violenza simbolica¹³ la quale, al di là di essere agita secondo modalità che sarebbero per forza inaccettabili in un Paese civile e che si vuole accogliere, sostanzia la trama delle relazioni all'interno del contesto di intervento.

È dunque necessario per chi opera in questi contesti porsi in una prospettiva riflessiva ed auto-riflessiva rispetto alle dinamiche del potere¹⁴, il che comporta essere disponibili sul piano personale e professionale a lasciarsi interrogare sul proprio posizionamento all'interno del sistema.

La necessità di dover fronteggiare una situazione definita come “emergenza in atto” è spesso la giustificazione ad una serie di disfunzionalità che rendono la permanenza nei luoghi dell'accoglienza forse perfino iatrogena anche in ragione delle dinamiche sopra delineate, che si ripercuotono in maniera pervasiva nelle

relazioni istituzionali e personali nei diversi punti del sistema accoglienza. L'operatore deve interrogarsi sulla misura in cui le sta agendo e sulle ragioni per cui il dispositivo dell'accoglienza rischia di tradursi in uno di controllo; dall'altro, chiedersi quali siano gli interventi atti a rendere meno traumatica l'esperienza dell'accoglienza in Italia.

L'operatore psicosociale opera dunque in un campo difficile, contraddittorio, dove alle sue migliori intenzioni può corrispondere la realtà di un sistema che toglie la parola alle persone cui si rivolge. Lungi dall'essere un invito alla rinuncia, queste considerazioni sono spunti di riflessione sul suo ruolo nei diversi contesti di intervento.

Parafrasando Sayad¹⁵ potremmo dire che l'intervento psicosociale è inseparabile da quell'atteggiamento riflessivo che consiste nell'interrogarsi sulle condizioni sociali e sulle relazioni di potere che hanno reso possibile l'intervento stesso.

Tentare una lettura complessa del contesto e problematizzare la stessa propria posizione all'interno di esso - in contesti dove il “fare” rischia di non lasciare tempo e luogo al “pensare” - non rende immuni da scivolamenti nella retorica del soccorso, ma aiuta a muoversi con attenzione e umiltà per tentare di identificare i bisogni emergenti nella loro complessità ed estensione e organizzare una risposta adeguata in termini materiali e di rispetto della umanità e della cultura dell'altro.

La visione appena esposta si coniuga nella operatività al corpus teorico e metodologico elaborato nell'ambito della clinica dei migranti¹⁶ anche con riferimento alla tematica del trauma e delle sue archeologie sotterranee¹⁷ e alla psicologia umanistica, sostenendo la centralità della persona nella sua dignità e nei suoi diritti fondamentali.

¹⁵ Sayad, 2002, pag. 17.

¹⁶ Moro et al. 2000; Coppo 2013; Losi 2015; Nathan 2003; Zorretto, Inglese & Cardamone 2014.,,

¹⁷ Ardino 2009; Beneduce 2010. Sulla consistenza di questa diagnosi in persone appartenenti a culture altre si veda anche Kienzler, 2008, e Pupovac, 2004.

¹¹ Vacchiano, 2005.

¹² Galtung, 1969.

¹³ Bourdieu, 1980.

¹⁴ Parin, 1999, 2012.

IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA IN ITALIA PER I MSNA

I minori stranieri non accompagnati sono quei minori stranieri che si trovano in Italia privi di **assistenza e rappresentanza** da parte dei genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano.

Oltre ai minori completamente soli, dunque, rientrano in tale definizione anche i minori che vivono con **adulti** diversi dai genitori, che non ne siano tutori o affidatari in base a un provvedimento formale, in quanto questi minori sono comunque privi di rappresentanza legale in base alla legge italiana.

La legge Zampa (n. 47) approvata di recente fa rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, in linea con la risoluzione n. 97/C211/03 del Consiglio, del 26 giugno 1997 in materia, finora invece non inclusi in tale categoria, come se un minore in tale specifica condizione (richiedente protezione internazionale) non fosse allora anche straniero e non accompagnato.

Secondo la legge italiana¹⁸, un minore straniero non accompagnato dopo essere stato soccorso deve essere prontamente collocato in luogo sicuro e devono essere attivate tutte le misure atte alla sua protezione, quali: apertura della tutela e segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni.

Il minore appena sbarcato è in carico ai servizi sociali del luogo di sbarco e trasferito, con tempi e modi differenti a seconda delle zone, in strutture di prima accoglienza quali i Centri di prima accoglienza (CPA), Centri di accoglienza straordinaria (CAS), le strutture di prima accoglienza aperte attraverso Bandi FAMI del Ministero dell'Interno, sulle differenze delle quali non ci si dilunga volutamente in questa sede.

i

LA NUOVA LEGGE ZAMPA

Dopo un iter di tre anni il disegno di legge "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati" depositato dall'On. Sandra Zampa, è stato approvato il 29 marzo 2017. La legge, che prende il n.47, è stata pubblicata il 7/04/2017. Si tratta del **primo provvedimento organico in Europa dedicato alla protezione dei minori non accompagnati** alla cui elaborazione, coordinata da Save the Children, ha contribuito anche Terre des Hommes, assieme ad altre 13 associazioni ed organizzazioni, alla luce della nostra esperienza diretta con i minori non accompagnati.

Ecco i punti principali del testo:

- » Uniformità procedure di accertamento età e identificazione a livello nazionale e presenza mediatori durante tutta la fase
- » Minori accolti solo in strutture dedicate e dunque separazione dagli adulti
- » Periodo di permanenza in prima accoglienza ridotto a 30 giorni
- » Estensione del sistema SPRAR a tutti i minori non accompagnati e raccordo con la prima accoglienza
- » Eliminazione di forme di permesso di soggiorno poco utilizzati e riduzione a sole due tipologie: permesso per minore età e permesso per motivi famigliari
- » Istituzione di un albo di tutori volontari presso ogni Tribunale per i Minorenni, adeguatamente formati
- » Promozione e sviluppo dell'affido familiare

Finora, se il minore faceva domanda di asilo, veniva trasferito in un centro SPRAR¹⁹. Dobbiamo però evidenziare che la permanenza dei minori nell'anello della "prima accoglienza" è temporalmente ben superiore a quanto previsto dalla legge. La permanenza media, infatti, in Sicilia, supera di molto i 90 giorni previsti dal DPRS n. 600 del 13/08/2014, come registrato da Terre des Hommes nel corso della sua lunga attività sull'isola, sino a toccare punte di 12/14 mesi.

Al problema della lunghezza del soggiorno in strutture che nascono per un'accoglienza temporanea e quindi non sono attrezzate a fornire una reale presa in carico della persona, per l'assenza di servizi qualificati (quali supporto sociale, educativo, sanitario, psicologico) si aggiungono molteplici disfunzioni con le quali un operatore chiamato ad offrire un supporto psicosociale deve necessariamente confrontarsi.

In tal senso vanno ricordati: sovraffollamento, promiscuità, assenza di perso-

nale qualificato e con conoscenza del fenomeno migratorio e delle specifiche esigenze di un minore straniero non accompagnato, mancanza di spazi adeguati, fattori che sono spesso alla base di elevati livelli di conflittualità tra gli ospiti, solo per citarne alcuni.

Di contro, a quanto viene rilevato dentro le mura di queste strutture di prima accoglienza, si aggiunge la difficoltà dei servizi del territorio di giocare un ruolo realmente attivo nel monitoraggio, controllo, presa in carico dei ragazzi ivi ospitati, a causa sia delle poche risorse umane a disposizione, ma anche della frequente mancanza di una preparazione tecnica adeguata per gestire, capire, riconoscere i problemi legati ai minori migranti. Un fattore, questo, che Terre des Hommes ha spesso rilevato sul campo, nel dialogo con il territorio.

A questa carenza Terre des Hommes ha risposto svolgendo un lavoro costante di consulenza, rivolta sia ai servizi sociali, che ai servizi di salute pubblica del territorio, nonché agli stessi enti gestori ogni qualvolta ve ne è stata l'occasione²⁰.

¹⁹ Nel 2001 il Ministero dell'Interno Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) siglarono un protocollo d'intesa per la realizzazione di un "Programma nazionale asilo". Nasceva, così, il primo sistema pubblico per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, diffuso su tutto il territorio italiano, con il coinvolgimento delle istituzioni centrali e locali, secondo una condivisione di responsabilità tra Ministero dell'Interno ed enti locali. Con legge 189/2002 tali misure di accoglienza sono state istituzionalizzate prevedendo la costituzione del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR).

²⁰ Corso Terre des Hommes – ASP Siracusa "Vulnerabilità e priorità sanitarie e legali nell'accoglienza dei migranti. Uno sguardo etno psichiatrico", 9 ottobre 2015, Siracusa; Corso per mediatori culturali promosso dal Centro Studi Giovanni La Pira, 16 marzo 2017, Pozzallo. "I disturbi da stress post-traumatico. La mediazione interculturale per operare con le vittime di torture e abusi."

CAPITOLO 2

EMERGENZA E SALUTE MENTALE: LE LINEE GUIDA IASC



Le “*IASC Guidelines on Mental Health and Psychosocial Support in Emergency Settings*”²¹, pubblicate nel 2007, rappresentano a tutt’oggi un punto di riferimento imprescindibile per tutte le organizzazioni e le comunità che si trovano a fronteggiare situazioni emergenziali. Anche Terre des Hommes si riferisce ad esse nel proprio operare sia all’estero che in Italia; ne dà testimonianza, come vedremo, anche il lavoro di prima accoglienza descritto in questa pubblicazione, che questa ONG svolge in Sicilia con minori stranieri non accompagnati e famiglie con bambini.

Le Linee Guida IASC furono prodotte su iniziativa delle Nazioni Unite²² per:

- » Coordinare gli interventi delle diverse organizzazioni umanitarie
- » Fornire un insieme di indicazioni condivise ed articolate per tutelare la salute mentale ed il benessere psicosociale delle popolazioni in **situazioni di emergenza**, vale a dire “*le situazioni che originano da conflitti armati e da disastri naturali (compresa le crisi alimentari) nelle quali ampi segmenti della popolazione sono ad alto rischio di morte, di enorme sofferenza e/o di perdere la loro dignità*”.

Va sottolineato come in questa definizione²³ rientri il fenomeno della migrazione che interessa da alcuni anni in maniera massiccia il nostro Paese, in particolare la Sicilia.

SALUTE MENTALE E SUPPORTO PSICOSOCIALE

Riguardo ai due termini *Mental Health* e *Psychosocial Support* viene fatta una precisazione perché il confronto fra salute mentale e supporto psicosociale è tutt’ora aperto.

Nelle Linee Guida si scrive: “L’espressione *salute mentale* e *sostegno psicosociale* viene usato in questo documento per descrivere qualunque tipo di sostegno locale o proveniente dall’esterno che sia finalizzato allo scopo di proteggere o promuovere il benessere psicosociale e/o prevenire o curare il disturbo mentale. Sebbene i termini *salute mentale* e *sostegno psicosociale* siano strettamente correlati e si sovrappongano, a parere di molti operatori essi riflettono approcci differenti seppure complementari. Le agenzie che si occupano di interventi di aiuto al di fuori del settore sanitario, tendono a parlare di *supporto al benessere psicosociale*. Le agenzie del settore sanitario tendono a parlare di *salute mentale*, sebbene abbiano storicamente utilizzato anche i termini *riabilitazione psicosociale* e *trattamento psicosociale* per descrivere interventi non di tipo biologico per persone con disturbi mentali.

Definizioni precise di questi termini variano fra le diverse organizzazioni di aiuto e all’interno delle stesse organizzazioni, così come nelle diverse discipline e Paesi.

Poiché questo documento si occupa di linee guida intersettoriali, fra diverse agenzie, l’espressione *salute mentale* e *sostegno psicosociale* ci serve per tenere unito un gruppo di attori il più ampio possibile e per sottolineare la necessità di disporre di approcci differenti e complementari, per organizzare interventi di sostegno appropriati”²⁴.

Con questa affermazione finale Terre des Hommes concorda pienamente ed ha conseguentemente organizzato il proprio intervento sul campo: come vedremo meglio più avanti, le équipe impiegate in tutte le edizioni del Progetto Faro sono multidisciplinari ed estendono la loro attività su tutti e quattro i livelli secondo i quali i bisogni delle popolazioni in situazioni di emergenza sono articolati nella piramide degli interventi di salute mentale e di supporto psicosociale (si veda pag. 13).

Lo staff Terre des Hommes operativo in Sicilia comprende sempre psicologo, mediatore culturale e sociologo o antropologo, a seconda del caso. Il neuropsichiatra infantile o lo psichiatra di riferimento per l’invio o la gestione comune dei casi, sia in fase diagnostica che terapeutica, è individuato nell’ambito delle équipe del Servizio Sanitario locale; l’esperienza al riguardo è sostanzialmente positiva come dimostrano i casi trattati, alcuni dei quali sono illustrati più avanti, nel contesto della presentazione del lavoro delle équipe.

I 6 PRINCIPI FONDAMENTALI

La visione del Comitato IASC su come operare in situazioni di emergenza si ispira a sei principi fondamentali, che troviamo poi declinati nelle azioni indicate per le diverse fasi dell’emergenza. Sono principi di grande rilevanza sia sotto il profilo etico che operativo.

Terre des Hommes, nei limiti delle proprie competenze, ha impostato la sua azione facendoli propri e, come vedremo, essi sono perseguiti con fermezza e costanza dai suoi operatori.

21 Il Comitato Permanente Inter Agenzie (Inter-Agency Standing Committee - IASC) fu costituito dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite; è un forum interagenzie finalizzato al coordinamento, allo sviluppo delle politiche e all’assunzione di decisioni da parte dei responsabili esecutivi delle principali agenzie umanitarie (agenzie delle Nazioni Unite, Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, e i consorzi delle organizzazioni umanitarie non-governative).

22 Esse si fondano sulla considerazione che “i conflitti armati e i disastri naturali causano importanti sofferenze psicologiche e sociali alle popolazioni che ne sono colpite. Gli effetti psicologici e sociali delle emergenze possono avere un carattere acuto nel breve periodo, ma nel lungo periodo essi possono anche minare la salute mentale e il benessere psicosociale di quelle popolazioni. Questi effetti possono minacciare la pace, i diritti umani e lo sviluppo”.

23 Nei propri documenti (www.reliefweb.int) IASC fornisce esempi di situazioni che considera essere “emergenze”.

24 L’evidenza scientifica relativa alla salute mentale e ai sostegni psicosociali che dimostri cosa si rivela più efficace nelle situazioni di emergenza è ancora scarsa. La maggior parte delle ricerche in questo campo sono state condotte mesi o anni dopo che era terminata la fase acuta della emergenza. Con il progredire di questo campo di studio, si svilupperà la ricerca di base, al pari della esperienza sul campo da parte dei professionisti. Allo scopo di raccogliere quanto emergerà in proposito, questa pubblicazione sarà periodicamente aggiornata.

1 - DIRITTI UMANI ED EQUITÀ

“Coloro che agiscono in campo umanitario devono promuovere i diritti umani delle persone colpite e proteggere gli individui e i gruppi che si trovano ad alto rischio di violazione dei diritti umani. Essi devono inoltre promuovere l'equità e la non discriminazione, il che significa valorizzare al massimo l'imparzialità garantendo disponibilità ed accessibilità degli aiuti di salute mentale e psicosociali a tutta la popolazione, senza distinzione di genere, età, lingua, etnia o religione, secondo i bisogni identificati.”

Pur focalizzato sui minori e le famiglie, l'intervento di Terre des Hommes non esclude a priori di dare attenzione e risposta a bisogni di tutti i migranti, soprattutto in contesti complessi come le banchine dei porti e /o l'Hotspot, dove questa distinzione immediata non sarebbe possibile.

2 - PARTECIPAZIONE

“L'azione umanitaria deve valorizzare al massimo la partecipazione delle popolazioni colpite nella risposta umanitaria (...). La partecipazione deve mettere in grado i differenti sottogruppi di popolazione di mantenere o recuperare il controllo sulle decisioni che riguardano le loro vite.”

Questo è un elemento essenziale e trasversale alle attività implementate nel Progetto Faro che parte sempre da un coinvolgimento attivo dell'utenza per la definizione dei percorsi di supporto ad essa rivolti e ha sempre come obiettivo la costruzione di una autonomia di pensiero e di presa di coscienza del senso della propria presenza nel luogo di accoglienza.

3 - NON NUOCERE

“L'assistenza umanitaria è uno strumento importante per aiutare le popolazioni colpite dalle emergenze, ma può anche causare danni involontari. Il lavoro di sostegno alla salute mentale e di supporto psicosociale è potenzialmente rischioso in quanto si misura con tematiche altamente sensibili.”

Questo fattore è tenuto in attenta considerazione dagli operatori di Faro che valutano prioritariamente ad ogni intervento, la preesistenza di altri attori e/o servizi già in grado di offrire ai bisogni dell'utenza una risposta identica a quella del progetto, onde evitare dannose sovrapposizioni che ricadrebbero su di essa.

4 - COSTRUIRE SULLE RISORSE DISPONIBILI E SULLE COMPETENZE LOCALI

“Tutti i gruppi colpiti hanno risorse per sostenere la propria salute mentale e benessere psicosociale. Un principio chiave – già nelle prime fasi dell'emergenza – è quello di supportare l'autoaiuto e rafforzare le competenze locali e le risorse già presenti. Programmi calati dall'alto spesso portano a interventi non appropriati e sovente hanno limiti di sostenibilità. Dove possibile, è importante rafforzare le capacità operative del governo e della società civile.”

Questo principio è rispettato ad un doppio livello. Rispetto all'utenza ogni azione di Terre des Hommes punta a rendere il migrante parte attiva nella definizione delle attività che lo vedono coinvolto, così come soggetto cosciente dei propri diritti e delle modalità attraverso cui esigerli. Ad un secondo livello la collaborazione di Terre des Hommes con le Prefetture, le ASP, i Servizi Sociali del territorio in cui si interviene, nonché le associazioni locali impegnate nel sostenere il processo di accoglienza e integrazione sociale dei migranti, costituisce ulteriore conferma di un approccio rispondente a questo principio.

5 - SISTEMI INTEGRATI DI AIUTO

“Le attività e la programmazione devono essere il più possibile integrate. La proliferazione di servizi isolati, riservati a singoli gruppi di beneficiari, può creare un sistema di assistenza altamente frammentato. Le attività che sono integrate in sistemi più ampi (ad esempio, apparati già esistenti di supporto alla comunità, sistemi scolastici formali e non formali, servizi sanitari di base, servizi di salute mentale generale, servizi sociali, ecc.) tendono a raggiungere più persone, sono più sostenibili e stigmatizzano meno gli utenti.”

Faro risponde a questo principio con un lavoro costante di messa in rete dei servizi del territorio con quelli dei centri in cui opera, onde prevenire ricadute negative sul benessere dei minori accolti²⁵.

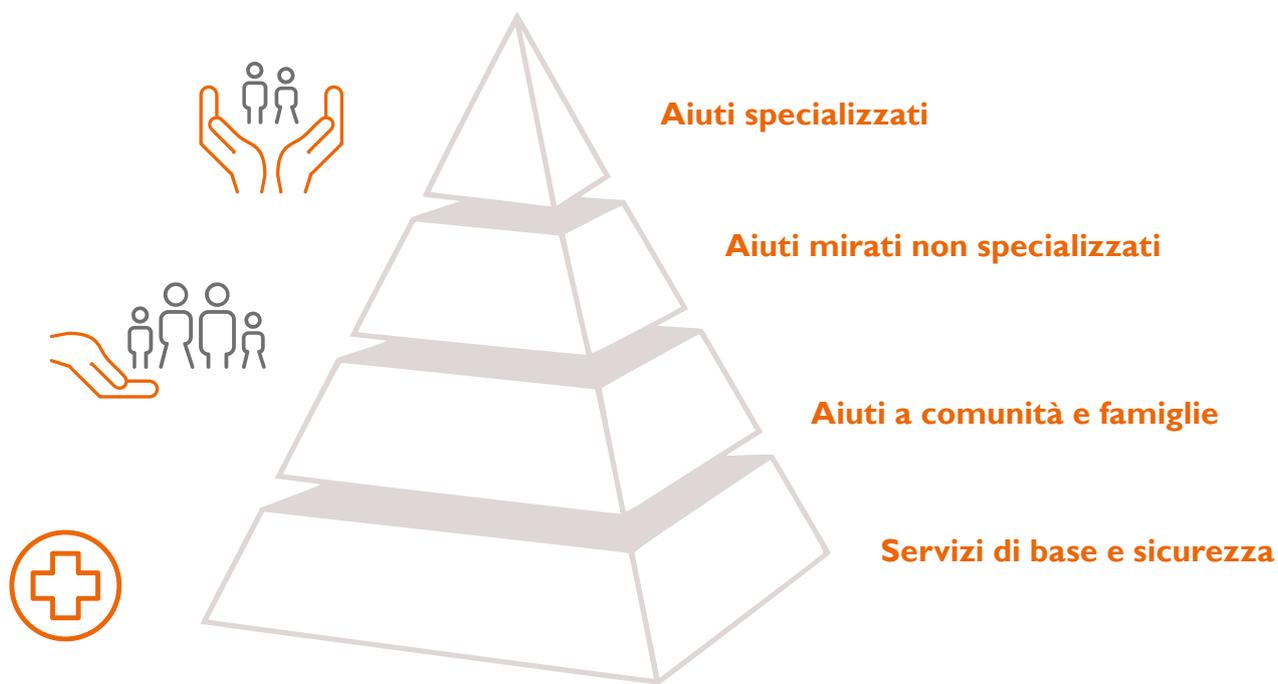
6 - SUPPORTI A LIVELLI MULTIPLI

“Nelle situazioni di emergenza, le persone sono colpite in modo diverso e richiedono tipi di aiuto differenti. Un modo per organizzare un aiuto efficace di salute mentale e psicosociale consiste nello sviluppare un sistema stratificato, a più livelli, di aiuti complementari che soddisfino i bisogni dei diversi gruppi. Questo sistema può essere illustrato da una piramide (vedi Figura 1). Tutti i livelli della piramide sono egualmente importanti e dovrebbero essere sviluppati in concomitanza.”

Va ricordato che la dimensione quantitativa dei gruppi che hanno bisogno degli aiuti elencati nella piramide si riduce decisamente dalla base al vertice.

²⁵ Esempi ne sono: 1) Programmazione e realizzazione congiunta di momenti di sensibilizzazione Terre des Hommes/ ASP Siracusa rivolti ai ragazzi di un Centro di accoglienza circa l'imminente test Mantoux che hanno permesso di rassicurare gli ospiti rendendoli pienamente consapevoli della funzione e utilità del test. 2) Organizzazione di tavoli tecnici di coordinamento con servizi del territorio volti a rendere accessibile ai minori di Centri di prima accoglienza i corsi di alfabetizzazione promossi dal locale CPIA. 3) Partecipazione dello staff di Faro a momenti di formazione sui temi del supporto psicologico in emergenza promossi da altri attori del territorio.

**PIRAMIDE DEI SERVIZI D'ASSISTENZA NELLE EMERGENZE
SECONDO LE LINEE GUIDA IASC**



I SERVIZI DALLA BASE AL VERTICE DELLA PIRAMIDE

SERVIZI DI BASE E SICUREZZA

Secondo le linee IASC “Il benessere di tutta la popolazione colpita va tutelato attraverso il (ri)stabilimento della sicurezza, di un’adeguata governance e della offerta di servizi che soddisfino i bisogni fisici di base (cibo, riparo, acqua, assistenza sanitaria di base, controllo delle malattie infettive). L’intervento di salute mentale e di aiuto psicosociale da svolgere a livello dei servizi di base e per la sicurezza, potrebbe comprendere:

- » patrocinarne l’attivazione di questi servizi con personale adeguato
- » verificare il loro impatto sulla salute mentale e sul benessere psicosociale
- » orientare gli operatori umanitari ad erogarli secondo una modalità che promuova salute mentale e benessere psicosociale.

Questi servizi di base devono essere attivati in modo partecipato, sicuro e socialmente appropriato, così da tutelare la dignità della popolazione locale, rinforzare i supporti sociali locali e mobilitare le reti comunitarie”.

Nel Progetto Faro rientrano tutte le attività di orientamento ai servizi disponibili al migrante nei diversi contesti nonché le azioni di raccordo tra di essi e l’utente. Tipico esempio di questo è il lavoro svolto alla banchina del porto di Augusta dove lo staff ha prioritariamente aiutato i minori migranti e le famiglie ad accedere ai diversi servizi esistenti al porto non immediatamente percepibili e riconoscibili dall’utenza, rendendo così possibile l’effettiva esigibilità del diritto alla cura, all’ascolto, alla protezione, alla riunificazione con un familiare, ecc.

AIUTI ALLE COMUNITÀ E ALLE FAMIGLIE

“Il secondo livello rappresenta la risposta di emergenza per un numero minore di persone che sono in grado di mantenere la loro salute mentale e il loro benessere psicosociale se ricevono aiuto nel potere accedere ad aiuti chiave-fondamentali di tipo comunitario e familiare. Nella maggior parte delle situazioni di emergenza vi sono infatti rotture significative delle reti familiari e comunitarie dovute alla perdita, agli spostamenti, alla separazione familiare, a paura e sfiducia. Inoltre, anche quando le reti familiari e comunitarie rimangono intatte, le persone in condizioni di emergenza trarranno beneficio da un aiuto consistente nel poter accedere a più ampi supporti di tipo comunitario e familiare. Risposte utili che si collocano a questo livello includono la ricerca e il ricongiungimento familiare, la condivisione del lutto e le cerimonie comuni, informazione diffusa sui metodi di coping²⁶, programmi di sostegno genitoriale, attività educative formali ed informali, attivazione di reti sociali come i gruppi di donne e di giovani.”

Nell’intervento Faro rientrano le azioni di orientamento al contesto, di informazione circa il funzionamento dei servizi e delle procedure di accoglienza che permettono all’individuo di ricollocarsi nel nuovo spazio – tempo, assumendo maggiore consapevolezza del senso della propria presenza in un dato luogo (banchina del porto, Hotspot). Tale azione mira a mettere a disposizione dell’utenza strumenti utili a riattivare la sua capacità di coping che ancora esiste ed è forte.

AIUTI MIRATI, NON SPECIALIZZATI

“Il terzo livello comprende gli interventi di sostegno necessari ad un numero ancora inferiore di persone, che richiedono oltre quanto previsto nel livello primo e secondo, interventi maggiormente focalizzati sull’individuo, sulla famiglia o sul gruppo, condotti da operatori formati e supervisionati (i quali però possono non avere avuto anni di formazione nelle cure specialistiche).

Ad esempio, le vittime di violenza sessuale possono avere bisogno di sostegno di tipo emotivo e sociale da parte di operatori di comunità. Questo livello comprende anche l’intervento psicologico di primo aiuto e interventi di salute mentale di base”.

Qui si inserisce tutto l’ampio spettro di interventi di natura psicosociale degli operatori di Faro che, come si vedrà nel dettaglio, si propongono di aiutare l’individuo a riacquisire un senso di sicurezza, riattivare le proprie risorse interne per una rivalutazione del proprio progetto di vita rispetto al nuovo scenario in cui si trova, nonché acquisire strumenti utili a costruirlo nel periodo di permanenza nel Centro.

SERVIZI SPECIALIZZATI

“Il livello più alto della piramide rappresenta il sostegno aggiuntivo per quella piccola percentuale di popolazione la cui sofferenza, nonostante il sostegno previsto nei livelli precedenti, è intollerabile e che può avere significative difficoltà nella vita quotidiana. L’assistenza, in questi casi, deve comprendere il sostegno psicologico o psichiatrico previsto per le persone che presentano severi disturbi mentali, laddove i loro bisogni siano maggiori delle possibilità di risposta fornita dai servizi di cure primarie/medicina generale. Tali problemi richiedono a) di essere indirizzati a servizi specialistici se esistono, oppure b) l’inizio di un training di lungo periodo e la supervisione ai servizi di cure primarie di medicina generale. Sebbene i servizi specialistici siano necessari soltanto per una piccola parte della popolazione, nella maggior parte delle situazioni di emergenza questo gruppo può contare migliaia di individui.”

Si collocano invece in questa sfera tutti gli interventi di supporto psicologico mirato alla persona, posti in essere dagli esperti psicologi di Faro, la presa in carico di medio/lungo periodo dell’utenza nonché le segnalazioni ai servizi del territorio dei casi vulnerabili.

²⁶ L’insieme dei meccanismi psicologici adattativi messi in atto da un individuo per fronteggiare le situazioni potenzialmente stressanti o pericolose per il normale funzionamento psichico e il normale stato di benessere psicofisico.

Terre des Hommes
International Federation



Nome: WALLY

Cognome: TANKO



CAPITOLO 3

GLI INTERVENTI DI TERRE DES HOMMES IN SICILIA



Il Progetto Faro opera in tutti i contesti della prima accoglienza:

- » **Porti di sbarco** di Pozzallo (Ragusa) e di Augusta²⁷ (Siracusa), che sono i 2 porti dove sbarca il maggior numero di migranti (vedi grafico in basso)
- » **Hotspot** di Pozzallo
- » **Centri di Prima Accoglienza** situati in tre diverse cittadine delle province di Ragusa, Siracusa e Catania.

Nel periodo a cui si riferisce il grafico i due porti d'intervento di Terre des Hommes hanno complessivamente ricevuto **44.409 migranti**. Nel corso del

27 Il Progetto alla Banchina del porto di Augusta è durato sei mesi (giugno – dicembre 2016); al momento della stesura del presente documento Terre des Hommes sta raccogliendo i fondi necessari a riattivare il progetto.

2016 Faro ha rispettivamente assistito **40 sbarchi** a Pozzallo e, nel solo semestre giugno – dicembre, **39 sbarchi** ad Augusta, essendo presente anche lì con un team dedicato per sei mesi.

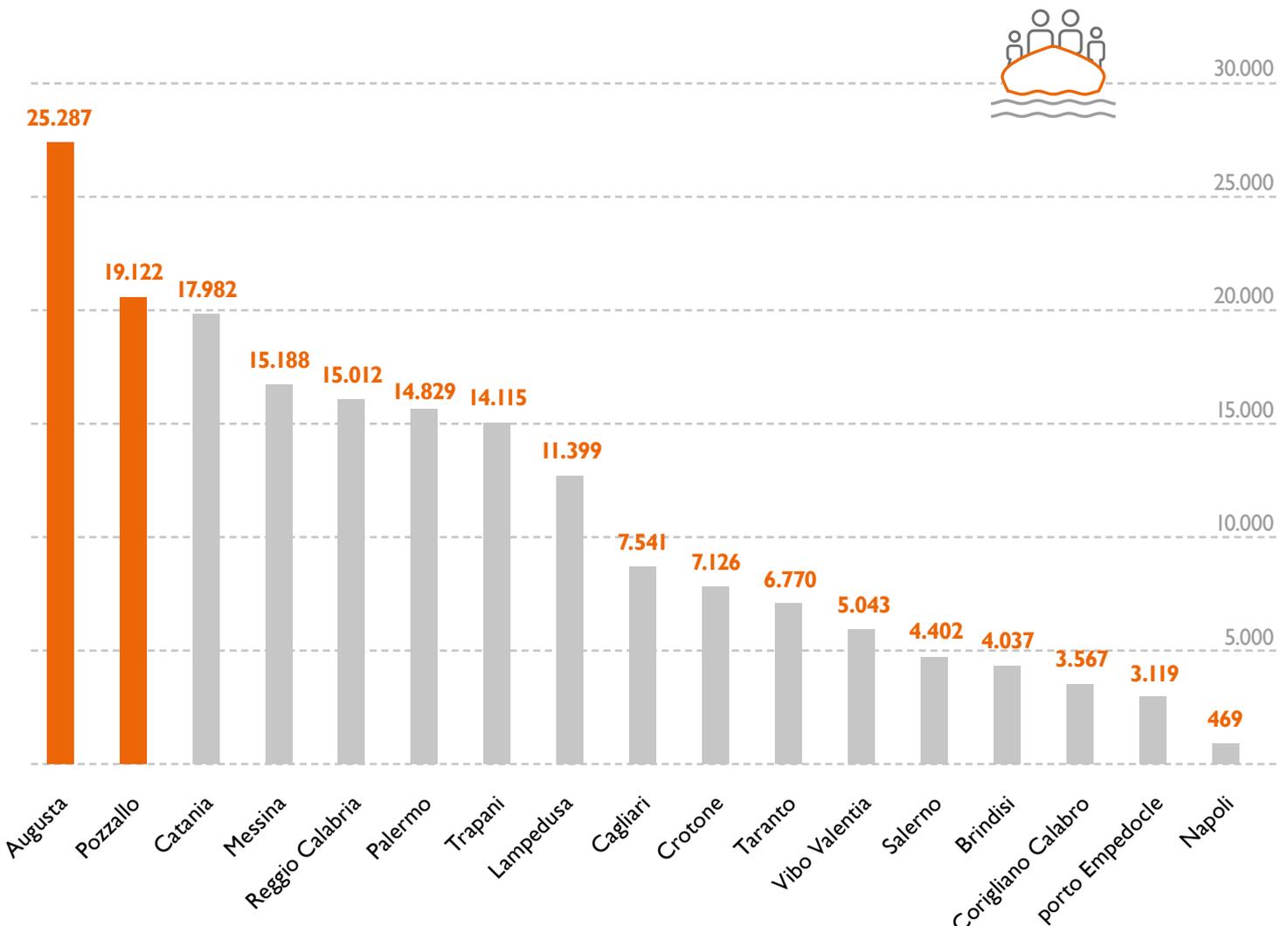
Pur nella diversità dei luoghi in cui Faro opera l'approccio culturale al tema della migrazione e al migrante, la metodologia di rapporto con la realtà territoriale e le tecniche specifiche di lavoro con i migranti messe in atto dai diversi componenti delle équipes hanno una tale unitarietà da garantire omogeneità dell'intervento e diversificazione a seconda delle specifiche realtà operative. Quest'ultimo aspetto testimonia anche la flessibilità del Progetto Faro. Tali caratteristiche (omogeneità e flessibilità) consentono di fare una presentazione unitaria delle tre esperienze che Terre des Hommes ha realizzato in Sicilia a favore dei minori e delle famiglie.

Illustreremo per questa ragione le tre realtà nella sequenza



che riproduce quella che il nostro sistema di accoglienza offre ai migranti; si tratta di un continuum che per le équipes di Terre des Hommes è anche operativo e le vede mettere in campo interventi diversificati a seconda dei bisogni emergenti.

PORTI MAGGIORMENTE INTERESSATI DAGLI SBARCHI dal 01/01/2016 al 15/12/2016 (esclusi rintracci a terra)



LE BANCHINE DEI PORTI DI SBARCO

PROCEDURE DI SBARCO E DISPOSITIVI DI ACCOGLIENZA

Gli sbarchi si svolgono con modalità pressoché analoghe in tutti i porti, mentre i dispositivi di accoglienza predisposti in ciascun porto di sbarco si differenziano in relazione al contesto geografico, alle modalità e ai tempi previsti per le procedure di identificazione e per i trasferimenti nelle diverse tipologie di centri, agli attori non istituzionali coinvolti.

A Palermo, Catania, Trapani e Crotona i migranti vengono trasferiti in strutture di prima accoglienza subito dopo le operazioni di triage sanitario e pre-identificazione, anche se nuove direttive sulle procedure di identificazione hanno reso più lunghi ed estenuanti i tempi di attesa anche in questi porti. Come vedremo meglio, a Pozzallo i migranti vengono trasferiti nel vicino Hotspot subito dopo il triage sanitario.

LA BANCHINA DEL PORTO DI AUGUSTA

Augusta è l'unico porto di sbarco all'interno del quale sia stato allestito un campo di permanenza temporanea, con un funzionamento simile a quello di un Hotspot, ove i migranti, e in particolare i MSNA, attendono per lungo tempo un trasferimento nei Centri di Prima Accoglienza, anche diverse settimane.

I migranti sono alloggiati in due grandi tensostrutture (per massimo 400 brande) e alcune tende (per massimo 15 brande ciascuna).

Nella stessa area sono presenti: ASP (Azienda Sanitaria Provinciale) di Siracusa, Emergency, Protezione Civile Regionale (referente della logistica), Protezione Civile Comunale (per i pasti e beni di prima necessità), Ufficio Immigrazione della Questura di Siracusa e Polizia Scientifica, oltre a due container di Frontex e della Croce Rossa.

Gli sbarchi si svolgono in presenza di diversi attori, espressione delle istanze di sicurezza quanto di quelle del soccorso umanitario²⁸.

Il primo screening sanitario è svolto già a bordo della nave, dai medici USMAF²⁹ che invia le urgenze ai presidi ospedalieri della zona o ad Emergency. Indagini informali sono poi condotte da operatori della Procura per l'individuazione di eventuali "scafisti". Prima del triage sanitario vengono consegnate acqua e ciabatte, e dopo di esso i migranti raggiungono a piedi il campo e li pre-identificati, procedura che prioritariamente interessa famiglie con bambini e donne. **I minori, non essendo ancora riconosciuti come tali, attendono insieme agli adulti.**

Proprio le procedure per la loro identificazione costituiscono, almeno sino ad oggi, un primo elemento di rischio per la loro effettiva tutela, perché la determinazione dell'età anagrafica avviene sulla base di una valutazione non fondata su una metodica scientifica da parte dell'Ufficio Immigrazione della Questura e di Frontex o, laddove possibile con l'ausilio di operatori delle ONG aventi tale mandato.

I MSNA così identificati sono trasferiti nelle tende deputate alla loro accoglienza, rimanendo separati dagli adulti quando i numeri lo consentono.

» In tale complessa situazione l'équipe di Terre des Hommes, composta da psicologa e mediatrice culturale, è intervenuta sin dalle prime fasi di sbarco per osservare e rilevare bisogni e criticità dei minori e delle famiglie, anche attraverso il proficuo scambio di informazioni con le altre organizzazioni presenti. Contrariamente a quanto accade a Pozzallo, qui l'équipe non ha operato al triage sanitario, gestito da Azienda Sanitaria Provinciale e Croce Rossa

» Una seconda azione di rilevazione da parte di Terre des Hommes è stata effettuata subito dopo lo sbarco,

²⁸ Ufficio Immigrazione della Questura, Pubblica Sicurezza, squadre delle Forze dell'Ordine, operatori della Procura, Frontex, EASO, Azienda Sanitaria Provinciale, Croce Rossa, Protezione Civile Regionale e Comunale, UNHCR, IOM, Emergency, Save the Children e Terre des Hommes. A differenza di altri porti, non è presente in modo permanente il Servizio Sociale del Comune, responsabile per i MSNA.

²⁹ Medici del Ministero della Salute.

nelle tende dei MSNA e delle famiglie con bambini ove l'équipe è rimasta presente ed operativa anche nei giorni seguenti gli sbarchi, fino al trasferimento dei MSNA nei Centri di Prima Accoglienza.

Le attività svolte dalla nostra équipe sono:

- 1) osservazione e monitoraggio dei MSNA e famiglie con bambini per il rilevamento dei bisogni psicologici e psicosociali
- 2) supporto psicologico individuale ai MSNA e ai membri di famiglie con bambini
- 3) segnalazione di eventuali vulnerabilità rilevate agli Enti competenti
- 4) segnalazione di casi sanitari al personale ASP presente in banchina
- 5) segnalazione di casi di loro pertinenza agli altri Enti ed Organizzazioni operanti in banchina
- 6) accoglienza ed orientamento alle famiglie con bambini
- 7) accoglienza ed orientamento in gruppo ai MSNA
- 8) attività di gruppo rivolte ai MSNA finalizzate all'attivazione della resilienza individuale e sociale
- 9) interventi di mediazione ed integrazione tra i diversi attori presenti in banchina e i beneficiari di progetto.

I migranti che sbarcano sono per lo più soggetti sani che esperiscono reazioni normali ad una situazione anomala e/o agli eventi critici che hanno preceduto lo sbarco.

L'intervento di Terre des Hommes si rivolge dunque, per la maggior parte, ad una normalità da preservare e valorizzare anche in situazioni estreme piuttosto che ad uno stato patologico da curare, allo scopo di aiutare le persone a ridurre l'impatto degli eventi critici, mantenere o recuperare il loro usuale funzionamento socio-psicologico, evitare le conseguenze a lungo termine derivanti da una esposizione continuata a situazioni stressanti nel contesto di

arrivo. Questi ultimi aspetti spesso diventano prevalenti, nell'espressione dei bisogni, inibendo peraltro i vissuti legati alle precedenti esperienze traumatiche, o potenzialmente tali. Per tale ragione è raro che le persone durante la permanenza al porto manifestino un malessere e una richiesta d'aiuto legati a tali esperienze, rimanendo le loro risorse psichiche impegnate a far fronte a nuovi e più attuali problemi.

Una serie di situazioni potenzialmente ritraumatizzanti sono dovute alla lunga permanenza in un contesto non adeguato ai bisogni di protezione e cura dei migranti, e dei MSNA in particolare. Esse sono la conseguenza del fatto che il dispositivo di accoglienza ad Augusta, non essendo organizzato per una lunga permanenza, è esso stesso causa di stress e malessere che possono evolvere patologicamente.

L'assenza di una politica nazionale di distribuzione dei minori su tutto il territorio continua a causare lunghe permanenze al porto proprio dei ragazzi, che sono esposti a pericoli per la propria incolumità fisica e psicologica. Inoltre impone a territori ormai sfiabati di ricercare soluzioni ad un fenomeno divenuto ingestibile, che si traducono in luoghi spesso inadatti all'accoglienza di questo target. Vedremo nel prossimo futuro se l'applicazione della Legge Zampa potrà finalmente sbloccare questa situazione.

La presenza al porto dei minori si prolunga talvolta per settimane; in luglio 2016 si è registrato un picco di 21 giorni.

Più in dettaglio, ad Augusta Terre des Hommes ha rilevato alcune situazioni potenzialmente stressanti:

- » Impossibilità di contattare telefonicamente le famiglie nei Paesi di origine³⁰
- » Inadeguata soddisfazione dei bisogni primari (alimentazione, cura dell'igiene personale, protezione dagli agenti atmosferici)³¹

30 Assenza di telefono pubblico al porto e di qualunque altro dispositivo di comunicazione che permetta almeno ai MSNA di avvisare le famiglie del loro arrivo in Italia.

31 La distribuzione standard prevede solo ciabatte in gomma, indumenti o kit igienico-sanitario con richieste successive alla P.C. per ottenerli, che creano ressa e tensione. I MSNA, generalmente gli ultimi a lasciare il porto, il più delle volte devono attendere che gli adulti siano trasferiti prima di poter fare una

- » Impossibilità di ricevere cure mediche di secondo livello³²
- » Esposizione a condizioni meteorologiche avverse in precarie condizioni di alloggio³³.

Carente coordinamento tra gli attori operanti in banchina

Nonostante l'impegno generalmente profuso da tutti gli operatori presenti in banchina, Terre des Hommes ha rilevato carenze nella circolazione e condivisione delle informazioni e una parcellizzazione degli interventi che causa la frammentazione degli stessi provocando alcune disfunzionalità del dispositivo di accoglienza, emerse in modo rilevante in occasione dei grandi sbarchi (fino a 2000 persone a settimana).

A ciò si aggiunga:

- » **Difficoltà ad accedere ad informazioni chiave:**
Assenza di attori deputati istituzionalmente a fornire informazioni ed orientamento circa il funzionamento del dispositivo di accoglienza, fattore che causa pesante disorientamento soprattutto dei MSNA che, una volta registrati, sono lasciati a se stessi. Di qui l'urgenza e l'importanza di lavorare a un orientamento costante del migrante
- » **Separazione transitoria dai propri familiari in caso di ricoveri ospedalieri, senza alcun accompagnamento informativo e di mediazione culturale:**
Accade che i familiari che rimangono in banchina non ricevono alcuna informazione sui motivi ed i tempi del ricovero, né siano messi nelle condizioni di visitare i congiunti in ospedale. Ciò è avvenuto anche nel caso di alcune madri di neonati ricoverati
- » **Separazione dai membri della famiglia allargata o della comunità di appartenenza in caso di trasferimenti in centri di acco-**

doccia e avere un cambio d'abiti.

32 Al porto sono fornite solo cure mediche per patologie acute e/o gravi essendo quelle croniche o specialistiche rimandate al trasferimento nei centri (problemi dermatologici non infettivi, problemi odontoiatrici, problemi oculistici ecc.).

33 Nelle tende non vi sono forme di riscaldamento o refrigerazione e filtra l'acqua piovana.

glienza diversi:

I trasferimenti in accoglienza devono necessariamente basarsi sulla tipologia dei centri e la disponibilità dei posti. Tuttavia a volte, anche in caso di alternative possibili, vengono recisi legami familiari e sociali con il trasferimento, legami che invece potrebbero costituire valide risorse di supporto psico-sociale. Ciò è avvenuto nel caso di MSNA provenienti dallo stesso Paese, che avevano affrontato il viaggio e i lunghi mesi in Libia insieme, o che nel Paese di provenienza appartenevano alla stessa famiglia allargata.

In un contesto così caotico e inadatto ad ascoltare e accompagnare il migrante, l'obiettivo dell'intervento di Terre des Hommes è stato quello di arginare gli effetti negativi, persino destrutturanti, che esso può determinare, limitando, ogniqualvolta possibile, la frammentazione dei servizi e favorendo la presa in carico e l'accompagnamento del migrante nel corso della sua permanenza al porto.

Vediamo come tale intervento si è realizzato, prestando attenzione a quanto previsto dalle Linee Guida IASC.

L'INTERVENTO

Nelle prime fasi di sbarco l'équipe di Faro, tramite l'osservazione e la prima rilevazione dei bisogni e delle criticità, elabora una prima mappa mentale dello specifico contesto di intervento: le nazionalità prevalenti, le lingue parlate, il numero di MSNA e di famiglie con bambini, le condizioni psicofisiche generali, il clima emotivo prevalente.

Subito dopo il trasferimento dei migranti dalla banchina di sbarco al campo, l'équipe svolge una prima ricognizione negli attendamenti, per stabilire un primo contatto con i migranti, con priorità alle famiglie con bambini, se ce ne sono, e in particolare alle donne sole con i loro figli; altrimenti direttamente ai MSNA.

L'équipe si muove con molta discrezione nelle tende, senza essere invadente. Generalmente le persone sono talmente stremate dal viaggio che desiderano

PROGETTO FARO DI TERRE DES HOMMES: PIRAMIDE DEGLI INTERVENTI



solo riposare, ma le madri sono gravate dall'incombenza di provvedere alle esigenze dei propri figli, soprattutto se neonati o piccoli e hanno bisogno di capire come funziona il campo, a chi bisogna rivolgersi per avere cibo, acqua e coperte.

Spesso sono dunque gli stessi migranti a cercare un contatto, per avere risposte chiare a tali domande, altrimenti è l'équipe che, dopo veloce valutazione dell'opportunità, avvicina le madri, anche semplicemente per portare una parola di benvenuto ed informarsi delle necessità più impellenti.

I MSNA vengono solitamente alloggiati nelle tende da campo più piccole, ove lo spazio tra le brande è veramente esiguo. Entrare in queste tende, senza un precedente contatto, è ritenuto dall'équipe un comportamento eccessivamente intrusivo, si preferisce dunque agganciare i minori nell'area antistante chiedendo il permesso di entrare.

In tutti i casi, si tratti di famiglie con bambini o di MSNA, è importante presentarsi e definire subito il proprio ruolo all'interno del campo, sia per inibire aspettative che esulano dal proprio mandato, sia per fugare, almeno in parte, la comprensibile diffidenza di alcuni.

Il primo contatto sia che si concluda subito, sia che permetta di intercettare situazioni di vulnerabilità e/o bisogni specifici, è sempre un modo per manifestare una disponibilità e per creare un clima di fiducia. Per quanto banale infatti esso permette di comunicare un riconoscimento dell'altro come persona, cosa per nulla scontata alla luce delle esperienze pregresse e del contesto in cui ci si trova.

Muoversi sullo scenario dell'intervento, rendersi visibili, ricercare attivamente un contatto è molto importante: i migranti sbarcati sono completamente disorientati e, comunque, la maggior parte delle persone esposte ad eventi

critici non ricerca o richiede spontaneamente il supporto degli operatori dell'intervento psicosociale, anche se solitamente risponde positivamente a dimostrazioni di interesse attive e genuine.

Successivamente al primo contatto, coerentemente con le Guide Linea IASC 2007 prima esposte, e in base ai bisogni rilevati, il supporto psicosociale fornito da Terre des Hommes si sviluppa su tutti i quattro livelli previsti.

Vediamo ora più in dettaglio gli interventi e le attività svolte dall'équipe di Augusta.

LIVELLO DEI BISOGNI DI SERVIZI DI BASE E SICUREZZA

Il benessere psicosociale va tutelato a partire dal ristabilimento del senso di sicurezza, attraverso l'offerta di servizi che soddisfino i bisogni fisici di base (cibo, riparo, acqua, assistenza sanitaria, ecc.).

A questo livello, l'intervento di Terre des Hommes è strettamente interconnesso all'attività degli altri attori presenti, responsabili di tali servizi, e tocca sia gli aspetti prettamente sanitari che quelli logistico-organizzativi, richiedendo sempre il confronto con gli attori che operano con altre finalità, quale quella securitaria.

L'équipe interviene dunque per facilitare la comunicazione tra questi attori, e tra loro ed i migranti, perché gli interventi di tutti siano improntati al rispetto della dignità e dell'integrità delle persone e sostengano la salute mentale e il benessere psicosociale, oltre a documentare l'impatto dell'accesso ai servizi di base sulla salute psichica e sul benessere psicosociale. **È infatti importante sottolineare la rilevante differenza tra l'erogazione dei servizi di base in termini di trattamento dei corpi o in termini di cura della persona.**

La prima, al contrario della seconda, non prevede alcun riconoscimento delle determinazioni politiche e delle appartenenze sociali e culturali, né pertanto alcuna partecipazione o possibilità di scelta.

LIVELLO DEL SUPPORTO ALLE FAMIGLIE ED ALLE COMUNITÀ DI APPARTENENZA

Il mantenimento dei legami familiari e comunitari è un importante fattore protettivo della salute psichica.

L'intervento di Terre des Hommes, a questo livello, deve tenere conto della particolare circostanza per cui questi legami, in particolare per i MSNA, sono stati per lo più scardinati dallo stesso atto, fisico e psichico, dell'emigrare e che vi sarà in futuro necessità di rielaborarli. Nel contesto degli sbarchi non si

può che preservare e rinsaldare i legami dei nuclei familiari ristretti arrivati e il senso di appartenenza alla comunità nazionale e/o culturale.

Durante le operazioni di soccorso non è raro che i membri della stessa famiglia vengano separati ed arrivino in porti di sbarco diversi. Ciò può avvenire per emergenze sanitarie (per es., un membro della famiglia è prelevato in elisoccorso e trasportato nell'ospedale più vicino) o per errore (membri della stessa famiglia vengono tratti in salvo su navi diverse, ecc.). In questi casi, Terre des Hommes opera in stretta collaborazione con le organizzazioni che si occupano specificamente del ricongiungimento dei familiari, come la Croce Rossa con il servizio RFL (*Restoring Family Link*), segnalando i casi individuati durante le attività di ricognizione e monitoraggio.

Altre separazioni, dopo lo sbarco, sono dovute all'invio in Pronto Soccorso e/o al ricovero in ospedale di un membro della famiglia che possono riguardare neonati, ricoverati anche per diversi giorni, e le loro madri. Altre volte sono le madri ad andare in ospedale mentre i bambini rimangono al porto, se il ritorno della madre è previsto in giornata (altrimenti vengono temporaneamente affidati ad una comunità).

In questi casi Terre des Hommes offre supporto emotivo ai familiari in banchina e, in raccordo con il personale dell'ASL, contatta gli ospedali per fornire loro informazioni sui familiari ricoverati. Nel caso dei bambini rimasti soli al porto, dopo aver verificato che non vi sia già qualche adulto del gruppo nazionale di appartenenza che se ne prenda cura, e dopo averlo comunicato al personale dell'Ufficio immigrazione ed agli altri attori rilevanti, Terre des Hommes offre uno spazio protetto presso il proprio gazebo, provvedendo al loro supporto emotivo e, in raccordo con i volontari di Protezione Civile, ai loro bisogni materiali.

Altre separazioni riguardano, al momento del trasferimento, i nuclei familiari allargati. In questi casi l'intervento di Terre des Hommes consiste, quando possibile, nel fornire informazioni circa i rispettivi centri di destinazione e i relativi recapiti. Molta precauzione in questi casi è usata nei confronti dei minori, e

soprattutto delle minori, non accompagnati.

Alle famiglie con bambini sono sempre rivolti interventi tesi a mobilitare le risorse interne della famiglia in funzione di supporto a tutti i suoi membri. Gli adulti di riferimento sono il termometro delle emozioni infantili, nel senso che la valutazione degli eventi da parte dei bambini si appoggia alle reazioni dell'adulto e alla sua capacità di offrire un'interpretazione adeguata della situazione. Terre des Hommes pertanto si rivolge ai genitori per sostenerne e valorizzarne le competenze, mai sostituendosi ad essi. Ne consegue che per ogni comunicazione e/o interazione con i bambini è richiesto il consenso dei genitori e la loro collaborazione nelle attività di gioco proposte.

Terre des Hommes utilizza **il gioco** quale **strumento principale di intervento** con i bambini dai due ai dodici anni.

Il gioco risponde a diverse funzioni:

- » Restituisce ai bambini un clima di normalità (il gioco è per loro un'attività di routine)
- » Crea una cornice che separa l'ordine (del gioco) dal caos (esterno)
- » Offre uno strumento di espressione e decompressione emotiva
- » Offre la possibilità di ritrovare la dimensione ludica dei legami familiari.

Lo **Spazio Gioco** allestito all'interno del gazebo di Terre des Hommes o all'aperto, offre attività semplici e poco strutturate: disegno, manipolazione, canto, ecc. rivolte a uno o più nuclei familiari e i loro bambini.

In particolari casi, se i genitori sono impegnati in procedure previste dal dispositivo di sbarco, le attività di gioco si svolgono senza adulti di riferimento. Altre volte infine, si concorda con alcuni genitori che siano loro a gestire le attività di gioco e relativi materiali, nell'impossibilità dell'équipe impegnata su casi singoli.

LIVELLO DEL SUPPORTO INDIVIDUALE E DI GRUPPO NON SPECIALISTICO

A questo livello, l'intervento di Terre des Hommes adotta un approccio improntato ai principi ed alle tecniche di primo soccorso psicologico³⁴ che si articola in specifiche azioni tese a favorire i processi di significazione e la riconquista del senso di controllo sulla propria esistenza:

» Informare ed orientare

» Esserci

» Ascoltare

Tali azioni non sono preordinate e lineari, viceversa si inscrivono in processi circolari di interazione che richiedono capacità di ascolto e di analisi della domanda da parte dell'operatore.

INFORMARE ED ORIENTARE

La maggior parte delle persone che si trovano a fronteggiare situazioni critiche ha principalmente bisogno di dare significato a ciò che sta accadendo, per mantenere un adeguato funzionamento sociale e psicologico, cosa impossibile in assenza di informazioni chiave e di orientamento.

L'équipe fornisce, sia individualmente che in setting di gruppo, informazione ed orientamento riguardanti l'organizzazione logistica del campo, il ruolo dei diversi attori, le finalità di alcune procedure, i tempi di attesa, il funzionamento del sistema di accoglienza, le relazioni geografiche, ecc.

In questi casi è molto importante essere onesti su ciò che si sa e ciò che non si sa, non dare false speranze, ad esempio sulla celerità dei trasferimenti, né alimentare l'idea di essere in grado di risolvere tutti i problemi.

Altre informazioni riguardano le normali reazioni alle situazioni di stress e le strategie per affrontarle. Le persone, e i bambini in particolare, possono essere spaventate o preoccupate delle loro

stesse reazioni ed in questi casi è importante rassicurarle sulla loro normalità e transitorietà.

Gruppi di accoglienza, informazione ed orientamento rivolti ai MSNA

I gruppi sono condotti congiuntamente dall'équipe di Terre des Hommes e si svolgono secondo una sequenza strutturata in tutti i contesti, che comprende la presentazione dell'organizzazione e del Progetto Faro, la presentazione delle figure professionali operanti in banchina, informazioni ed orientamento relativi alla permanenza al campo e al sistema di accoglienza, l'ascolto e la condivisione delle aspettative e delle preoccupazioni dei minori, una restituzione finale.

A ciascun gruppo partecipano minori della stessa area linguistica (anglofoni, francofoni e arabofoni) e la durata è variabile in relazione al numero dei partecipanti e al loro livello di coinvolgimento.

ESSERCI

La maggior parte dei migranti sbarcati - i minori non fanno eccezione - non ha alcuna voglia di parlare delle sofferenze patite e dei traumi subiti nel Paese d'origine o durante il viaggio. È normale, e in questa fase adattiva, una difesa contro il dolore psichico. Prendere contatto con i propri vissuti emotivi dolorosi può significare il crollo, in un contesto ancora troppo caotico ed incerto e che richiede la disponibilità e l'attivazione tutte le risorse psichiche.

Anche per l'operatore psicosociale le priorità devono essere altre, visti peraltro i tempi di permanenza al porto che - per quanto incerti - sono comunque brevi e non compatibili con una presa in carico. In accordo con il noto principio di "non arrecare danno", bisogna considerare altamente rischioso aprire ferite che non si è in grado di ricucire e, pertanto, in nessun modo bisogna esercitare pressioni per indurre le persone a raccontare la loro sofferenza.

La maggior parte dei migranti sbarcati - e ancor più i minori - apprezzano, invece, e sembrano trarre beneficio da una presenza discreta, attenta ed empatica.

All'ennesimo giorno di permanenza al porto i MSNA si ritrovano soli, dopo che gli adulti sono tutti trasferiti con solo la presenza di pochi operatori (Forze dell'Ordine e, all'orario dei pasti, i volontari della Protezione Civile). Sono questi i giorni più duri, che non passano mai e lasciano spazio ai cattivi pensieri. È soprattutto qui che l'intervento di Terre des Hommes consiste... nell'esserci. La presenza dell'équipe, in silenzio sedute fianco a fianco del minore, sembrano costituire elementi di supporto emotivo per il semplice fatto che comunicano una vicinanza, una com-passione, un riconoscimento.

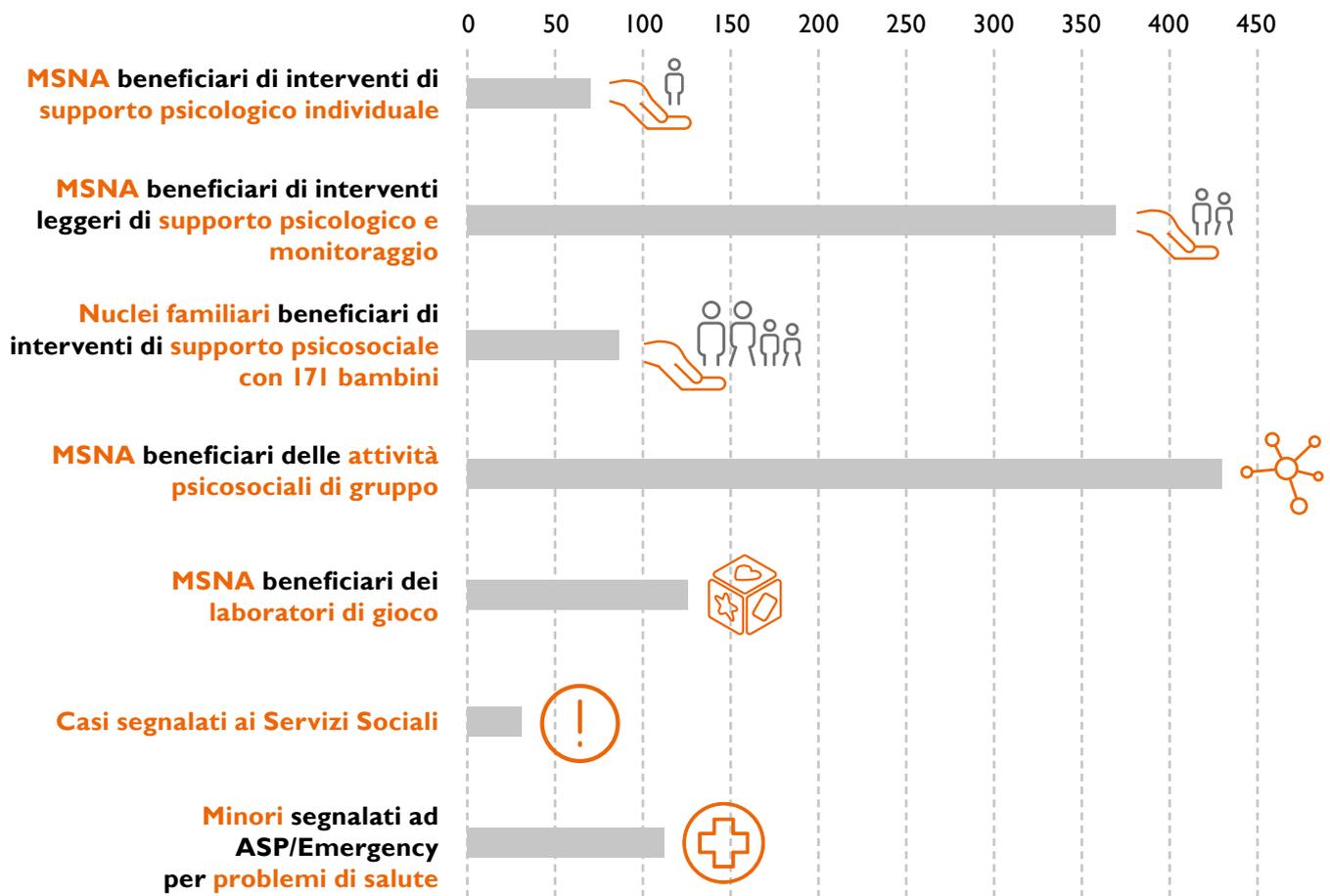
Durante queste più lunghe permanenze, molti minori esprimono il desiderio di essere impegnati in attività ricreative e/o educative, così manifestando fortunatamente di essere pieni di risorse. Al fine di mobilitare e valorizzare tali risorse Terre des Hommes offre:

- » Workshop di apprendimento della lingua italiana;
- » Gruppi informali di discussione;
- » Attività di gioco.

ASCOLTARE

I migranti, ovviamente, hanno una biografia che va ben oltre le sofferenze patite e i traumi subiti, hanno molto altro da raccontare e a volte il desiderio di raccontarlo. Avere in mente la propria biografia, il senso della propria continuità, è un importante fattore di resilienza in un contesto che pretende di tagliare il ponte tra il prima e il dopo della traversata e ridefinire burocraticamente le identità. Inoltre, riagganciarsi alla propria biografia consente di pensarsi nel futuro e di coltivare la speranza, risorse non di poco conto per fronteggiare la situazione presente. L'operatore psicosociale deve quindi porsi in un atteggiamento di ascolto per cogliere questi racconti, sostenerli, valorizzarli e aiutare le persone a trasformarli in risorse.

PORTO DI AUGUSTA: BENEFICIARI E ATTIVITÀ 2016 DEL PROGETTO FARO



LIVELLO DEL SUPPORTO INDIVIDUALE SPECIALISTICO

A questo livello, date le caratteristiche del contesto e i brevi tempi di permanenza, Terre des Hommes opera per individuare eventuali vulnerabilità e segnalarle ai servizi competenti per una successiva presa in carico. Inoltre, interviene per soccorrere le persone che presentino reazioni acute alle condizioni di stress patite, valutando anche in questi casi la necessità di trasferire il soggetto in altra sede e in carico ad altri servizi quando si constata che il lavoro di cura richiede una permanenza prolungata del soggetto e un contesto di cura più attrezzato.

Per la rilevazione delle vulnerabilità, nell'ambito dei nuclei familiari o riferite a MSNA, è fondamentale il lavoro di ricognizione e monitoraggio operato ai livelli precedenti. Attraverso i contatti informali e le attività di gruppo è possi-

bile intercettare i segnali di un malessere maggiormente a rischio di evolvere patologicamente. Quelli più frequenti sono astenia, ansia, ritiro sociale, deflessione del tono dell'umore.

Dopo questi primi contatti non è raro che le persone interessate chiedano spontaneamente un colloquio individuale di sostegno, ritenendo di trovare giovamento della condivisione delle proprie preoccupazioni e della propria sofferenza. Lo scopo del colloquio è principalmente quello di accogliere e contenere i vissuti emotivi legati alle vicende narrate. A volte le persone formulano una specifica richiesta di continuità della relazione d'aiuto, che l'operatore non può soddisfare se non rimandando ad altri servizi ed altri operatori.

È importante dunque accogliere la domanda di ascolto e delimitare subito i vincoli e le possibilità del proprio intervento.

A seguito del colloquio, la psicologa di Terre des Hommes segnala, ove necessario, il caso sia all'Azienda Sanitaria Provinciale che ai Servizi Sociali del Comune, anche al fine di sollecitare il rapido trasferimento della persona interessata in una struttura in grado di fornire un adeguato supporto psicologico o psichiatrico e di rispondere ai bisogni di protezione.

Un altro tipo di intervento riguarda la **stabilizzazione emotiva delle persone che manifestano reazioni acute di tipo ansioso allo stress**, che si possono manifestare con tremori, palpitazioni, difficoltà respiratorie, nausea, o di tipo dissociativo, che si possono esprimere con stato confusionale, delirio, comportamenti autolesivi, a seguito di un nuovo evento stressante occorso durante la permanenza al porto, come una separazione.

LA BANCHINA DEL PORTO DI POZZALLO

Come ricordato prima, i migranti che sbarcano a Pozzallo vengono trasferiti nel vicino Hotspot subito dopo il triage sanitario e alcuni dei MSNA vengono collocati in un Centro di Prima Accoglienza presso il quale opera l'équipe di Terre des Hommes.

Questa équipe si trova dunque a poter seguire i migranti per i primi due passaggi del percorso di accoglienza (sbarco e Hotspot) e per alcuni minori, a poter anche proseguire il lavoro nella strutture di accoglienza successiva.

Tale condizione, per quanto limitata nel tempo, sembra facilitare l'intervento di sostegno; quando infatti si verifica che i beneficiari vengano accompagnati da Terre des Hommes lungo tutta la fase della prima accoglienza, dall'approdo fino alla permanenza in un CPA, la persona può beneficiare di una relazione di fiducia e di conoscenza reciproca già consolidata nel tempo e sulla trasmissione della documentazione psicologica e psicosociale, attestante il lavoro svolto dall'équipe nelle fasi precedenti (per es. relazioni di vulnerabilità ed osservazioni psicologiche, bilanci di competenze, valutazione della competenza linguistica).

Anche nel caso della banchina del porto di Pozzallo l'intervento dell'équipe è calibrato sulla specificità del contesto d'azione e, per essere svolto con consapevolezza, prevede una profonda conoscenza dello stesso (strutturazione, funzionalità, attori presenti ecc.), così come del fenomeno migratorio che lo interessa, nonché del quadro normativo e delle relative politiche italiane ed europee. Realizzare il mandato di Faro all'interno di un "contenitore" quale la banchina è, infatti, differente rispetto ad un Hotspot o a Centri di Prima Accoglienza.

Nel rispetto delle linee guida IASC, l'équipe declina il proprio mandato adattandolo a ciascuno di essi, per rispondere ai bisogni primari dei suoi destinatari promuovendone salute mentale e benessere psicosociale e stimolandone autonomia e risorse individuali, familiari e comunitarie, sempre in coordinamento con gli altri attori presenti.

In questo paragrafo ci limitiamo a descrivere quanto viene fatto nella banchina di sbarco³⁵.

Come previsto dalla SOP (*Standard Operating Procedures*), l'Hotspot di Pozzallo è situato nelle immediate vicinanze della banchina. Un primo screening sanitario viene svolto a bordo dell'imbarcazione di soccorso dal personale medico in accordo con l'Ufficio Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera (USMAF), talvolta in collaborazione con altre ONG, per una rapida verifica della presenza di patologie infettive. In seguito, presso l'Hotspot, i migranti ricevono un primo trattamento specifico.

In questa fase l'équipe di Terre des Hommes ha evidenziato come proficua la rilevazione delle vulnerabilità psicologiche svolta già a bordo delle navi di soccorso e comunicata a terra - per esempio dalle navi MSF - come buona prassi che facilita la successiva presa in carico delle persone con esigenze specifiche.

Al momento del triage si realizza infatti un secondo livello di cure sanitarie per le persone con specifiche problematiche mediche (ipotermia, ustioni chimiche da combustibile, crisi ipoglicemiche con conseguenti svenimenti, ferite da armi da fuoco, anchilosi, ferite conseguenti a risse avvenute a bordo del barcone, fratture e contusioni, altre patologie mediche specifiche). Ad un terzo livello, le donne in gravidanza e alcuni casi con problematiche sanitarie specifiche, vengono immediatamente inviati dal triage presso ospedali della provincia.

L'INTERVENTO DI SALUTE MENTALE E PSICOSOCIALE AL TRIAGE

La continuità logistica e operativa della banchina di sbarco di Pozzallo con l'Hotspot rappresenta la specifica fondamentale caratteristica che differenzia questa realtà da quella di Augusta descritta più sopra, e fa del triage l'attività principale svolta dall'équipe di Terre des Hommes in questa banchina.

³⁵ Anche in questo caso, come per Augusta, sono state preparate delle foto e una piantina della banchina e dell'Hotspot per facilitare la rappresentazione di quanto avviene

L'intervento qui coinvolge le figure della psicologa e della mediatrice linguistico-culturale³⁶ e si realizza mediante un primo screening delle condizioni dei migranti. Terre des Hommes collabora con l'Azienda Sanitaria Provinciale ed altre ONG condividendo le informazioni sanitarie emerse durante lo screening psicologico e facilitando la comunicazione in merito a successivi passaggi sanitari che attendono il migrante, favorendone l'*empowerment*.

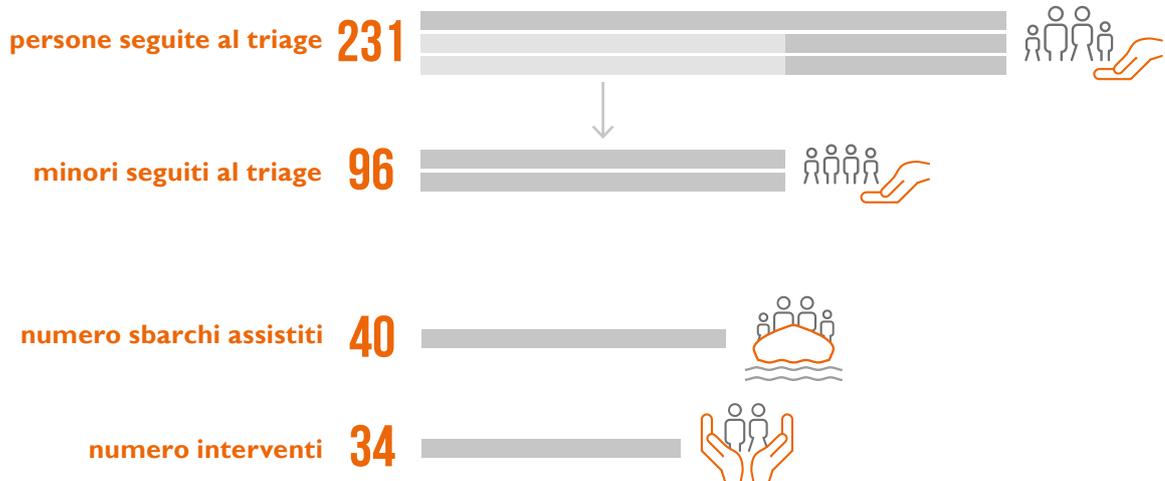
In questa fase il mediatore incarna un'alterità culturale che consente di instaurare immediatamente una vicinanza emotiva con i migranti che sbarcano, rassicurandoli sia con la comunicazione non verbale che con quella verbale. Inoltre, l'utilizzo della lingua madre facilita la comunicazione con lo psicologo ai fini dell'individuazione delle esigenze specifiche. La figura del mediatore svolge un ruolo chiave nel decifrare i codici culturali, aspetto che agevola la costruzione più rapida di una relazione di fiducia nei confronti dell'intera équipe di Terre des Hommes, anche nei successivi passaggi della presa in carico dei beneficiari.

L'obiettivo del lavoro al triage è rilevare le vulnerabilità psicologiche dei beneficiari, per favorire la continuità nei passaggi successivi (Hotspot e altri CPA) del supporto psicosociale e dell'intervento psicologico laddove necessario. L'intervento inoltre getta le basi per la costruzione di una relazione di fiducia con il migrante e favorisce la circolarità della comunicazione ed il passaggio di informazioni fra questi e gli altri attori della cura (Azienda Sanitaria, Croce Rossa, Protezione Civile, altre ONG).

Parallelamente all'attività al triage, la sociologa monitora e registra le procedure di sbarco e il soddisfacimento dei bisogni primari dei migranti, restituendo una visione d'insieme all'équipe in una fase successiva. In banchina, in accordo con le SOP, avviene una prima identificazione tramite foto e braccialetto numerico e durante il trasferimento all'Hotspot viene fornita una prima informativa sulla protezione internazionale dall'UNHCR, poi approfondita in seguito, mentre per la tratta e il Rimpatrio Volontario Assistito è competente IOM (Organizzazione Internazionale per

³⁶ Si ricorda che della équipe che opera a Pozzallo fa parte anche una sociologa.

PORTO DI POZZALLO: BENEFICIARI E ATTIVITÀ 2016 DEL PROGETTO FARO



le Migrazioni). L'équipe, tramite l'Ufficio Immigrazione, raccoglie i dati relativi agli sbarchi e alle presenze dei migranti e dei minori nell'Hotspot.

Per esemplificare l'attività di triage svolta dall'équipe, si possono riportare tre casi.

 **Habdi**, donna somala di 22 anni, con crisi ipoglicemica. Emette un lamento continuo durante il soccorso medico. Quando riacquista piena consapevolezza e si accorge di essere circondata da personale medico maschile, si spaventa e si copre il viso con il velo.

La psicologa e la mediatrice di Terre des Hommes si avvicinano e la rassicurano. La donna, sentitasi accolta, allora si apre e spiega di essere sola e di avere dolori al cuore. Riporta di non mangiare da 4 giorni e lamenta stenia. La sua famiglia si trova in Somalia e non ha parenti in Europa. Habdi presenta smagliature alle braccia a seguito della perdita di peso avvenuta durante il viaggio.

 **Valerie**, donna camerunense, incinta all'ottavo mese di gravidanza. Colloquio emergenziale svolto dalla psicologa e dalla mediatrice mentre si trova sull'ambulanza. Valerie è sbarcata insieme al marito e ha due figli in Camerun. Mostra spossatezza, racconta che il viaggio per mare è stato difficile ed è durato 4 giorni, con partenza dalla Libia. Non mangia da 4 giorni. La mediatrice svolge un raccordo con il medico ASP che reputa non opportuno, per le condizioni di salute della donna, distribuirle generi alimentari. Non riferisce dolori legati alla gravidanza e non ha con sé una bottiglietta d'acqua. La psicologa lo segnala alla CRI che provvede immediatamente. Viene fornita un'informazione in merito alla visita medica di controllo che è in procinto di svolgere, finalizzata a monitorare le condizioni della gravidanza. Valerie viene inoltre rassicurata rispetto al ricongiungimento con il marito al termine della visita ospedaliera.

 **Abdullai**, sudanese di 25 anni. Durante la discesa dalla nave l'uomo sviene. Ha una crisi di pianto nel corso dello svolgimento delle prime cure sanitarie e il medico ASP richiede un intervento di stabilizzazione emotiva alla psicologa di Terre des Hommes, svolto con la mediazione arabofona.

Abdullai riferisce di essere emigrato da solo, non è sposato. Manifesta un attacco di panico. Riferisce di essere stato per 3 giorni senza cibo e 2 senza acqua. L'episodio di svenimento appare legato all'angoscia di morte vissuta in mare e riattivata dal venir meno del sostegno corporeo e dall'emozione dell'arrivo.



HOTSPOT DI POZZALLO

Nell'Agenda Europea sulla Migrazione della Commissione Europea (maggio del 2015) è prevista la costituzione di "Hotspot": strutture deputate alla rapida identificazione dei migranti appena sbarcati e selezione di coloro che hanno diritto a rimanere in Italia da chi non lo ha.

Queste strutture³⁷ sono però giudicate negativamente da molte organizzazioni, tra cui Terre des Hommes che chiede da tempo di evitare il passaggio di MSNA e bambini presso gli Hotspot prevedendo che le fasi di identificazione avvengano nei Centri di accoglienza deputati ai minori. Le ragioni di ciò sono nei danni e nei rischi che queste strutture provocano nelle persone che vi sono accolte, in particolare in quelle più fragili, come i bambini e gli adolescenti. Tra i molti problemi rilevati e via via segnalati alle autorità si possono ricordare:

- » Alto rischio per i più piccoli, costretti a condividere lo stesso spazio con gente adulta sconosciuta in condizioni igienico-sanitarie precarie e di tensione
- » Costante presenza di bambini anche piccoli nello "stanzone degli adulti"
- » Rischio per le ragazze MSNA (spesso già vittime di violenza sessuale e tratta nel Paese d'origine) data l'assenza di luoghi protetti e l'elevata promiscuità
- » Prolungata permanenza dei MSNA (anche oltre 1 mese)
- » Condizioni igienico-sanitarie precarie durante i grandi sbarchi
- » Mancata fornitura da parte dell'ente gestore di servizi e beni di prima necessità a bambini piccoli e MSNA (es: fornitura di vestiario inadeguato alla stagione e all'età, mancanza di latte specifico per l'età dei neonati, mancanza sino al mese scorso di acqua calda nelle docce)

- » Estrema difficoltà di comunicare con i famigliari (c'è un solo apparecchio telefonico)
- » Assenza di mediatori nell'ambulatorio medico-infermieristico ASP
- » Impossibilità di fare domanda di asilo all'interno dell'Hotspot
- » Mancanza di riconoscimento giuridico della struttura Hotspot
- » Limitazione della libertà privata dei migranti in assenza di disposizione dell'autorità giudiziaria (particolarmente sensibile per i MSNA).

L'Hotspot di Pozzallo è stato attivato nel gennaio 2016. Ha una capienza di 180 posti (che raggiungeranno circa 250 a seguito dell'ampliamento della struttura in corso); i migranti dovrebbero essere trasferiti dalla struttura in 72 ore massimo, ma ciò avviene raramente, almeno sino ad oggi.

L'Hotspot è costituito da un grande spazio centrale con letti a castello ed una sola stanza laterale, riservata a categorie vulnerabili (nuclei familiari, donne, MSNA maschi e femmine, ecc.). Vi è una piccola cucina e 5 servizi igienici. Nel centro si trova un ambulatorio ASP supportato in estate dall'associazione Rafiki – Pediatri per l'Africa, oltre alla Polizia Scientifica e dell'Immigrazione, referenti per identificazione, foto-segnalamento e successivo trasferimento dei migranti. Container esterni al Centro sono ad uso di Frontex, della Squadra Mobile e dell'ente gestore.

A partire dal 2017 sono previste delle migliorie sia strutturali che di servizi³⁸ all'interno dell'Hotspot, che però potranno essere valutati solo una volta attivati e messi alla prova con i grandi flussi previsti in alta stagione.

Tutti gli interventi di Terre des Hommes si svolgono sia all'interno che all'esterno della struttura con attenzione alla privacy dei beneficiari. Sono inoltre state previste delle novità procedurali quali: inserimento dell'opzione "richiesta

di asilo" nel foglio notizie che il migrante deve compilare appena sbarcato per indicare il motivo del suo viaggio, nonché un maggiore raccordo tra stakeholder, promosso con tavoli tecnici di coordinamento ad opera di Prefettura. Resta tuttavia il problema dell'impossibilità per il migrante di compilare il modulo C3 per ufficializzare la richiesta di domanda di asilo.

Le attività si focalizzano sui bambini di età compresa fra gli 0 e gli 11 anni e a MSNA dai 12 anni ai 17 anni con attenzione particolare alle ragazze MSNA possibili vittime di tratta o violenza di genere, a donne in stato di gravidanza e ai nuclei familiari. In primis l'équipe si dedica a rintracciare i beneficiari, identificati attraverso un riferimento alfanumerico, operazione che dato il frequente sovraffollamento e promiscuità richiede tempo. Vengono quindi rilevati i dati anagrafici dei partecipanti (nome, cognome, Paese d'origine e quello di imbarco e l'età) si da organizzare le azioni anche in base alle lingue veicolari (arabo, inglese, francese).

Le azioni realizzate sono modulate in base alla specificità del contesto e in risposta ai bisogni primari dei beneficiari, che emergono di volta in volta. Con riferimento alle linee guida IASC, i principali bisogni riscontrati nei beneficiari all'interno dell'Hotspot sono i seguenti:

- » **fisici e di sicurezza** (cibo, acqua, riposo, riparo, assistenza igienica e sanitaria di base, ivi compreso il controllo delle malattie infettive)
- » **emotivi** (vissuti in relazione al viaggio, alla situazione attuale e alla progettualità migratoria)
- » **cognitivi** (orientamento linguistico e geografico)
- » **sociali** (inclusione sociale e sviluppo di reti)
- » **spirituali** (necessità di pregare e di poter tener fede ai dettami della propria religione all'interno della struttura (per es. digiuno, interdetti alimentari, abbigliamento, ecc.).

Anche qui le attività si collocano nei 4 livelli secondo i quali è articolata la "Piramide per la salute mentale e il sostegno

37 In Italia sono attivi gli Hotspot di Lampedusa, Taranto, Pozzallo e Trapani. Il Decreto Minniti prevede però l'apertura di altre strutture deputate alla pronta identificazione dei migranti post sbarco a Crotone, Reggio Calabria, Palermo, Messina e Corigliano Calabro (CZ).

38 Tra gli interventi strutturali si segnalano: nuova ala per i MSNA per 50 posti; container - ludoteca per bambini; ampliamento dei servizi igienici e recupero di uno spazio mensa; tra i servizi invece: assunzione di personale con specifiche qualifiche: psicologi, assistenti sociali, mediatori, operatori legali; KIT con beni più idonei ai bisogni dei migranti.

psicosociale” IASC e sono identificabili (dal livello più basso al più alto) in:

LIVELLO 1 SERVIZI DI BASE E DI SICUREZZA

Attività svolta congiuntamente da tutta l'équipe per rilevare le necessità di base dei beneficiari e la loro opportuna soddisfazione dall'ente gestore e dal personale medico³⁹ con cui Terre des Hommes si interfaccia per segnalare eventuali esigenze fisiologiche/mediche, essendo presente un ambulatorio ASP. L'équipe monitora inoltre che esigenze primarie di sicurezza e protezione, quali il poter contattare i familiari a seguito del pericoloso percorso migratorio, trovino risposta.

Obiettivi:

Favorire la risposta alle primarie necessità fisiologiche, di sicurezza e protezione dei beneficiari per ridurre il livello di angoscia e sostenere il processo di agency. Solo a condizione che ciò avvenga è infatti possibile che il minore sia in grado di esprimere in seguito esigenze emotive, cognitive e sociali e di recepire uno specifico supporto in merito.

LIVELLO 2 AIUTI ALLE COMUNITÀ E ALLE FAMIGLIE

A questo livello si collocano gli interventi indirizzati a tutti i beneficiari del target di riferimento per facilitare l'accesso ai supporti di base comunitari e familiari. Infatti durante il viaggio, nelle attività di ricerca e soccorso in mare (S.A.R. – Search And Rescue) e una volta giunti presso l'Hotspot, per i migranti vi è un alto rischio di distruzioni di reti comunitarie e familiari dovuto alla perdita, al dislocamento, alla separazione familiare.

Vengono di seguito presentati 5 interventi.

2.1 Accoglienza con monitoraggio delle esigenze psicologiche specifiche

L'Accoglienza è indirizzata a tutti: nuclei familiari, donne in stato di gravidanza, MSNA – gruppi focalizzati rivolti a MSNA femmine, per facilitare la rilevazione di esigenze specifiche (possibili vittime di tratta, violenza, Mutilazioni Genitali Femminili e matrimoni precoci⁴⁰). L'attività può svolgersi sia individualmente che in gruppo e prevede la presentazione ai beneficiari del Progetto Faro e dell'équipe con i rispettivi ruoli degli operatori nonché le attività psicosociali da potersi svolgere nei giorni a seguire. Si dona il Kit di Terre des Hommes⁴¹ e si invitano gli utenti ad avvicinarsi alla lingua italiana al fine di favorire l'avvio di quello che sarà un lungo processo di integrazione. Con il frasario viene quindi svolto un primo orientamento geografico, mostrando sulla mappa il luogo di approdo e in seguito si sonda lo stato di salute psicofisica dei beneficiari, informandoli della disponibilità di un servizio di supporto psicologico individuale. Questo servizio è molto ben spiegato all'utenza, anche attraverso la mediazione linguistico-culturale, per assicurare i partecipanti rispetto ad eventuali credenze culturali che possono pregiudicare l'accesso al servizio psicologico, facilitando l'emergere delle esigenze specifiche. Si mappano le reti familiari e comunitarie dei beneficiari e si implementa la creazione di nuovi legami amicali. Laddove necessario si offre ausilio per ricontare familiari precedentemente sbarcati o separati comunicandolo agli attori competenti. Per specifiche esigenze di protezione internazionale e legali si rimanda all'informativa fornita da UNHCR e dalle ONG ad essa preposte con cui ci si raccorda anche per la segnalazione di casi singoli. Durante tali gruppi si apre un primo spazio di ascolto e risposta alle domande / richieste dei minori. L'attività di Accoglienza è propedeutica allo svolgimento di tutte le successive attività.

Obiettivi:

Conoscere i migranti ed avviare le basi per una relazione di fiducia; fornire un primo orientamento al contesto e dotare i partecipanti di uno strumen-

to di conoscenza della lingua italiana e di conseguente interazione con gli altri. Rilevare le esigenze psicologiche specifiche, che verranno approfondite in seguito. Monitorare le condizioni dei bambini all'interno delle famiglie e delle comunità, supportando le capacità genitoriali laddove possibile. L'attività di Accoglienza incontra alcune resistenze nel caso di gruppi nazionali specifici, quali i somali e gli eritrei che, spesso reticenti nel fornire le impronte digitali, mostrano un' iniziale diffidenza nei confronti dell'équipe non conoscendone lo specifico mandato umanitario. Vi è, inoltre, la finalità preventiva di evitare la disgregazione dei nuclei familiari, di potenziare i legami familiari e comunitari già esistenti e favorirne di nuovi fra i beneficiari. Si facilita in tal modo il mantenimento del benessere psicologico e psico-sociale di questi ultimi a partire dalle risorse familiari e comunitari già presenti.

2.2 Rilevazione delle esigenze psicologiche specifiche

La rilevazione delle esigenze specifiche psicologiche avviene sia durante l'attività di Accoglienza che mediante l'osservazione informale delle dinamiche esistenti fra i MSNA e fra gli altri destinatari al loro arrivo nell'Hotspot e delle vulnerabilità individuali. Potenziali beneficiari di supporto psicologico vengono inoltre segnalati dalla collega sociologa di Terre des Hommes se intercettati durante lo svolgimento delle successive attività psicosociali. Tale attività viene svolta monitorando **variabili individuali e variabili socio-relazionali**. Le prime comprendono l'area dei bisogni di base (alimentazione, sonno, ecc.), l'area della cura di sé (igiene della persona, abbigliamento, ecc.), l'area comportamentale (agiti auto ed eterolesivi, isolamento, ecc.), e possibili sintomi di malessere psicologico. La rilevazione delle **variabili socio-relazionali** fa invece riferimento all'osservazione del funzionamento di individui, famiglie, comunità all'interno del contesto sociale dell'Hotspot, con una specifica attenzione alle dinamiche di gruppo.

Obiettivi:

Rilevamento delle esigenze psicologiche specifiche al fine di sviluppare una successiva presa in carico specialistica che può articolarsi mediante dispositivi gruppali, a livello familiare o individuale.

40 In merito alla specifica attenzione rivolta dalla Fondazione alla condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo si veda il Dossier Indifesa, edizione 2016: "La condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo". A cura di Terre des Hommes, settembre 2016.

41 Il KIT Terre des Hommes per MSNA si compone di: uno zainetto che contiene: un frasario tradotto nelle lingue veicolari – italiano, francese, inglese, arabo, tigrino, bengalese, e un quaderno. Il KIT mamma/bambino contiene: frasario, colori e fogli prestampati, salviette igieniche, un gioco.

39 Vi rientrano: distribuzione di acqua, cibo, docce calde per bambini, cure sanitarie specifiche, distribuzione di beni materiali per garantire l'igiene, il riparo, il riposo.

2.3

Corsi di alfabetizzazione in lingua italiana e sportello linguistico (Vedasi Allegati – Schede di Attività Psicosociali)

Le lezioni sono costruite dalla sociologa partendo dai bisogni comunicativi immediati del migrante e pertanto gli input linguistici proposti tengono conto dei contesti comunicativi in cui lo straniero utilizzerà la L2⁴². Nel caso specifico dell'Hotspot le lezioni si basano su un italiano di "sopravvivenza" e la metodologia applicata si confronta con una spendibilità a breve termine. Vengono introdotti i primi elementi della lingua italiana e i primi strumenti linguistici secondo una didattica orientata all'azione per stimolare nello studente il piacere di apprendere. Tale approccio si inserisce all'interno delle nuove metodologie di insegnamento che superano il tradizionale approccio grammaticale-traduttivo (metodo deduttivo) a favore di uno comunicativo; lo studente è messo in relazione con l'altro e con l'insegnante stesso anche attraverso tecniche di drammatizzazione e di role-playing. La figura del mediatore linguistico-culturale è chiave perché supporta l'insegnante nella traduzione dei termini e nell'interpretazione di alcuni concetti, soprattutto con studenti arabofoni o analfabeti.

Obiettivi:

Fornire strategie di apprendimento (strategie cognitive) utili ad accelerare l'acquisizione linguistica nel contesto spontaneo (cioè quando il migrante entra in contatto con la lingua attraverso la quotidianità e l'interazione con gli autoctoni).

Favorire processi di autonomia e consapevolezza e interazione con il gruppo dei pari e con i diversi stakeholder presenti, anche per comunicare i propri bisogni a chi opera all'interno dell'Hotspot.

2.4

Ludolinguistica e didattica integrata [Italiano, geografia, intercultura] (Vedasi Allegati – Schede di Attività Psicosociali)

L'attività è pensata per piccoli gruppi e può essere rivolta a tutti.

Gli strumenti e modalità utilizzati per costruire queste attività sono molteplici.

Uno di questi è il Puzzle che permette di conoscere le feste, i costumi di alcuni popoli del mondo e i vari Continenti. Una volta completato il puzzle viene messo in atto un confronto interculturale sulle tradizioni, arricchito dalla presenza del mediatore, con un focus sul continente africano e sugli usi dei Paesi di maggiore provenienza dei migranti.

Obiettivi:

Far conoscere le tradizioni dei vari Paesi e in particolare di alcuni Paesi africani, favorire l'interazione tra i partecipanti, potenziare lo spirito di squadra e la socializzazione. Stimolare l'educazione e il dialogo interculturale e favorire la convivenza tra culture diverse.

2.5

Orientamento e laboratorio geografico

L'attività di orientamento geografico è pensata per piccoli gruppi e può essere rivolta a qualunque minore, accompagnato o no, dagli 11 ai 17 anni, a donne in gravidanza o genitori dei nuclei familiari. Generalmente si utilizza lo strumento del Puzzle geografico (Italia o Europa) che i migranti devono comporre in gruppo e nel minor tempo possibile e una volta completato ci si sofferma sull'individuazione dei luoghi chiave: città di sbarco, regione, Paesi confinanti con l'Italia ecc. Talvolta si aggiunge un orientamento sul continente africano e sulla posizione dei vari Paesi, dei loro confini, con un focus su quelli di provenienza dei partecipanti. Durante l'assemblaggio la sociologa monitora le dinamiche di gruppo, osserva se i partecipanti tendono a giocare individualmente e li stimola nella collaborazione e nella condivisione del risultato finale.

Obiettivi:

Favorire l'interazione tra i partecipanti, potenziare lo spirito di squadra e la socializzazione, migliorare le capacità cognitive, l'orientamento al contesto e l'apprendimento di nuovi termini e in particolare del lessico geografico. Supporta il migrante nella costruzione del proprio percorso migratorio.

LIVELLO 3 AIUTI MIRATI, NON SPECIALIZZATI

Al terzo livello l'équipe opera per fornire un supporto aggiuntivo psicosociale e psicologico (**Focused non-specialized support**) focalizzato su determinate categorie con esigenze specifiche, quali bambini, famiglie, MSNA superstiti di naufragio, ragazze MSNA (potenziali vittime di tratta, violenza di genere, MGF e matrimoni precoci), donne in stato di gravidanza.

Ecco 3 interventi di questo tipo:

3.1

Segnalazioni ad altri organi governativi e associazioni non governative

Mediante l'erogazione di un supporto psicologico e psicosociale maggiormente focalizzato, l'équipe nello svolgimento del proprio mandato ha modo di rilevare anche altri bisogni di natura legale e sanitaria dei beneficiari. Terre des Hommes svolge dunque specifiche segnalazioni in merito agli attori competenti, es. UNHCR per ulteriori approfondimenti individuali rispetto alla protezione internazionale, Save The Children per informativa legale ai MSNA, IOM per possibili vittime di tratta, MEDU per le vittime di tortura, l'ASP per cure sanitarie specifiche.

Obiettivi:

Favorire una presa in carico olistica della persona ed una risposta ai suoi bisogni specifici, orientarla rispetto ai servizi forniti dai diversi attori, facilitandone l'integrazione e la comunicazione.

3.2

Gruppi di sostegno psicologico ed espressivi

L'attività viene condotta dalla psicologa di Terre des Hommes, con l'ausilio della mediazione linguistico-culturale se necessario. I partecipanti sono nel numero massimo di 10 e l'attività viene svolta sia a mediazione interamente verbale che mediante l'impiego del disegno.

» I gruppi di sostegno psicologico con l'utilizzo esclusivo della parola sono indirizzati a categorie specifiche di minori vulnerabili, quali per es. superstiti di

⁴² Diadori P. (a cura di), "Insegnare italiano agli stranieri", Le Monnier, 2015.

naufragio/viaggi difficili per mare, MSNA femmine potenziali vittime di violenza di genere/tratta/FGM, donne incinte, MSNA che si trovino da diverse settimane presso l'Hotspot, gruppi di MSNA che abbiano manifestato comportamenti aggressivi nell'Hotspot.

- » **Gruppi espressivi di disegno:** tale strumento artistico consente una più fluida espressione dei minori, anche di coloro che conoscono solamente lingue locali e non parlano francese, inglese ed arabo e risultano non scolarizzati o con un basso livello di scolarizzazione. La consegna proposta dalla psicologa è quella di raffigurare qualcosa che portano con sé dal Paese d'origine, di disegnare una casa, oppure un albero, ecc. È sempre possibile svolgere in alternativa un disegno libero. I partecipanti vengono dotati di fogli bianchi, matite, colori e alcune immagini stimolo. Queste ultime sono finalizzate a facilitare l'espressione dei minori per i quali la richiesta di un disegno ex novo può in un primo momento rivelarsi ansiogena, sostenendone l'empowerment mediante la possibilità di scelta delle modalità di svolgimento dell'attività. Viene ribadita la regola del rispetto reciproco e del non commentare i disegni dei compagni. Al termine del gruppo si crea uno spazio circolare nel quale i partecipanti vengono invitati a raccontare al gruppo il significato dei loro disegni/canzoni. Durante l'attività la psicologa svolge un'osservazione rispetto alle modalità dei singoli minori di avvicinarsi al disegno, al clima del gruppo, alle specifiche vulnerabilità che possono emergere sia mediante il comportamento non verbale che tramite la narrazione del proprio disegno. Quando viene proposto ai minori di disegnare "una casa", al termine dell'attività i disegni dei partecipanti possono essere uniti per creare il loro villaggio attuale. Segue una spiegazione da parte di ciascun minore della casa raffigurata (nei gruppi svolti sono state raffigurate case di villaggi africani, moschee, spiriti locali che abitano i villaggi quali i djinn, case immaginate dai minori per la loro accoglienza in Italia, ecc.). La figura del mediatore facilita la comprensione di rappresentazioni culturali che emergono durante la fase conclusiva di condivisione dei disegni e delle canzoni elaborate dai minori, oltre a facilitarli nell'espressione nella lingua madre.

Obiettivi:

I gruppi psicologici verbali hanno la finalità di promuovere la creazione di un clima di fiducia, fornire uno spazio di ascolto empatico ai MSNA rispetto alle sofferenze vissute nel Paese d'origine/durante il viaggio e nel contesto attuale rilevando le loro richieste. I gruppi realizzati mediante il disegno sono volti a facilitare l'espressione libera e creativa dei minori e garantire loro uno spazio di rilassamento e svago all'interno dell'Hotspot e a seguito dei difficili viaggi svolti. Entrambe i gruppi hanno, inoltre, l'obiettivo di favorire la creazione e il rafforzamento delle relazioni fra i MSNA e la messa in atto di risorse gruppalì e di rilevare le esigenze psicologiche specifiche individuali. Nei gruppi misti una particolare attenzione è posta a facilitare la relazione fra MSNA parlanti lingue diverse, al fine di scardinare possibili atteggiamenti e comportamenti xenofobi.

3.3

Laboratorio ludico – creativo con supporto psicologico

L'attività è indirizzata a nuclei familiari e a bambini dagli 0 agli 11 anni. Setting: il laboratorio dura circa 2 ore e si struttura lasciando i partecipanti liberi di esplorare il materiale di gioco e di scegliere quale attività ludica svolgere (disegno libero, colorare fogli prestampati, modellare il pongo, racconto di storie proiettive attraverso il gioco simbolico con gli animali e le marionette). Il materiale fornito sono fogli bianchi, immagini prestampate da colorare, colori di varia tipologia, didò e formine, marionette, animali, palla e alcuni giochi per neonati. La mediatrice e la sociologa svolgono attività ludiche con i bambini, seguendo quelle che questi ultimi sviluppano spontaneamente e proponendone di nuove qualora i partecipanti manifestino delle difficoltà nell'intraprenderne in autonomia. La sociologa svolge un'osservazione in merito alla socializzazione dei bambini e alle dinamiche che si innescano nel gruppo di gioco. La psicologa monitora le vulnerabilità dei partecipanti attraverso l'attività ludica e la relazione, osserva le relazioni spontanee che nascono fra loro e le loro risorse personali e facilita una prima elaborazione dei vissuti mediante il gioco simbolico. Quando vi è la partecipazione al gruppo genitori/nonni, quest'ultimi vengono coinvolti

nello svolgimento dell'attività ludica con i propri figli/nipoti.

Obiettivi:

Fornire uno spazio riservato ai bambini e alle famiglie che ne faciliti il rilassamento, la libera espressione e la socializzazione; stimolare i partecipanti sotto il profilo sociale, cognitivo ed emotivo; monitorare lo stato di benessere psico-fisico dei bambini e le relazioni familiari, individuandone le vulnerabilità per valutare un eventuale intervento di supporto psicologico specialistico. Favorire un primo contenimento emotivo ed una prima elaborazione delle esperienze vissute mediante il gioco simbolico. Consolidare le relazioni e facilitare la creazione di nuovi legami, in particolare fra bambini di culture diverse.

LIVELLO 4 SERVIZI SPECIALIZZATI

La presa in carico psicologica prosegue ad un livello specialistico addizionale (**Specialized Services**) per quel ristretto numero di beneficiari la cui sofferenza, nonostante i precedenti aiuti forniti, è intollerabile e può portare a delle difficoltà nel funzionamento quotidiano di base. Tale successivo supporto è indirizzato a persone con grave disagio psicologico, che non trovano risposta ai propri bisogni all'interno delle cure sanitarie di base.

A questo livello si collocano due tipi di intervento:

4.1

Colloqui di sostegno psicologico individuali e familiari

I colloqui vengono svolti dalla psicologa di Terre des Hommes in lingua francese e inglese e per le persone che utilizzano l'arabo come sola lingua veicolare con il supporto della mediazione linguistico-culturale. All'interno dell'Hotspot la durata dei colloqui varia dai 45 minuti ad un'ora e mezza. La presa in carico presso l'Hotspot ha una durata media di 1 o 2 colloqui a persona, a fronte dell'elevato numero di migranti vulnerabili e della temporaneità della permanenza. Inoltre, l'obiettivo primario resta quello di favorire il loro trasferimento in strutture che dovrebbero strutturarsi come maggiormente idonee

per lo specifico target. Durante i colloqui la sofferenza psicologica manifestata dal minore o dalla famiglia viene ripercorsa alla luce della situazione al Paese d'origine, del viaggio migratorio e delle attuali condizioni presso l'Hotspot. Si procede a registrare le condizioni psicologiche e sociali attuali (rilevando la sintomatologia del migrante), concordando con il minore o i genitori del bambino la stesura di una relazione di vulnerabilità, che verrà condivisa nei giorni successivi e inviata alle autorità competenti, con richiesta di trasmissione alle strutture di destinazione.

Una particolare attenzione viene posta ad individuare le risorse del minore / della famiglia e ad esplorare la progettualità migratoria degli stessi, al fine di sostenerla. Nel caso specifico della presa in carico dei bambini, il supporto a questi ultimi viene svolto mediante laboratori ludici con sostegno delle vulnerabilità psicologiche precedentemente descritti, ai quali possono partecipare anche i genitori. Le osservazioni psicologiche sviluppate vengono condivise con questi ultimi e confluiscono nelle relazioni (referral) successivamente elaborate. In casi di maggior fragilità del nucleo familiare, in parallelo all'attività psicologica

vengono effettuati specifici colloqui con i genitori sia individualmente che in coppia, per supportarli nella genitorialità.

Obiettivi:

Approfondire le condizioni cliniche di sofferenza psicologica all'interno della storia della persona/famiglia e le risorse individuali, comunitarie e sociali presenti. Trasmettere le informazioni raccolte mediante referral, a seguito di una previa condivisione col beneficiario, alle autorità competenti per richiedere la continuazione della presa in carico psicologica.

Obiettivi:

Restituire al MSNA/ai genitori la storia migratoria raccolta consentendo a quest'ultimi di apportare modifiche per facilitarne l'empowerment. Rilevare la specifica sintomatologia psicologica e richiedere il proseguimento della presa in carico per garantire la continuità terapeutica. Facilitare un tempestivo trasferimento dei migranti vulnerabili. L'attestazione delle condizioni psicologiche del minore costituisce un documento che può essere presentato congiuntamente alla documentazione necessaria per la richiesta di protezione internazionale.

4.2 Referral psicologici

A seguito dei colloqui psicologici svolti con i beneficiari si procede all'elaborazione di una relazione di vulnerabilità psicologica, previo consenso della persona, attestante la storia raccolta e la sintomatologia riscontrata. La relazione viene condivisa con i destinatari e trasmessa in seguito alle sedi competenti (Servizi sociali, Servizi sanitari, Prefettura, ecc.).



HOTSPOT: BENEFICIARI E ATTIVITÀ 2016 DEL PROGETTO FARO

SUPPORTO PSICOLOGICO



SUPPORTO PSICOSOCIALE



CAPITOLO 4

I CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA



Terre des Hommes negli anni è intervenuta in diversi centri di prima accoglienza in varie province: Ragusa, Siracusa, Catania ed Agrigento⁴³ attraverso due équipes entrambe costituite da psicologa, mediatrice e antropologa / sociologa.

IL MODELLO OPERATIVO

Anche nel lavoro nei Centri di Prima Accoglienza il modello operativo di intervento di supporto psicosociale di Terre des Hommes ha come riferimento le Linee Guida IASC.

Si tratta di un modello che caratterizza in realtà l'intero Progetto Faro e si articola in una serie di processi volti a consolidare i fattori protettivi e minimizzare quelli di rischio, attraverso azioni differenziate per target diversi, in quanto a numerosità e malessere espresso. In effetti, secondo quanto viene affermato dalle linee guida, nei contesti emergenziali:

- » solo il 10% circa dei soggetti manifesta una sintomatologia tale da giustificare un intervento terapeutico di tipo psicologico o psichiatrico, necessario in caso di quadri sindromici severi compatibili con disturbi post-traumatici, depressione ed altri quadri di rilevanza clinica importante
- » il 30% può più opportunamente beneficiare di un intervento psicosociale, anche di tipo community-based; si tratta di quei casi in cui un adattamento funzionale viene mantenuto sebbene non si possa escludere un aggravamento con manifestazione di sintomi e disturbi quando venga a mancare un adeguato sostegno da parte della famiglia e/o della comunità di riferimento (come è nel caso dei MSNA e più in generale di chi, migrando, non può più disporre del supporto materiale ed emotivo delle proprie reti)

» la maggior parte dei soggetti (il 60%) può sperimentare forme diverse di stress emozionale quali shock e reazioni di perdita, mantenendo comunque un buon livello di funzionamento, manifestando buone capacità di resilienza e dimostrando di trarre grandi benefici da attività volte a riportare la vita alla normalità ed incentrate sullo sviluppo delle cosiddette "life skills".

A partire da questo quadro di riferimento, sempre considerando le peculiarità del contesto, del target e del proprio mandato, il Progetto Faro adotta un modello di intervento flessibile in cui sono previste in un percorso ciclico fasi con finalità differenti strettamente interconnesse una all'altra.

Sebbene Faro individui come suoi destinatari principali i MSNA e le famiglie con bambini esso è consapevole che anche il personale della struttura ospitante deve essere coinvolto, per garantire un approccio che ne promuova realmente il benessere e la protezione.

L'équipe, ove richiesto, è quindi disponibile a fornire consulenza agli enti gestori.

Nel caso del lavoro nei CPA, è da intendersi in quest'ottica la consueta riunione di raccordo con direttore ed altri operatori del centro (psicologo, operatore legale, educatori, ecc.), così come veri e propri corsi di formazione erogati su richiesta della struttura su argomenti specifici. Se le riunioni di raccordo con l'ente gestore hanno lo scopo di raccogliere e mettere in rete informazioni funzionali ad una presa in carico di carattere globale del minore e più in generale dell'utente, esse possono altresì far emergere richieste di informazione e consulenza su casi singoli e bisogni formativi, ai quali l'équipe può riservarsi di dare una risposta più strutturata.

Per la rilevazione dei bisogni dei destinatari principali vengono strutturati dei momenti in cui gli utenti sono attivamente stimolati ad esprimere richieste e definire in maniera partecipata le attività e gli interventi realizzabili dall'équipe, individuando congiuntamente le problematiche di interesse del gruppo per poter predisporre momenti in cui possano

essere affrontati e discussi. È una fase questa che serve a co-costruire l'intervento con i diretti destinatari e i modelli teorico-metodologici di riferimento sono stati elaborati nell'ambito degli approcci co-costruzionisti alla salute⁴⁴ e di quelli partecipativi della ricerca-intervento⁴⁵, attenti a promuovere l'agentività di coloro che, nell'ambito di altri orientamenti differenti, sono intesi come semplici destinatari cui è assegnato un ruolo maggiormente passivo.

Successivamente si prevede un momento di progettazione condivisa in équipe delle attività: tutti i membri del team, sulla base di quanto osservato nella fase precedente, programmano congiuntamente le attività da realizzare a carico di uno o di tutti i professionisti Terre des Hommes.

La progettazione delle attività viene effettuata avendo come orizzonte temporale un periodo di alcune settimane. Non è infatti possibile, date le condizioni sempre mutevoli e la necessità di confrontarsi con un contesto che ha comunque natura emergenziale, realizzare una programmazione che coinvolga il lungo periodo. Adattabilità e replicabilità sono concetti chiave dell'intervento, in quanto è rilevante considerare l'utilità di svolgere una continua riformulazione delle attività, rendendo l'intervento duttile e realmente rispondente alle domande dei minori presenti qui ed ora. Questo aspetto è garantito da un costante lavoro di analisi e riflessione sui specifici contesti e sugli obiettivi. Per esempio, talvolta si registra un certo turnover nell'utenza di riferimento, ma accade altresì che vi possa essere il problema opposto, ossia una lunghissima permanenza nel centro di taluni gruppi di beneficiari.

Sottolineare questi aspetti comporta rilevare l'utilità e la necessità di portare a regime azioni di monitoraggio che accompagnino in maniera costante e continuativa tutte le fasi dell'intervento così da intercettare eventuali cambiamenti rilevanti che potrebbero essere all'origine della necessità di rimodulare la propria programmazione. Alla valutazione viene comunque dedicato un momento ad hoc, alla conclusione

44 Braibanti, 2015.

45 Baldwin, 2012; Schwantz, 2008.

43 Centro Casa delle Culture a Scicli (RG), Centro Casa Freedom a Priolo (SR), Centro La Vita Adesso a Caltagirone (CT); Le Zagare Melilli (SR), Le Scuole Verdi di Augusta (CT) (qui solo con monitoraggio esterno), CPSA di portopalo di Capo Passero (SR), Il Nodo (CT) e San Giovanni Battista di Giarre (CT), CPSA di Lampedusa (AG).

del ciclo di realizzazione delle attività programmate. In questo momento, oltre a chiedere un feedback di gruppo su quanto realizzato insieme, è possibile anche realizzare attività più strutturate di valutazione della qualità percepita dell'intervento che è ancora una volta da intendersi come un "pre-testo" utile ad avviare processi di partecipazione ed *empowerment*.

In questo processo è fondamentale la restituzione alle persone coinvolte di quanto da loro espresso: la valutazione partecipata delle attività secondo questa modalità impegna infatti due diversi incontri e consente di avviare processi di elaborazione condivisa dell'esperienza realizzata con Terre des Hommes.

Quando l'équipe si impegna in questo processo di valutazione, si rende chiaro come questo momento finale, a meno che non coincida con il termine delle attività all'interno di un centro, venga sempre a coincidere con una nuova fase di rilevazione dei bisogni, necessaria per riavviare in maniera partecipata e condivisa il processo di intervento.

Come già precisato, in accordo con il modello IASC, l'intervento di Terre des Hommes individua gruppi con diversi bisogni di intervento e riserva ad essi attività differenziate che verranno ora descritte in quanto a *obiettivi e metodologia, mentre alle attività verrà riservato un paragrafo a sé*. In modo particolare, una prima parte della presentazione che segue sarà orientata alla descrizione degli interventi indirizzati dall'équipe ai soggetti che non presentano segni di disagio psichico, con finalità di prevenzione della salute mentale e promozione del benessere; una seconda parte, invece, si occuperà degli interventi di presa in carico psicologica, segnalazione delle vulnerabilità, invio ai servizi territoriali di riferimento.

L'INTERVENTO PSICOSOCIALE: OBIETTIVI E METODOLOGIA

Quanto è già stato affermato in merito alle peculiarità dei contesti di intervento, permette di trarre diverse conclusioni circa una dimensione saliente delle attività di supporto psicosociale in

CPA/CAS: quella temporale. La prima accoglienza prevede la permanenza dei MSNA in simili strutture per un massimo 60 giorni⁴⁶, tempo che tuttavia si dilata enormemente fino a raggiungere in alcuni casi addirittura i 18 mesi! **Questo attiva negli adolescenti diffidenza, passività, resistenza alla possibilità di programmare a lungo termine.** Il livello di stress a cui sono esposti crea difficoltà di concentrazione e di apprendimento. Bisogna privilegiare quindi attività che siano considerate "snelle" e "utili" al progetto di vita personale. Anche la permanenza dei nuclei familiari è mutevole, e sebbene teoricamente transitoria, si dilata anche per 8/9 mesi. Si tratta di tempi di per sé lunghi e non corrispondenti alle aspettative di chi viene accolto e, come ulteriore aggravante, devono spesso essere spesi all'interno di strutture progettate per altri scopi (cliniche per anziani, scuole elementari, hotel, foresterie, ecc.) che sono state adibite alla "prima accoglienza", delegandone la gestione ad enti gestori privati con livelli di conoscenza del fenomeno migratorio spesso inadeguati. Spesso questi luoghi non sono adatti nel lungo periodo a minori migranti non accompagnati in quanto non offrono non solo la gamma di spazi a supporto dell'utenza in questione, ma neanche un ventaglio di servizi necessari ad accompagnare il primo ingresso in un Paese straniero. Essendo centri progettati per un'accoglienza di breve periodo, per esempio, l'organizzazione del lavoro non prevede progetti educativi in grado di favorire processi di inclusione sociale coerenti con il progetto migratorio dei MSNA; manca anche un'adeguata metodologia di insegnamento della lingua italiana e un supporto informativo di tipo legale, sanitario, sociale, ecc. All'interno dei CAS non si prevede un lavoro specifico mirato ai bambini, in quanto vengono percepiti anche loro come presenze temporanee all'interno di nuclei familiari in transito e prossimi al trasferimento, sebbene nella realtà la permanenza dei nuclei è protratta nei mesi. In non rari casi, infine, soprattutto nei momenti di maggiore pressione sui porti di sbarco, i CPA possono ospitare target di età e generi differenti, complicando una situazione già caratteriz-

zata da una notevole eterogeneità che è da collegare ad un'ulteriore varietà di background culturali, linguistici ed educativi.

Obiettivo dell'intervento è dunque restituire spazio, tempo e soggettività in un clima di sospensione e di stress post-traumatico; contribuire a formulare una risposta individuale, ma anche collettiva, al bisogno di stabilizzarsi il prima possibile per ricostruire un sistema ordinato e avviare un progetto di vita. In altre parole si punta a favorire strategie di "resilienza" attivando le risorse comunitarie e individuali attraverso una metodologia finalizzata a cogliere i bisogni e le istanze dei minori in ottica di orientamento nel presente e alla progettualità futura. Questi obiettivi si perseguono creando spazi di confronto sia liberi, sia semistrutturati, che sappiano far emergere le attitudini e valorizzando il patrimonio culturale e sociale di provenienza. L'équipe multidisciplinare del Progetto Faro, secondo le proprie competenze professionali, si prefigge di costruire strumenti riflessivi ed educativi in grado di orientare i minori nel nuovo contesto e fronteggiare lo stress legato alle memorie del viaggio e alla permanenza in luoghi inadatti a trovare risposta alle esigenze di questa tipologia di utenza.

Oltre a quanto descritto finora, la riflessione sull'intervento deve soffermarsi su altri aspetti rilevanti:

» Orientamento:

Essere rinchiusi fisicamente e mentalmente nel contesto attuale, dopo aver vissuto esperienze di viaggio estreme, porta a sentirsi ancora non realmente "arrivati a destinazione" e causa stati di rabbia ma anche passività e apatia. Per iniziare a costruire un progetto di vita nel nostro Paese è determinante che i ragazzi abbiano la possibilità di conoscere il contesto italiano andando oltre la limitata, e per molti aspetti negativa, esperienza che vivono nel centro di accoglienza

» Astrazione rispetto al contesto:

Nell'ottica di rispondere al bisogno di proiettarsi nel proprio progetto di vita futura, è essenziale contribuire a supportare la facoltà di astrarsi dai limiti del contesto presente creando delle finestre di comprensione e inte-

46 Si tratta dei tempi massimi previsti per categorie vulnerabili ex art. 17 D. Lgs. n. 142/2015. La precedente normativa regionale della Sicilia, invece, fissava il suddetto termine in 90 giorni (ex DPRS n. 600 del 13/08/2014).

razione con il bagaglio socio-culturale della società italiana. La riflessione sul contesto di accoglienza è necessaria anche per rielaborare e significare quei vissuti di razzismo, discriminazione e *othering*⁴⁷, già sperimentati spesso fin dalle prime relazioni nel nuovo Paese

» Utilità nel breve periodo:

In un contesto provvisorio, che dovrebbe ospitare per soli tre mesi, sarebbe contraddittorio adattarsi ad una falla del sistema creando interventi troppo strutturati nel tempo che darebbero l'impressione di "normalizzare" questa attesa, raducando i ragazzi in contesti transitori. Tuttavia è fondamentale restituire valore al tempo quotidiano individuale e collettivo, costruendo strumenti concreti per adattarsi e per affrancarsi dalla frustrazione per la perdita di energia, fiducia, risorse e capacità di progettazione nel clima di sospensione generale

» Sostegno ai processi individuali e di gruppo:

L'intervento si prefigge di lavorare su un livello qualitativo profondo e utile ad attivare dei processi di resilienza individuali e di gruppo, restituendo soggettività in un contesto spersonalizzante. A questo fine, il lavoro di mediazione interculturale è fondamentale a riconoscere e valorizzare i background linguistici e culturali portati da un'utenza diversificata

» Libertà di scelta:

Valore sotteso all'intervento ma anche strumento politico di lavoro, la questione della libertà di prendere parte o meno ai laboratori proposti dall'équipe di Terre des Hommes, è fondamentale nella costruzione della relazione con i MSNA. Le memorie legate al viaggio e le dinamiche quotidiane proprie all'accoglienza, lasciano ben poco spazio al libero arbitrio, alla scelta personale; piuttosto omologano e meccanizzano anche i momenti che dovrebbero essere guidati dalla spontaneità, come quello dei pasti. La libertà di prendere parte o non meno alle attività proposte nel CPA quindi diventa uno strumento politico di

autodeterminazione e riappropriazione della propria capacità decisionale, e della propria soggettività.

Nello svolgimento delle attività si privilegia un metodo interattivo, circolare, laboratoriale che utilizzi linguaggi multipli che sappiano coinvolgere le persone nella propria "completezza" (attività manuale, narrativa, il corpo, la voce, il gioco, la scrittura). Uno degli approcci a cui si ispira la metodologia dei laboratori è quella del "Learning by doing"⁴⁸.

La progettazione si incentra su una **metodologia di tipo partecipativo che pone al centro dell'intervento il minore, considerato sempre come soggetto attivo** in grado di intervenire nella scelta degli obiettivi se adeguatamente supportato e ascoltato. Ogni tipologia di attività viene quindi preventivamente discussa in gruppo con i beneficiari dell'intervento, per sollecitare processi di riflessione e di scelta collettiva e individuale. Per questo motivo i laboratori diventano luoghi dove, oltre a rispondere ai bisogni didattici e di informazione, si costruisce uno spazio di appartenenza dove vengono valorizzate le risorse personali di ogni partecipante attraverso una relazione improntata all'ascolto e alla sospensione del giudizio.

Le attività implementate coinvolgono a più livelli tutti e tre i membri dello staff, che intervengono secondo le proprie specificità professionali, attraverso l'osservazione e la progettazione.

Fondamentale strumento di lavoro con minori stranieri è la mediazione linguistico-culturale in ragione di una presa in carico conforme ed efficace nel rispetto delle esigenze culturali, linguistiche e religiose degli utenti. La mediazione, infatti, oltre a rafforzare le competenze transculturali di tutta l'équipe, facilita il processo d'intervento e lo potenzia attraverso un processo duplice e reciproco di decodifica della comunicazione: spesso il minore è impegnato in un lento e faticoso processo di adattamento alla nuova situazione, che, a volte, può favorire un meccanismo, consapevole o inconscio, di rimozione degli aspetti culturali, tradizionali e linguistici legati

al mondo quotidiano di provenienza, motivo per cui è molto importante comunicargli che essi hanno diritto di presenza nel setting delle attività e possono essere espressi e riconosciuti. È per questo centrale la presenza del mediatore linguistico-culturale, inteso come figura necessaria e trasversale ai diversi livelli delle attività erogate al fine di favorire la costruzione di aree di relazione come forma di intervento integrato dell'équipe e che sono fondamentali nel creare o ri-creare spazi di comunicazione spesso assenti nei contesti di intervento, attraverso il riconoscimento e la valorizzazione dell'identità culturale.

LE ATTIVITÀ PSICOSOCIALI

Le attività progettate e realizzate con i MSNA sono le stesse in tutti i CPA/CAS in cui interviene Terre des Hommes, e che abbiamo visto più sopra essere realizzate anche nel contesto dell'Hotspot, con metodologia leggermente modificata in ragione del contesto diverso. Oltre ai laboratori strutturati le équipe mettono a disposizione alcuni strumenti educativi e ludici, come una biblioteca multilingua, una postazione informatica, il prestito di giochi di società o di materiale ludico ed educativo, un kit di accoglienza.

Le attività sono le seguenti:

- » Gruppi di accoglienza dei nuovi arrivati in struttura
- » Gruppi di rilevazione dei bisogni
- » Laboratori di italiano e ludo-linguistica
- » Gruppi di discussione e confronto su temi scelti dai partecipanti
- » Laboratori di orientamento al contesto italiano
- » Analisi delle competenze individuali
- » Laboratori di espressione creativa
- » Gruppi di valutazione impatto delle attività Terre des Hommes
- » Attività di chiusura percorso.

⁴⁷ Processo per il quale l'ambiente e la società dominante rinviano i migranti alla loro alterità e differenza, al fine di distanziarsi da loro (Bouche-Florin et al. 2007)

⁴⁸ Dewey J., (1997), Apprendimento attraverso l'esperienza (vedi anche "Manuale Psychosocial Competences -Terre des Hommes").

Per i **bambini** sono previsti:

- » Laboratori in contesti di emergenza e nel breve periodo
- » Laboratori nel medio periodo.

Alcune di queste attività e le schede operative relative a una di esse vengono presentate nell'Allegato.

La metodologia scelta nei laboratori fa riferimento ad una vasta letteratura. Tra questi riferimenti trova spazio il pensiero di P. Freire che vede il dialogo come strumento di liberazione e il pensiero di M. Montessori, che definiva le mani l'organo dell'intelligenza e ha fondato i suoi sistemi di apprendimento sulla costruzione di materiali operativi a misura dell'utenza⁴⁹.

Alla base degli strumenti di lavoro a disposizione dell'équipe sono previsti materiali specifici, di alcuni dei quali si vuole fare brevemente menzione. Data la variabilità dei contesti di intervento, sia per il numero di minori presenti sia per le caratteristiche degli spazi ospitanti le attività di Terre des Hommes, l'équipe provvede ad avere sempre con sé PC, lavagne, mappe geografiche, fogli, penne, quaderni, fotocopie delle unità didattiche, libri, colori, e qualsiasi materiale dovesse essere necessario alla realizzazione di laboratori specifici. Ciò permette una certa flessibilità nella realizzazione dell'attività, sulla base del bisogno contingente rilevato *hic et nunc*.

Inoltre, al fine di creare un sistema ordinato e un riferimento all'interno di contesti spesso caotici e percepiti come transitori, l'équipe calendarizza i giorni di presenza all'interno dei centri con avvisi scritti nelle lingue veicolari e nelle lingue specifiche presenti in un dato momento in un dato gruppo (inglese, francese, arabo, bangla, tigrino, ecc.). In direzione simile va anche l'iniziativa di consegna del calendario mensile dell'orario della preghiera per i musulmani perché l'équipe, soprattutto con l'apporto della sua mediatrice, riconosce e valorizza la pratica religiosa. Infine, con l'obiettivo di mantenere sempre aperto un canale di comunicazione con i minori, anche diverso dalla parola si costruisce insieme la "scatola della

posta", dove gli utenti possono lasciare un messaggio per l'équipe. Molto spesso questi messaggi hanno suggerito argomenti per laboratori di orientamento al contesto italiano, hanno fornito un feedback spontaneo dell'intervento o hanno sollevato importanti questioni di fondo.

IL SUPPORTO PSICOLOGICO

Come già descritto per l'Hotspot, anche nei CPA / CAS oltre a partecipare alla progettazione delle attività e realizzarne alcune in assetto multidisciplinare, lo psicologo dell'équipe si occupa della gestione delle situazioni che necessitano di un intervento specialistico, individuando le vulnerabilità al fine di segnalarle agli enti competenti per il loro pronto trasferimento, curando l'invio ai servizi territoriali di salute mentale (**Referral Psicologico**), o prendendo in carico, anche in collaborazione con essi, le situazioni che richiedono un intervento di sostegno.

Alcuni degli ospiti dei CPA/CAS, in effetti, possono manifestare sintomi di intensità variabile, spesso in relazione a precedenti esperienze traumatiche, ed altrettanto frequentemente in relazione alle condizioni di permanenza nel sistema di accoglienza.

Da un punto di vista sintomatico si riscontrano frequentemente confusione, preoccupazione, ansia, disturbi del sonno, deflessione del tono dell'umore, irritabilità con tendenza ad agiti verbali, senso di colpa ed auto-accuse; in diversi casi sono stati rilevati anche disturbi dell'appetito con variazioni ponderali di rilievo, ritiro sociale, minacce suicidarie.

Si tratta di **sintomi che sono connessi ad esperienze estreme quali l'aver subito torture, rischiato di perdere la vita durante il viaggio, aver visto morire persone care senza aver potuto far niente per evitare il peggio.**

Non è difficile comprendere come simili vissuti possano essere frequenti nel target di riferimento: è ormai noto quali siano le dinamiche del viaggio e quelle legate alla permanenza in Libia, motivo

per cui si potrebbe concludere che la totalità delle persone provenienti da simili esperienze hanno in anamnesi una costellazione di eventi fortemente traumatici. In merito, oltre a ribadire l'utilità di individuare e prendere in carico tutte le situazioni in cui il soggetto non riesca a mobilitare le proprie risorse al fine di fronteggiare lo stress esperito, si deve rilevare che molto spesso simili problemi sono all'origine dell'uso di sostanze come auto-medicamento, cosa non infrequente all'interno dei CPA/CAS.

Ogni colloquio viene registrato nel database di progetto, così come l'eventuale segnalazione del caso ai servizi del territorio, secondo le modalità già esposte. Anche nei Centri viene sempre data particolare attenzione all'individuazione di risorse che l'utente ha, nonché alla sua progettualità migratoria, con l'obiettivo di sostenerla.

Durante queste consultazioni si rilevano con frequenza i disturbi psicosomatici in cui il disagio si esprime sul registro del soma e che necessitano di essere interrogati in merito al loro senso poiché possono rivelare livelli molto profondi di angoscia "non parlabile". Tra le manifestazioni più frequenti abbiamo:

- » pruriti e dermatiti che non hanno una etiologia diagnosticabile sul piano medico, particolarmente significativi perché riguardano il confine Sé-Altro spesso riferibile a vissuti relativi alla violazione del proprio confine corporeo e al disagio vissuto in condizioni di estrema promiscuità e violenza pervasiva
- » cefalea, dolori addominali, body pain, sensazione di corpo caldo: quadri che parlano di una **somatizzazione del malessere** che può essere ricollegabile a svariate ragioni, ma che nei disturbi psicosomatici forse più che in altri casi appare chiaro il riferimento a codici culturali diversi dai nostri che vanno conosciuti e rispettati. Quanto appena detto vale, ovviamente, per l'approccio di fondo a tutte le problematiche psicologiche e psicopatologiche dei migranti che richiedono un **approccio transculturale**.

Questi interventi di tipo specialistico hanno come riferimento i contributi di alcuni autori che si sono occupati di clinica dei migranti e del trauma⁵⁰.

Va infine sottolineata la necessità della mediazione in lingua madre per lo svolgimento dei colloqui psicologici: non tutti i minori portano con sé la conoscenza delle lingue veicolari, andando incontro a barriere linguistiche e comunicative che possono allungare i tempi di comprensione ed inserimento nel contesto. L'utilizzo della lingua madre non dovrebbe però limitarsi solo a questi casi, se è vero che essa consente la convocazione del mondo del paziente e la traduzione dell'intraducibile, rendendo presente nell'immediatezza l'esperienza vissuta nella lingua e focalizzando le contraddizioni tra mondi, i "luoghi" dove spesso si arresta il pensiero e si blocca il suo divenire⁵¹.

50 Si vedano gli Autori citati a pg. 11, nota 14, e a pg 14
51 Courbin, 2008.



CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA MINORI CASA DELLE CULTURE DI SCICLI: ATTIVITÀ 2016 DEL PROGETTO FARO

SUPPORTO PSICOSOCIALE

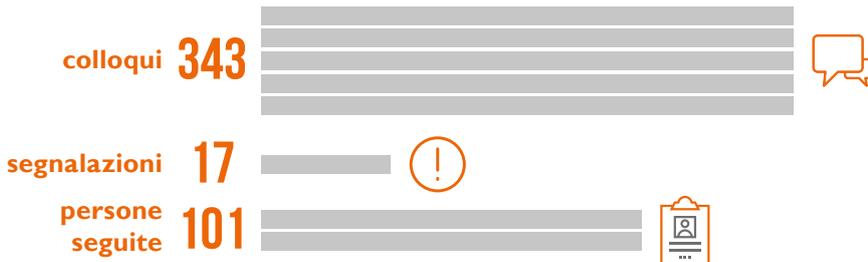


SUPPORTO PSICOLOGICO



CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA NELLE PROVINCE DI SIRACUSA E CATANIA*: ATTIVITÀ 2016 DEL PROGETTO FARO

SUPPORTO PSICOLOGICO



SUPPORTO PSICOSOCIALE



* Centro Casa Freedom a Priolo (SR), Centro La Vita Adesso a Caltagirone (CT), Le Zagare Melilli (SR), Il Nodo (CT) e San Giovanni Battista di Giarre (CT)

GLI INTERVENTI DI TERRE DES HOMMES NEI CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA E LE LINEE GUIDA IASC

Volendo riferire gli interventi e le attività presentate a quanto previsto dalle Linee Guida IASC, troviamo che anche in questo caso, come per le banchine di sbarco e per l'Hotspot, essi si distribuiscono in tutti 4 gli strati della piramide degli interventi di salute mentale e supporto psicosociale.

» Le attività che possono rientrare nella base della piramide «Basic services and security» sono sostanzialmente i Gruppi di accoglienza dei nuovi arrivati in struttura. Molto spesso, infatti, nessun operatore del CPA-CAS si occupa di fornire informazioni al minore in relazione al luogo in cui si trova e non vengono strutturate attività che lo facciano sentire al sicuro e protetto. Terre des Hommes, oltre a motivare la struttura a predisporre simili setting, rivolge ai neo-arrivati attività autonome di accoglienza di gruppo che diventano l'occasione per farli sentire accolti fornendo una occasione per entrare in contatto con una presenza che diventerà una costante nella vita del centro e che è, in genere, rassicurante. Non a caso l'accoglienza viene realizzata in équipe. Da una parte c'è la necessità di presentare tutte le professionalità coinvolte e spiegare quali sono i servizi offerti, dall'altra si vuole predisporre subito un setting che comunichi al minore il messaggio fondamentale che, seppure esterna, ci sarà una rete curante intorno a lui, pronta a farsi carico dei suoi bisogni. Durante questa attività vengono distribuiti kit di accoglienza che, oltre al frasario con le prime frasi utili nelle lingue veicolari con traduzione in italiano, nel caso in cui si accolgano le famiglie, comprendono anche prodotti per l'igiene personale e giochi per bambini. Se per i MSNA il frasario è uno strumento di pronta autonomia linguistica, nel caso delle famiglie il kit comunica in maniera

chiara attraverso degli oggetti che si è arrivati in un luogo in cui ci si può prendere cura di sé e tornare piano piano alla normalità.

» Al secondo gradino della piramide, «Community and family support», possono essere ricondotte, da un lato, le attività che permettano di ristabilire delle routines e riportino alla quotidianità; dall'altro, attività che siano utili a cementare le reti di supporto rappresentate dai gruppi spontanei che si formano nei CPA o dai propri familiari. In effetti, non è possibile non considerare che l'utenza prevalente di Terre des Hommes è rappresentata da persone che a seguito di esperienze migratorie traumatiche e/o forzate, hanno perso il sostegno delle proprie reti di supporto, non potendo ancora beneficiare di quello delle nuove comunità di riferimento. Nella maggior parte dei casi, quindi, le équipes lavorano con soggetti soli ed isolati, motivo per cui diventa imprescindibile sostenere, rinforzare o creare reti di sostegno materiale ed emotivo grazie, per esempio, alla valorizzazione delle relazioni familiari esistenti, laddove si tratti di un minore accompagnato, o valorizzando relazioni amicali che inevitabilmente si creano all'interno dei gruppi spontanei che si formano nei centri. Le attività attraverso le quali possono essere avviati processi di gestione delle dinamiche di gruppo funzionali al raggiungimento di questi obiettivi sono quindi le seguenti: laboratori di italiano e ludo-linguistica, laboratori di espressione creativa, laboratori per bambini in contesti di emergenza e nel breve periodo e laboratori per bambini nel medio periodo. In aggiunta, inoltre, è possibile rilevare che il supporto delle reti familiari lontane viene anche facilitato grazie alla messa a disposizione di computer attraverso i quali è possibile mantenere una relazione con familiari e amici.

» Al terzo gradino della piramide, «Focused, not specialised support», possono essere ricondotte la maggior parte delle attività di sostegno psicosociale realizzate dall'équipe: laboratori di orientamento, gruppi di discussione e confronto, analisi delle competenze, gruppi di rilevazione

dei bisogni e gruppi di valutazione impatto delle attività Terre des Hommes. In merito a queste due ultime attività, se è vero che sono centrali in una prospettiva di programmazione del lavoro e di valutazione dei processi avviati, è pure opportuno sottolineare che vengono inserite tra le attività di supporto focalizzate ma non specialistiche nella misura in cui diventano il fulcro di processi partecipativi che vengono avviati dall'équipe al fine di restituire agli utenti spazi di soggettivazione all'interno di contesti personalizzanti e passivizzanti. In questa prospettiva simili attività hanno un evidente focus sul benessere degli utenti con finalità di promozione del benessere e di prevenzione del disagio.

» L'ultimo livello della piramide, infine, coincide con le attività specialistiche di individuazione delle vulnerabilità psicologiche e presa in carico diretta e attraverso collaborazioni con i servizi di salute mentale del territorio. Simili interventi vengono realizzati in setting individuali ma anche gruppalì e possono avere declinazioni differenti in relazione alle problematiche riscontrate.



CAPITOLO 5

ALCUNI CASI



Ecco alcuni Interventi esemplificativi delle attività svolte dalle équipes di Terre des Hommes.

IL CASO DI BUBA (POZZALLO)

MSNA di 16 anni, originario dell'Africa Occidentale, seguito dalla psicoterapeuta di Terre des Hommes per 5 mesi, per un totale di n. 13 colloqui effettuati.

Buba viene preso in carico dalla psicoterapeuta di Terre des Hommes al momento dello sbarco e sarà seguito sino a quando sarà trasferito ad un altro Centro di Prima Accoglienza. Ha frequentato la scuola secondaria inferiore al Paese d'origine. È figlio unico ed orfano di entrambi i genitori: il padre fu assassinato per motivi politici quando lui aveva 15 anni e la madre morì per malattia. Riferisce di aver subito discriminazioni al Paese d'origine a causa della militanza politica del padre e reiterate violenze fisiche, sessuali e torture durante il percorso migratorio in Libia. Riporta inoltre di aver assistito alla morte di diversi migranti durante il viaggio, durato circa 8 mesi, oltre a temere ripetutamente la propria morte. Tale narrazione è accompagnata da sentimenti di impotenza e di terrore.

Al momento del primo colloquio presenta gravi sintomi post-traumatici, che dice essere insorti dalla data del suo arrivo nel CPSA: insonnia, flashbacks, disorientamento spazio-temporale, irritabilità, tono di umore deflesso, comportamenti di evitamento di situazioni che riattivano il trauma, uno stato di *iperarousal* e stress cronico ed un vissuto di minaccia e terrore, accompagnati da un sentimento di diffidenza nei confronti del mondo che si acutizza nei rapporti interpersonali. Il minore ha inoltre manifestato diversi episodi dissociativi, caratterizzati da derealizzazione e depersonalizzazione e durante i quali parla nella lingua madre.

OBIETTIVI DELL'INTERVENTO PREVISTI E RAGGIUNTI

- » A seguito del primo colloquio, si concorda con il minore la stesura di una prima segnalazione di vulnerabilità psicologica per facilitare il trasferimento del minore dal luogo di sbarco ad uno specifico Centro di Prima Accoglienza (CPA), per garantire la continuità terapeutica (che viene così assicurata dalla psicoterapeuta di Terre des Hommes).
- » Si valuta la problematica psicologica presentata dal minore, inscrivendola nell'ambito politico e sociale di provenienza, nella sua storia personale e all'interno della sua situazione attuale nel contesto di accoglienza.
- » Si informa il minore in merito alla sintomatologia post-traumatica e alle possibili connessioni fra le reiterate violenze subite e la sintomatologia sviluppata, al fine di facilitare la comprensione di quanto gli accade e normalizzare la sua esperienza attuale, esplicitando le possibilità di cura.
- » Si concorda un invio in Neuro-Psichiatria Infantile finalizzato alla valutazione di un eventuale supporto farmacologico, raccordandosi con il Coordinatore Educativo del CPA.
- » Si facilita la compliance al farmaco e si sostiene il minore nella ripresa di un recupero psico-fisico.
- » Si esplora la progettualità migratoria ed si evidenziano le risorse del minore.
- » Al termine del percorso terapeutico, si elabora una relazione psicologica che si condivide con il minore per facilitare una continuità terapeutica in vista del suo trasferimento, trasmettendo la documentazione psicologica allo psicoterapeuta/psichiatra che lo prenderà in carico nella struttura di destinazione.
- » Si indica alla struttura di trasferimento (SPRAR per MSNA) i riferimenti di servizi di psichiatria e psicoterapia transculturale presenti sul territorio per facilitare la continuità terapeutica e mantenere la sua qualità specifica.

RISORSE DEL MINORE

- » Intelligenza e capacità di *insight*
- » Capacità di affidamento all'interno della relazione terapeutica
- » Capacità di costruire buone relazioni sociali con i pari e con gli operatori e i volontari del CPA

IL PROCESSO TERAPEUTICO

Inizialmente il MSNA manifestava un tono di umore deflesso ed un sentimento di disorientamento in merito alla mancanza di continuità fra il suo sé attuale e la persona che era in passato. Appariva fagocitato dal passato e ripeteva in modo ossessivo la narrazione della propria storia. La sintomatologia post traumatica gli impediva lo svolgimento delle attività quotidiane, accompagnata da un sentimento di vergogna per l'impossibilità di gestire i propri sintomi.

Durante i colloqui psicologici sono stati riferiti inoltre alcuni comportamenti di evitamento. Emergevano come trigger (situazioni riattivanti flashback traumatici), situazioni nelle quali venivano prescritti esami medici ed iniezioni, che lo riportavano alle torture vissute nel carcere a Sabratha. Buba riferiva dolori agli arti inferiori che sembravano essere riconducibili alle reiterate torture subite così come si evidenziavano alcuni tratti paranoidei, con timore di ingerire sostanze che potevano danneggiare il proprio organismo (dato realmente accaduto durante la prigionia in Libia) e talvolta diffidenza nei confronti degli operatori della struttura dovuta in particolare alla protratta attesa dei documenti (ritardi nella convocazione per la richiesta di protezione internazionale, nel rilascio del Permesso di Soggiorno per Minore Età, ecc.).

Durante il percorso intrapreso, Buba ha sviluppato una maggior consapevolezza di quanto gli accade durante gli episodi dissociativi e una buona capacità di comunicare e condividere la propria esperienza all'interno della relazione terapeutica. Si è inoltre osservata una riduzione dello stato di *iperarousal* iniziale così come delle somatizzazioni ed una maggior capacità di gestire la sintomatologia post-traumatica, che in un primo

momento costringeva Buba ad isolarsi dal contesto sociale.

La possibilità di sentirsi compreso nei propri vissuti e nella specificità della propria esperienza attuale lo ha facilitato nella creazione di una relazione di fiducia nei confronti della psicoterapeuta di Terre des Hommes. Buba è inoltre riuscito a costruire delle relazioni amicali con i pari così come delle buone relazioni con gli operatori e i volontari del CPA. La facoltà di ristabilire contatti umani, nonostante le reiterate violenze subite dai trafficanti libici, si è sviluppata in parallelo ad una maggior capacità di affidamento nei confronti del proprio corpo e ad una riduzione della sintomatologia post-traumatica. Buba ha pertanto ripreso la partecipazione alle attività della struttura, fra le quali quelle proposte da Terre des Hommes: il corso di alfabetizzazione in lingua italiana, il servizio di apertura account e-mail e facebook e di prestito libri, oltre ad essere continuativo nell'accesso allo sportello di sostegno psicologico.

Il minore ha inoltre acquisito maggiori capacità comunicative, imparando a parlare apertamente delle proprie difficoltà e a richiedere informazioni rispetto allo stato delle sue pratiche burocratiche, degli esami medici e del suo percorso migratorio. Sul finire della presa in carico gli è stato proposto di condividere la relazione psicologica elaborata: Buba è stato in grado di ascoltare la propria storia integrandola con riferimenti spazio temporali e con la contestualizzazione delle esperienze di violenza e tortura subite. Gli è stata dunque consegnata una copia della relazione ed è stato concordato il prosieguo della presa in carico psicoterapeutica nella struttura di trasferimento.

Al termine del percorso Buba ha scritto una lettera di "apprezzamento al Gruppo di Terre des Hommes" e ha mostrato una cura particolare nel salutare gli operatori e gli amici all'interno del CPA, consegnando a ciascuno una lettera per esprimere la propria riconoscenza.

IL CASO DI SHAZAM E DELLA SUA FAMIGLIA (PORTO DI AUGUSTA)

Shazam è una bambina di 6 anni. È arrivata al porto di Augusta con la madre, Nagaret, di 27 anni, e la nonna, Sara, di 61 anni. Tre generazioni di donne dal Kurdistan. Hanno viaggiato dalla Turchia all'Italia su una barca a vela, insieme ad altri 40 curdi, per lo più famiglie con bambini.

Subito dopo lo sbarco Nagaret è stata trasferita in ospedale per problemi cardiaci. Shazam e Sara sono rimaste al porto. Lo stesso pomeriggio tutte le persone con cui avevano viaggiato sono state trasferite in un'altra Regione. L'équipe di Terre des Hommes ha incontrato Shazam e Sara sedute vicino l'Ufficio Immigrazione, in attesa di notizie di Nagarat. L'anziana donna aveva un'aria sconfortata e sperduta, pur sforzandosi di mantenere un'apparenza di serenità per salvaguardare quella della nipote. L'équipe ha offerto ascolto, invitandole a spostarsi nel gazebo di Terre des Hommes, uno spazio protetto e più confortevole. Qui Shazam si è messa a disegnare e colorare, Sara si è abbandonata al pianto, esprimendo tutta la sua preoccupazione per le condizioni della figlia e, soprattutto, il suo smarrimento per lo stato di incertezza in cui si trovava: dov'era Nagarat? Come stava? Sarebbero dovute partite senza di lei? Avrebbero dovuto dormire lì al porto? Cosa ne sarebbe stato di loro? Perché nessuno dava loro delle informazioni?

In modi diversi nonna e nipote hanno potuto esprimere e condividere le proprie emozioni, sentendosene meno gravate. Così Sara ha parlato della loro storia, una storia familiare dove gli uomini, mariti e fratelli, sono tutti morti combattendo Daesh ed alle donne, seppure anziane, seppure malate, non è rimasto che fuggire dal proprio Paese. Per Shazam.

Molto importante è stato per la donna poter parlare ed essere compresa in una lingua culturalmente condivisa ma soprattutto poter trovare nella mediatrice di Terre des Hommes modalità relazionali almeno in parte culturalmente condivise, e pertanto familiari e rassicuranti.

Il successivo intervento dell'équipe è consistito nel connettere ed informare tutti gli attori di questa storia: la famiglia con le altre organizzazioni operanti in banchina, i membri della famiglia tra loro, l'ospedale con il porto, la Prefettura con tutti gli altri. L'équipe ha fornito a Shazam e Sara informazioni circa l'organizzazione dell'accoglienza al porto. In raccordo con il personale dell'Azienda Sanitaria Provinciale presente in banchina ha acquisito presso l'ospedale informazioni circa le condizioni di salute e i tempi del ricovero di Nagarat; in raccordo con il personale medico del Reparto presso cui era ricoverata, ha assicurato un contatto telefonico giornaliero tra madri e figlie. Infine ha segnalato il caso alla Prefettura affinché Shazam e Sara potessero essere provvisoriamente accolte in una struttura del territorio, in attesa delle dimissioni di Nagarat dall'ospedale. Tutto ciò ha consentito di attenuare il senso di incertezza di Sara e riattivare le sue risorse, anche in funzione di tutela e guida della nipote.

Una settimana dopo, la famiglia si è finalmente ricongiunta presso il Centro in cui Sara e Shazam erano state trasferite il giorno successivo la segnalazione alla Prefettura.

IL CASO DI EDRIS (PORTO DI AUGUSTA)

Edris ha 16 anni. È arrivato ad Augusta da solo, dopo un viaggio di circa sei mesi, due dei quali passati in Libia. È scappato dal suo Paese, la Somalia, dopo essere stato rapito e detenuto per tre mesi dalle milizie islamiche di Al-Shabaab allo scopo di essere forzato a combattere nelle loro fila. In Somalia ha lasciato i genitori, una sorella di 20 anni che fa l'infermiera e i due fratelli più piccoli.

La prima notte trascorsa in banchina il ragazzo ha cercato di fuggire, convinto da alcuni adulti connazionali che se fosse restato e si fosse lasciato prendere le impronte digitali non avrebbe più potuto raggiungere lo zio in Svezia. È stato ritrovato dentro un capannone industriale poco lontano dal porto, a ripararsi dal freddo, e riportato indietro. La mattina dopo, l'équipe Terre des Hommes, informata dell'accaduto, lo

ha avvicinato, offrendo ascolto, contenimento e un supporto informativo di base sulla possibilità di raggiungere lo zio per vie più sicure. Nella stessa giornata, l'équipe ha contattato un'altra organizzazione che si occupa dei ricongiungimenti familiari dei minori con i parenti regolarmente residenti in altri Paesi europei, affinché verificasse la situazione di Edris e gli fornisse informazioni più dettagliate.

Durante il primo colloquio il ragazzo è apparso visibilmente abbattuto, diffidente e stanco. Sentiva freddo - c'era freddo - ed aveva mal di denti. Nel tardo pomeriggio, un gruppo di ragazze somale è stato trasferito dal porto ad un centro di accoglienza. Per Edris è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. È stato visto vagare per il piazzale del campo singhiozzando e gemendo. Avvicinatasi, l'équipe ha potuto constatare che il minore tremava e respirava con affanno, riuscendo a mala pena a parlare e ripetendo *"I don't go, I don't go... It's cold... I don't have a life"*. Condotta presso la tenda dell'Azienda Sanitaria Provinciale, un luogo caldo e più ospitale, Edris ha smesso di piangere ma sono diventati più evidenti i sintomi riferibili ad uno stato ansioso acuto quali battito cardiaco e respirazione accelerati, momentanei stati di assenza. La psicologa ha offerto il necessario supporto e contenimento emotivo. Dopo circa venti minuti il minore ha iniziato a ristabilirsi, riprendendo a respirare regolarmente e stabilendo un adeguato contatto con gli altri presenti (oltre la psicologa, la mediatrice dell'équipe di Terre des Hommes e l'infermiere di turno dell'Azienda Sanitaria Provinciale). A questo punto è stato possibile avere con lui un colloquio più approfondito per verificare e valutare le sue condizioni e fornire ulteriore supporto.

Edris ha espresso la propria incapacità di tollerare la permanenza al porto per la propria condizione di fragilità psicologica indotta dalle sue precedenti traumatiche esperienze. Sperando di trovare sicurezza ed aiuto una volta giunto in Europa, e ritrovandosi invece in una situazione caotica e precaria, il ragazzo era insomma emotivamente crollato e in quel momento non sembrava in grado di attivare le proprie risorse personali per far fronte alla situazione. Durante

il colloquio Edris ha più volte detto "nulla è cambiato", "non c'è un futuro". Questa condizione appariva certamente connessa alle sofferenze patite nel Paese d'origine e durante il viaggio ed esacerbata dalla permanenza al porto. L'équipe ha dunque concordato con il personale dell'Azienda Sanitaria Provinciale che il ragazzo trascorresse la notte presso la loro tenda, per mantenerlo in un ambiente più confortevole e contemporaneamente poter monitorare le sue condizioni.

La mattina seguente l'équipe ha segnalato la condizione di vulnerabilità del ragazzo al Servizio Sociale del Comune, chiedendone il rapido trasferimento dal porto in una struttura in grado di rispondere ai suoi bisogni di protezione e cura. L'équipe si è anche informata presso il personale dell'Azienda Sanitaria Provinciale dell'andamento della notte, apprendendo che Edris si era addormentato ed aveva dormito a lungo; poi ha incontrato nuovamente il ragazzo.

A seguito della segnalazione ai Servizi Sociali, Edris è stato trasferito, nella stessa giornata, in una struttura di seconda accoglienza. L'équipe ha quindi contattato il responsabile e lo psicologo della struttura per condividere informazioni e riflessioni utili ad una migliore presa in carico del ragazzo.

ESEMPIO DI ATTIVITÀ PSICOSOCIALE CO-CONDOTTA DALL'ÉQUIPE DI CATANIA

Le attività di seguito descritte vengono proposte in due momenti significativi dell'intervento all'interno di un CPA, la fase iniziale e quella conclusiva. In modo particolare la descrizione fa riferimento a quanto realizzato all'interno di un CPA della provincia di Catania in corrispondenza dell'inizio e della fine del lavoro con un gruppo di circa 25 MSNA che sono stati seguiti dall'équipe per circa sei mesi.

Com'è stato precedentemente precisato, sebbene il momento fondativo della relazione con l'utenza sia da considerarsi quello dell'accoglienza di gruppo, anche negli incontri immediatamente seguenti si rende necessario realizzare

attività che facilitino l'instaurarsi di una relazione di fiducia con l'équipe, elemento necessario al fine di poter offrire un intervento di supporto psicosociale che sia da sostegno rispetto alle criticità quotidianamente vissute e alla fatica di fronteggiare una situazione stressante e spesso costellata di esperienze traumatiche. A tal fine, viene spesso proposta una attività di carattere espressivo co-progettata e co-condotta dall'intera équipe che ha lo scopo di facilitare la conoscenza reciproca richiamando allo stesso tempo le proprie appartenenze e i vissuti emotivi connessi all'esperienza del migrare. Allo stesso modo, l'attività è da intendere come una occasione per valorizzare il contesto di provenienza, troppo spesso in fretta dimenticato, soprattutto quando le esperienze di accoglienza favoriscono un'acculturazione rapida e violenta.

Nel caso specifico, al gruppo è stato chiesto di produrre un oggetto in grado di rappresentare il proprio Paese di origine, utilizzando materiali a scelta (fogli per disegno, colori, paste modellabili, ritagli di riviste, lana, cotone, spago, sassi e conchiglie colorati, ecc.) e sfruttando le potenzialità trasformative del creare oltre che del condividere in setting grupppale la riflessione e l'elaborazione sull'esperienza realizzata. Alla produzione, infatti, è seguita una successiva fase di condivisione in gruppo, lasciando a ciascuno la scelta del proprio livello di coinvolgimento.

La consegna è stata esposta così da attivare processi di partecipazione attiva ed *empowerment*, valorizzando l'esperienza dei presenti e facendo risaltare le possibilità di apprendimento che ciascuno dei partecipanti avrebbe potuto fornire alle operatrici di Terre des Hommes grazie al compito proposto.

Al fine di migliorare la *compliance* all'attività, evitando la sensazione di essere costretti a dire qualcosa di sé in un contesto in cui gli operatori non avrebbero mai fatto lo stesso, trincerandosi dietro una posizione *up* e relegando l'utente ad una posizione *down*, anche psicologa, antropologa e mediatrice hanno realizzato un oggetto in grado di rappresentare il proprio Paese di origine.

Il coinvolgimento nell'attività di produzione è stato alto e buona è stata la

partecipazione anche nella successiva fase di condivisione.

Alcuni minori hanno realizzato dei disegni, sebbene la maggior parte ha creato manufatti con pasta modellabile e altri materiali. Sono stati rappresentati oggetti di utilità quotidiana, parte fondamentale del tessuto culturale e sociale, che hanno una funzione basilare nell'unire i membri della comunità (macchine per farina, couscousiera, aratro); attività lavorative (pesca e agricoltura); piante, animali e monumenti rappresentativi del proprio Paese (elefante, tartaruga, gecko, dromedario, serpente, montone, palma, palazzo del governo).

Un minore ha realizzato un lavoro di tessitura con lana e matite che viene utilizzato nel suo Paese per produrre contenitori per materie prime. Alcuni hanno rappresentato il proprio viaggio migratorio, dal Paese di origine alla fase presente, alla destinazione desiderata. "Questo è il mio viaggio dal Gambia alla Spagna", - una barca con delle persone dentro realizzata in plastilina; "Questo è un vestito tipico dell'Afghanistan e qui sotto la strada che ho fatto per arrivare in Italia". "Qui invece c'è la macchina di Maria (un'operatrice) e il treno che mi porterà in Germania - tecnica mista con plastilina e disegno".

Un altro minore ha rappresentato due mani, una bianca e una nera intrecciate, lanciando un messaggio di uguaglianza al di là del colore della pelle. La psicologa ha rappresentato la Sicilia con il mare e l'Etna, spiegando che in alcune canzoni popolari il vulcano viene ricordato come il grande padre dei siciliani. La mediatrice ha realizzato una coperta, dono della nonna alla mamma nel momento della migrazione in Italia. L'antropologa ha rappresentato un albero di ulivo, evocativo delle proprie origini pugliesi ma anche dell'albero delle parole.

Durante la fase di condivisione sono stati condivisi in gruppo anche importanti frammenti biografici ed i ragazzi hanno parlato dell'infanzia, della situazione politica nel loro Paese, di alcuni familiari, aprendo con questi contributi uno spazio di riflessione sul momento presente, sull'esperienza del migrare, su quanto si desidera per il futuro, dimensione spesso sopita nei centri di prima accoglienza.

Instaurare un rapporto di fiducia con l'utenza è importante per il lavoro di supporto psicosociale, tanto quanto facilitare l'interruzione della relazione d'aiuto. L'intervento di Terre des Hommes è per natura temporaneo e prevede dunque una sua conclusione. A tal fine viene proposta un'attività di carattere riflessivo, co-progettata e co-condotta dall'intera équipe, volta a ritualizzare la chiusura del percorso fatto insieme, agevolando il distacco e il cambiamento nelle relazioni con i membri dell'équipe. Allo stesso tempo, l'attività risulta un'ottima occasione per gli operatori Terre des Hommes per ricevere un feedback da parte del gruppo rispetto al proprio operato, in quanto viene lasciato ai minori uno spazio di espressione in tal senso.

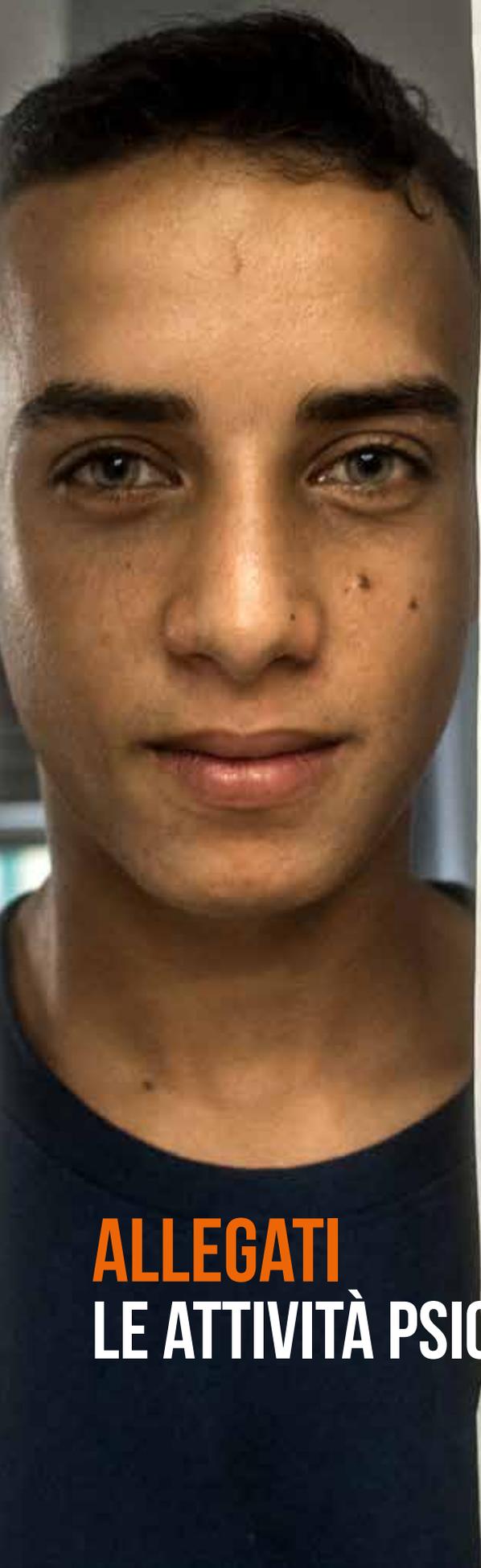
Nel caso particolare di cui si tratta, al gruppo è stato chiesto di scrivere su un foglio diviso a metà, da un lato un messaggio destinato all'équipe ("a Terre des Hommes vorrei dire che...") e dall'altro una riflessione personale sul lavoro svolto nei passati sei mesi ("di questa esperienza porto con me..."). Consapevoli del diverso valore attribuito alla parola scritta nelle comunità di appartenenza, si sceglie come strumento espressivo la scrittura, strumento potente sul piano elaborativo che rende possibile anche esplicitare pensieri e sensazioni a volte impossibili da mettere in parola.

Dopo una prima fase di scrittura, infatti, anche in questo caso è seguita la condivisione in gruppo, con un coinvolgimento variabile da persona a persona e la possibilità di tenere per sé quanto si era scritto. La consegna è pensata per dare diritto di esistenza a sentimenti e sensazioni, altrimenti difficili da esprimere o da definire. Infatti, la conclusione di una relazione d'aiuto può risultare ancora più impegnativa per delle persone che hanno vissuto interruzioni anche traumatiche delle relazioni affettive e che si trovano attualmente isolati rispetto alla propria rete familiare.

La condivisione in setting grupppale permette la messa in parola di questi sentimenti ma con una naturale funzione di contenimento esercitata dal gruppo stesso.

L'invito a riflettere su quello che rimane dall'esperienza vuole stimolare il minore

a mobilitare le proprie risorse personali nella soggettivazione dell'esperienza vissuta e nella definizione e progettazione di ciò che verrà in futuro. Tra i messaggi rivolti all'équipe, alcuni si soffermano sulle modalità relazionali, ringraziando per il "coraggio" e la "gentilezza", altri manifestano "gratitudine" e "orgoglio" rispetto al rapporto in essere, altri ancora si esprimono attraverso preghiere e benedizioni.



ALLEGATI LE ATTIVITÀ PSICOSOCIALI



GRUPPI DI ACCOGLIENZA

OBIETTIVI

I gruppi di accoglienza sono uno strumento fondamentale per stabilire un primo contatto con i beneficiari, dare il benvenuto in Italia, presentare il servizio offerto da Terre des Hommes, valutare eventuali criticità e bisogni che verranno poi approfonditi negli incontri successivi all'interno di spazi dedicati. Il gruppo rappresenta uno spazio di protezione, per questo motivo sebbene l'interazione nei primi minuti di arrivo in struttura sia spontanea e non strutturata, si rimanda al gruppo per costruire uno spazio più formale di presentazione con i nuovi arrivati, di condivisione di obiettivi e costruzione di un senso comune.

Questo passaggio è molto delicato e importante perché pone le basi per il fondamento della relazione e più ci si muove sul piano dell'autenticità, più quella relazione sarà funzionale. Il gruppo rappresenta uno spazio protetto e accogliente, dove ognuno porta sé stesso con i propri bisogni, vulnerabilità e punti di vista. Si deve saper accogliere ciò che ogni partecipante vuole condividere ma, allo stesso tempo, si deve sapere contenere le ansie individuali, negoziando uno spazio più intimo e privato per la presa in carico di singole vulnerabilità.

METODOLOGIA

L'équipe di Terre des Hommes prende contatto con i nuovi minori arrivati nel CPA restando negli spazi comuni e coinvolge gli stessi beneficiari ad invitare i nuovi arrivati, attivando così un atteggiamento di proattività e di apertura verso l'altro.

L'incontro prevede un massimo di 15 partecipanti e riunisce tutto lo staff Terre des Hommes, in quanto, anche se attività apparentemente semi-strutturata e informale, la sequenza degli argomenti di cui discutere ci concentra

in buona parte sull'esplorazione dei ruoli dell'équipe e sulle funzionalità del Progetto Faro.

Particolare cura viene dedicata all'impostazione del setting anche se gli spazi utilizzati fanno parte del CPA ed è l'équipe di Terre des Hommes ad entrare in quel contesto che è in qualche modo già pregno di significato per i beneficiari dell'intervento. Il cerchio che si predispone con le sedie ha la funzione di costituire uno spazio inclusivo e neutrale, uno spazio in cui tutti sono alla pari e per disposizione del proprio corpo si è portati alla reciprocità e al contatto visivo.

È fondamentale sin da subito esplicitare lo scopo e le finalità del gruppo di accoglienza, non dare nulla per scontato e rispettare sempre la privacy dei contenuti individuali che emergono da questo incontro. Delineare i limiti del proprio intervento sin da subito serve anche a contenere ed evitare possibili proiezioni distorte del proprio ruolo. Questa cornice di senso e di competenze, oltre a dare una forma ordinata ai ruoli e agli obiettivi dell'attività, in maniera indiretta porta i beneficiari nell'ordine delle idee che per la stessa dinamica anche all'interno del CPA esistono ruoli definiti sui quali costruire o viceversa smontare aspettative specifiche. In questa attività i beneficiari hanno un buono spazio per decidere gli argomenti da portare all'attenzione dell'équipe di Terre des Hommes, che evita accuratamente domande intrusive, e che possano riportare a traumi subiti. Si vuole evitare la fantasia dell'essere studiato e osservato, non si vuole *medicalizzare* e rendere l'interazione artificiale.

ATTIVITÀ

- » Presentazione dello staff Terre des Hommes e di tutti i partecipanti del gruppo
- » Esplorazione delle rappresentazioni dei ruoli previsti dal progetto
- » Presentazione delle attività (supporto psicologico, supporto socio-educativo e mediazione culturale) e delimitazione della cornice e limiti dell'intervento. **Questo fa parte di un**

patto di trasparenza che lo staff costruisce fin dai primi momenti, improntando all'autenticità la qualità della relazione

- » Spazio di ascolto domande relative ai temi affrontati. In questo caso si prendono in carico tutti i quesiti presentati dal gruppo e si esercita una funzione di orientamento informativo e contenimento emotivo in merito alle criticità presentate relative al viaggio o al contesto di accoglienza. Si segnala inoltre la funzione supportiva individuale del servizio e la disponibilità ad accogliere richieste di ascolto in incontri successivi
- » L'incontro si chiude con la distribuzione del kit educativo composto da uno zaino, penna, quaderno e dal frasario con cartina geografica dell'Italia. Il frasario è stato realizzato da Terre des Hommes sulla base all'esperienza accumulata negli anni e include un vocabolario di base utile alle prime necessità della vita quotidiana. La traduzione contempla tutte le lingue principali incontrate nei CPA (inglese, francese, arabo, bengala, tigrino)

LABORATORI DI ITALIANO E LUDOLINGUISTICA

OBIETTIVI

All'interno del Progetto Faro, l'obiettivo ancor più importante dell'alfabetizzazione stessa è la promozione del benessere psicosociale.

Partendo da questo presupposto si strutturano percorsi legati ad obiettivi quali familiarizzare alla lingua italiana in preparazione al contesto di accoglienza futura, creare uno spazio protetto, favorire la concentrazione, migliorare le dinamiche di gruppo, valorizzare le risorse individuali e collettive, favorire la comunicazione e il dialogo. Restituire

dignità ad un tempo sospeso, e svalutato attraverso la promozione di attività utili per il proprio futuro.

METODOLOGIA

Si parte dal presupposto che la conoscenza del contesto debba costituire uno degli elementi portanti di ogni percorso linguistico. Per questo nei moduli didattici si presta particolare attenzione a situazioni della vita quotidiana da dove prendere spunto per attivare riflessioni sugli usi e abitudini della società italiana.

La formula prevista non è solo quella della classica lezione, ma di singoli laboratori interattivi che su più livelli stimolano le abilità di lettura, pronuncia, ascolto, scrittura e interazione verbale. Tra i vari strumenti di insegnamento della lingua italiana come L2, viene dato spazio privilegiato all'utilizzo della ludolinguistica. Il gioco è un'esperienza totale, impegna la razionalità, il corpo e l'emotività, e stimola la capacità di entrare all'interno di nuovi processi per modificarli e attribuirgli nuovi significati.

All'interno di questo spazio è previsto il rischio, la scoperta dell'altro, l'utilizzo

delle proprie risorse, il pensiero creativo. Il laboratorio di italiano in questo senso, come sostiene P. Freire, nel suo approccio pedagogico, *diventa l'occasione per attivare processi di coscientizzazione e assunzione di responsabilità, passaggi imprescindibili alla definizione di una nuova cittadinanza e opportunità di sviluppo per i territori.*

Adattandosi alla transitorietà del CPA, i laboratori di avvicinamento alla lingua italiana costituiscono dei micropercorsi che vogliono creare strumenti di adattamento al nuovo contesto e alle prime difficoltà comunicative. Ogni incontro costituisce un ciclo di apprendimento, quindi i minori possono trarre beneficio anche da un singolo laboratorio.

ATTIVITÀ

- » Spiegazioni delle regole base della grammatica italiana per muovere i primi passi
- » Esercizi di lettura, pronuncia, ascolto, scrittura, role playing, ecc.
- » Visione, traduzione e discussione di video con contenuti *uplifting*

- » Ascolto di canzoni e traduzione di canzoni con contenuti *uplifting*
- » Attività ludo-linguistiche inquadrate in una filosofia del gioco come attività ricreativa, motivazionale, stimolante, multisensoriale.

Giochi proposti: Tombola degli odori; Memory (costruzione di giochi con le immagini); Connessioni: esercizi di scrittura creativa; Full Man; Scarabeo Challenge; Paroliere; Indovinelli; Telefono senza fili; Cruciverba.

ESEMPI DI ATTIVITÀ PSICOSOCIALI

Per una migliore esemplificazione delle tante attività proposte presentiamo alcune **schede operative** relative ai giochi citati.

FULL MAN

ASPETTI DI LAVORO	PENSIERO STRATEGICO, DINAMICHE DI GRUPPO, CREATIVITÀ, INTELLETTO, MEMORIA, COMUNICAZIONE
OBIETTIVO	MEMORIZZARE NUOVI VOCABOLI
LIVELLO	TUTTI
N. PARTECIPANTI	DA 3 IN SU
DURATA	CIRCA 30 MINUTI
MATERIALI	LAVAGNA, PENNARELLI
SVOLGIMENTO	L'ATTIVITÀ CONSISTE NELL'INDOVINARE PAROLE IN ITALIANO LE CUI LETTERE VENGONO SOSTITuite CON TRATTINI SCRITTI ALLA LAVAGNA. AD OGNI ERRORE, CIOÈ OGNIQUALVOLTA VIENE SCELTA UNA LETTERA NON PRESENTE NEL CORPO DELLA PAROLA, SI DISEGNA UN ELEMENTO DEL CORPO DI UN OMINO STILIZZATO (TESTA, BUSTO, GAMBE, BRACCIA, OCCHI E SORRISO). LA TRANCHE HA FINE QUANDO VIENE COMPLETATO IL DISEGNO (QUINDI IL GRUPPO DI STUDENTI NON AVRÀ PIÙ POSSIBILITÀ DI FARE NUOVI TENTATIVI) O QUANDO LA PAROLA È COMPLETATA (IN QUESTO CASO VINCE CHI RIESCE AD INDOVINARE LA PAROLA NASCOSTA). UNA VOLTA CHE GLI STUDENTI AVRANNO INTERIORIZZATO LE REGOLE DEL GIOCO, VERRANNO CHIAMATI A TURNO ALLA LAVAGNA PER PROPORRE UNA PAROLA PER I PROPRI COMPAGNI. AVRANNO COSÌ A TURNO UN RUOLO DI CONDUTTORE DEL GIOCO.
VARIANTI	I PARTECIPANTI POSSONO ESSERE SUDDIVISI IN DUE SQUADRE, CIASCUNA DELLE QUALI SCEGLIE UN PROPRIO NOME DI APPARTENENZA. SI DETERMINA UN NUMERO DI TRANCHE, DURANTE LE QUALI UN FACILITATORE SVOLGERÀ IL RUOLO DI MODERATORE E TERRÀ IL PUNTEGGIO DEL GIOCO.
RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	QUESTA ATTIVITÀ PERMETTE DI RIPASSARE E MEMORIZZARE ALCUNI VOCABOLI APPRESI DURANTE LA PRIMA PARTE DEL LABORATORIO. IL CLIMA DI GIOCO PERMETTE DI RILASSARSI E DI APPRENDERE IN MANIERA NATURALE E SPONTANEA. SUBENTRA INOLTRE LA SPERIMENTAZIONE DEL RUOLO DI CONDUTTORE IN OTTICA DI "LIBERAZIONE" DALLE DINAMICHE DI POTERE, ANCHE SE SUL PIANO DEL GIOCO.

MEMORY

ASPETTI DI LAVORO	CREATIVITÀ, PENSIERO STRATEGICO, DINAMICHE DI GRUPPO, COMUNICAZIONE, MEMORIA, INTELLETTO,
OBIETTIVO	COSTRUZIONE PARTECIPATA DEL GIOCO DI MEMORIZZAZIONE DI NUOVI VOCABOLI
LIVELLO	TUTTI
N. PARTECIPANTI	DA 2 IN SU
DURATA	DA 30 MINUTI A 1 ORA
MATERIALI	CARTONE, FOGLI BIANCHI, COLORI, FORBICI, RIGHELLO, COLLA
SVOLGIMENTO	IL PRIMO PASSO È LA REALIZZAZIONE DI UNA SERIE DI TESSERINE UGUALI RITAGLIATE SUL CARTONCINO. DOPO AVER DEDICATO LA PARTE INIZIALE DEL LABORATORIO AL DISEGNO/SCRITTURA DI IMMAGINI/VOCABOLI SULLE SINGOLE CASELLE, SI GIRERANNO TUTTE LE TESSERINE SUL DORSO IN MODO DI MOSTRARE SOLO LA PARTE UGUALE (POSTERIORE). IN CERCHIO E A TURNI I GIOCATORI DOVRANNO GIRARE UNA TESSERINA ALLA VOLTA CERCANDO DI TROVARE LE COPPIE.
VARIANTI	QUESTO GIOCO CHE PUÒ ESSERE SVOLTO IN MOLTE VARIANTI, OLTRE A STIMOLARE LA MEMORIZZAZIONE DI NUOVI TERMINI, SOLLECITA ANCHE LE CAPACITÀ ARTISTICO-ESPRESSIVE ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DI DISEGNI CON TECNICHE DI VARIO TIPO. NELLA SCELTA DEI SOGGETTI CI SI PUÒ BASARE SU VOCABOLI UTILI LEGATI A TEMATICHE DIVERSE: CIBO, OGGETTI NELLA STANZA, LA SCUOLA, FAMIGLIA, ECC. SI PREDILIGONO OGGETTI DELLA VITA QUOTIDIANA.
RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	QUESTA ATTIVITÀ PERMETTE DI FAMILIARIZZARE CON LA LINGUA ITALIANA ATTRAVERSO LA SIMBOLIZZAZIONE E LA MANIPOLAZIONE. LA COSTRUZIONE DI UN GIOCO DI SOCIETÀ RAPPRESENTA UNO STRUMENTO PER STIMOLARE LA DEFINIZIONE DI UN'IDENTITÀ DI GRUPPO DOVE SI CONDIVIDONO REGOLE E STRATEGIE. LE DINAMICHE SONO STIMOLATE DALLA COSTRUZIONE, CONDIVISIONE E COMPETIZIONE.

TOMBOLA DEGLI ODORI

ASPETTI DI LAVORO	ATTIVAZIONE DEI SENSI, FIDUCIA, CREATIVITÀ, DINAMICHE DI GRUPPO, MEMORIA, PENSIERO STRATEGICO
OBIETTIVO	MEMORIZZARE NUOVI VOCABOLI ATTRAVERSO L'ATTIVAZIONE DEI SENSI
LIVELLO	TUTTI
N. PARTECIPANTI	DA 3 IN SU
DURATA	CIRCA 30 MINUTI
MATERIALI	TOMBOLA DEGLI ODORI, LAVAGNA, PENNARELLI, FOGLI, PENNE
SVOLGIMENTO	IL GIOCO SI BASA SUL RICONOSCIMENTO DEGLI ODORI DI VARI ELEMENTI NATURALI (ERBE, FIORI, FRUTTA, ECC.) UTILIZZANDO DEI BARATTOLINI UGUALI TRA LORO, OGNUNO CON UN'ESSENZA RACCHIUSA. I NOMI DEGLI ELEMENTI TRATTATI NEL GIOCO VENGONO INTRODOTTI E SPIEGATI AI PARTECIPANTI IN LINGUA ITALIANA PRIMA CHE IL GIOCO ABBAIA INIZIO. DURANTE L'ATTIVITÀ QUINDI VERRANNO MEMORIZZATI I NOMI DEGLI ELEMENTI CREANDO UN ABBINAMENTO NOME/PROFUMO. I PARTECIPANTI POSSONO ESSERE SUDDIVISI IN DUE SQUADRE, CIASCUNA DELLE QUALI SCEGLIE UN PROPRIO NOME IDENTIFICATIVO.
RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	QUESTA ATTIVITÀ STIMOLA L'APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA ATTRAVERSO UNA METODOLOGIA TRASVERSALE ED ISTINTIVA, GRAZIE ALL'UTILIZZO DI UNA MODALITÀ SENSORIALE POCO UTILIZZATA IN CONTESTI DI APPRENDIMENTO. INOLTRE PERMETTE DI RIATTIVARE MEMORIE PERSONALI IN RELAZIONE AI SINGOLI ODORI.

CONNESSIONI: SCRITTURA CREATIVA

ASPETTI DI LAVORO	PENSIERO STRATEGICO, DINAMICHE DI GRUPPO, COMUNICAZIONE, MEMORIA, INTELLETTO, LOGICA, ADATTAMENTO AL CONTESTO, CONCENTRAZIONE,
OBIETTIVO	MEMORIZZAZIONE E ASSOCIAZIONE DI NUOVI VOCABOLI
LIVELLO	TUTTI
N. PARTECIPANTI	DA 2 IN SU
DURATA	DA 30 MINUTI A 1 ORA
MATERIALI	LAVAGNA, PENNARELLI
SVOLGIMENTO	IL GIOCO È BASATO SULL'INVENZIONE DI UNA CATENA DI PAROLE ASSOCIATE TRA LORO. I CRITERI PROPOSTI POSSONO ESSERE DUE: 1) LA PAROLA SUCCESSIVA DEVE INIZIARE CON LA STESSA LETTERA CON CUI TERMINA QUELLA PRECEDENTE (ES.ROSSO, ORA, AMICO, ECC.); 2) ASSOCIAZIONI PER CATEGORIE SEMANTICHE (ES. LIBRO, PENNA, SCUOLA, STUDENTE, ECC.)
VARIANTI	QUANDO SI È CREATO UN ELENCO DI PAROLE ASSOCIATE, SI PROPONGONO DEI GRUPPI DI NARRAZIONE: OGNI GRUPPO HA IL COMPITO DI CREARE E POI DI PRESENTARE UNA STORIA IMMAGINARIA UTILIZZANDO LE PAROLE CHE SONO EMERSE NELLA PROPRIA SQUADRA.
RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI	IN UN CONTESTO IN CUI SI RISCONTRA DIFFICOLTÀ DI CONCENTRAZIONE CHE PREGIUDICA L'APPRENDIMENTO, QUESTA ATTIVITÀ AIUTA A FOCALIZZARE L'ATTENZIONE SU MICRO OBIETTIVI: INDIVIDUAZIONE E ASSOCIAZIONE DELLE PAROLE. INOLTRE STIMOLA LE STRATEGIE DI INTERAZIONE E COLLABORAZIONE CON IL GRUPPO PER IL RAGGIUNGIMENTO DI UNO SCOPO, LA NARRAZIONE DI STORIE IMMAGINATE COLLETTIVAMENTE E CHE SI ISPIRANO A MOMENTI DI VITA PASSATA, PRESENTE E FUTURA.

LABORATORI DI ORIENTAMENTO AL CONTESTO ITALIANO

OBIETTIVI

Il ciclo di incontri di orientamento al contesto italiano si incentrano su argomenti concordati con i ragazzi e sono frutto di un contributo costruito dall'intera équipe di Terre des Hommes (sociologa, psicologa e mediatrice). Questo ciclo di incontri vuole supportare i MSNA nelle dinamiche di malessere collettivo dovuto alla prolungata permanenza nei CPA in un contesto connotato da disinformazione ed uso disfunzionale del proprio tempo.

Vuole inoltre favorire dinamiche di interazione infragruppo e intergruppo, fornendo spazi di discussione su obiettivi specifici a cui ognuno può dare un contributo nella fase di definizione dei contenuti (nel rispetto dei limiti del mandato Terre des Hommes, che non è di natura legale e che non interferisce con prassi organizzative proprie dell'ente gestore). Questo spazio apre scenari di confronto tra i sistemi di regole implicite ed esplicite della realtà sociale e culturale del Paese di accoglienza, ma anche di quello di provenienze, creando dei ponti di dialogo tra culture e tradizioni.

METODOLOGIA

La costruzione di un'agenda di temi di cui trattare si delinea solo dopo aver incontrato e rilevato gli interessi principali dei minori ospitati attraverso strumenti come i focus group, in cui vengono raccolti gli stimoli e le domande dei beneficiari dell'intervento e dove si delineano insieme obiettivi e date di discussione calendarizzando gli argomenti da trattare.

La metodologia seguita si focalizza sul rispetto reciproco, l'ascolto attivo, l'incoraggiamento, la comprensione empatica. Attuare un approccio transculturale avvalendosi di queste metodologie

significa utilizzare il patrimonio della propria tradizione culturale come punto di partenza per impegnarsi in nuove concezioni del mondo, accettando il confronto con altre memorie e narrazioni in ottica di relativismo culturale.

ATTIVITÀ

Gli argomenti scelti possono essere principalmente riassunti in questa lista:

- » Lavoro in Italia (ricerca del lavoro, lavoro regolare e irregolare, corsi di formazione professionale, ecc.)
- » Il sistema educativo italiano
- » Il sistema sanitario
- » Il sistema di accoglienza in Italia
- » Elementi di educazione civica
- » Elementi di educazione geopolitica, cenni di cultura e storia italiana
- » Servizi per migranti e tipologia di documenti previsti in Italia
- » Mappatura del territorio del CPA.

VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE

OBIETTIVI

La valutazione delle competenze nei centri di prima accoglienza è uno strumento concreto che restituisce soggettività in un contesto spersonalizzante ed è focalizzato sul riconoscimento delle capacità professionali, formative e personali. Questo percorso può essere l'occasione per rafforzare la relazione di aiuto, e per approfondire la comprensione di sé stessi all'interno del contesto sociale e culturale del Paese di accoglienza. Tuttavia, essendo i centri presi in esame di prima accoglienza, il focus sarà soprattutto sulla valoriz-

zazione delle competenze formali e informali, trasversali, ossia estese non solo sul versante strettamente professionale, ma anche legate alla personalità, alle esperienze educative e a quelle di vita. In questo senso la valutazione delle competenze prevede la creazione di uno spazio di gruppo e individuale di autoconoscenza delle proprie risorse e debolezze, di valorizzazione del pensiero creativo e orientamento agli obiettivi. Anche in questo caso l'obiettivo principale sarà quello di **rafforzare le strategie di adattamento al nuovo contesto e valorizzare le proprie risorse.**

METODOLOGIA

Questo intervento può essere inserito come focus specifico all'interno del ciclo di incontri sul lavoro, che spesso fanno parte dei laboratori di orientamento, in quanto utili per fornire la "cassetta degli attrezzi" di base per orientarsi nel sistema lavorativo italiano. La condizione indispensabile è che i laboratori di valutazione delle competenze siano proposti solo in contesti dove la permanenza dei MSNA è abbastanza lunga da poter strutturare un percorso individuale a più tappe, e dove si è già fatto un lavoro base di costruzione di significati all'interno del nuovo contesto di accoglienza.

È sconsigliato invece proporre questo tipo di attività dove la permanenza è breve, i numeri delle persone ospitate troppo elevato e il contesto eccessivamente sprovvisto di strumenti educativi di base, che in quel caso diventeranno la priorità. Dunque un CPA dove proporre questo ciclo di incontri deve fornire già una serie di servizi di base che rendano possibile strutturare anche una riflessione sul mondo del lavoro e sulle competenze individuali.

Questo percorso può essere strutturato in 3 incontri dove è previsto un primo incontro di gruppo dove vengono presentati gli obiettivi del percorso. Successivamente sono previsti due incontri individuali, in cui si costruisce una riflessione e successivamente una restituzione più concreta sui singoli percorsi.

ATTIVITÀ

Il 1° incontro può essere strutturato in gruppi di massimo 15 persone. Oltre alla presentazione degli obiettivi del percorso, si lascia uno spazio ad una presentazione libera scritta o disegnata di ogni partecipante dove vengano valorizzate le proprie risorse ed esperienze attraverso a domande specifiche sulle proprie competenze, sui propri obiettivi educativi e professionali.

Il 2° incontro è individuale e oltre a commentare l'elaborato scritto nell'incontro precedente, si riempie insieme un format semi-strutturato dove vengono sollecitate domande su temi specifici quali l'educazione formale ed informale, l'esperienza professionale e progettualità future in ambito educativo, professionale e personale.

Il 3° incontro è individuale e prevede la condivisione dell'elaborato preparato dallo staff di Terre des Hommes: una scheda tecnica delle competenze in cui vengano messe nero su bianco, in sintesi, le aree discusse nell'incontro precedente, valorizzando i punti di forza e aprendo la riflessione su un possibile percorso da intraprendere per step nel futuro, partendo dalle strategie per far fronte alla costante sensazione di perdita e svalutazione del proprio tempo all'interno del sistema di prima accoglienza.

non vengono usualmente sperimentati nell'interazione quotidiana. Proprio perché esperienze trasversali, riescono a coinvolgere persone con background e lingue diverse, nello stesso momento e all'interno dello stesso gruppo. Questo aspetto è un valore aggiunto se si pensa alla difficoltà di dover lavorare con metodologie fruibili a tutti in gruppi spesso ampi ed eterogenei.

Inoltre in contesti di privazione, in cui non si hanno a disposizione i propri oggetti personali, lasciati nei propri Paesi di origine o persi durante il viaggio, l'idea di costruire piccoli oggetti che simbolizzano il proprio esserci e tesso la base per un nuovo ricordo, ha anche la funzione di rafforzare i processi di ricostruzione di una propria identità in relazione al nuovo contesto.

METODOLOGIA

Gli strumenti utilizzati in questi laboratori sono diversi e spaziano da tecniche di collage, modellamento di paste morbide, pittura, disegno, costruzione di oggetti, ecc. Attraverso la realizzazione delle proprie opere, l'autore si racconta, sintetizza il suo vissuto, il suo essere presente qui ed ora. Inoltre la partecipazione dell'individuo all'interno

del gruppo, facilita a dinamiche circolari di relazione, di condivisione degli obiettivi, di creazione di regole informali, di confronto e supporto reciproco.

L'operatore Terre des Hommes è sempre presente a queste attività, a cui partecipa per facilitare i processi in modo invisibile. Si lascia molto spazio all'interazione spontanea, la presenza è di supporto ma non vuole guidare necessariamente le interazioni e le decisioni.

ATTIVITÀ

Le attività sono di vario tipo e necessitano di una strumentazione specifica che sarà l'équipe Terre des Hommes a fornire in risposta alla richiesta. Tra le attività proposte ne ricordiamo alcune:

- » Riciclo di cassette di legno per costruire una biblioteca dove condividere i libri
- » Creazione di oggetti ad uso personale, es. bracciali
- » Collage
- » Costruzione e condivisione di giochi di società.

LABORATORI DI ESPRESSIONE CREATIVA

OBIETTIVI

I laboratori di questo tipo hanno la facoltà di rappresentare esperienze trasversali che impegnano aspetti cognitivi ed emotivi della persona, e se proposti in maniera appropriata, e in corrispondenza alle caratteristiche del contesto e dell'utenza, riescono a facilitare canali di comunicazione che



BIBLIOGRAFIA

Ardino V. (a cura di), (2009), *“Il disturbo post-traumatico nello sviluppo”*, Edizioni Unicopli, Milano.

<http://www.clinicalneuropsychiatry.org/pdf/ardinoweb.pdf>

Baldwin M., (2012), *“Participatory action research”*, in M. Gray, J. Midgley & S. A. Webb (Eds.), *“The Sage Handbook of Social Work”*, 467-481, SAGE, Thousand Oaks, CA.

Beneduce R., (2010), *“Archeologie del trauma. Un’antropologia del sottosuolo”*, Editori Laterza, Roma-Bari.

Bouche-Florin L., Skandrani S. M., Moro M.R., (2007), *“La construction identitaire chez l’adolescent de parents migrants. Analyse croisée du processus identitaire”*, Santé mentale au Québec, vol. 32, n° 1: 213-227.

Bourdier P., (1980), *“Le sens pratique”*, Édition de Minuit, Paris.

Bourdieu P., (2002), *“Si le monde social m’est supportable, c’est parce que je peux m’indigner”*, Éditions de l’Aube, Paris, Tr. it., Nottetempo, Roma.

Braibanti P., (2015), *“Ripensare la salute. per un riposizionamento critico della psicologia della salute”*, FrancoAngeli, Milano.

Convenzione di Ginevra del 1951, Convenzione sullo statuto dei rifugiati UNHCR.

Coppo P., (2013), *“Le ragioni degli altri”*, Carocci, Roma.

Corso per mediatori culturali - Centro Studi Giovanni La Pira, (16 marzo 2017), *“I disturbi da stress post-traumatico. La mediazione interculturale per operare con le vittime di torture e abusi”*, Pozzallo.

Corso Terre des Hommes – ASP Siracusa, (9 ottobre 2015), *“Vulnerabilità e priorità sanitarie e legali nell’accoglienza dei migranti. Uno sguardo etno psichiatrico”*, Siracusa.

Courbin L., (2008), *“«Traduire» dans les consultations d’ethnopsychiatrie: réflexion sur la médiation ethnoclinique”*, Les chantiers de la création [En ligne], 1 | 2008 URL: <http://cc.revues.org/106>

Destination Unknown – protect children on the move, www.destination-unknown.org

Dewey J., (1938), *“Experience and Education”*, Touchstone, New York.

Diadori P. (a cura di), (2015), *“Insegnare italiano agli stranieri”*, Le Monnier, Firenze.

Disegno di Legge n. 1658-B approvato dal Parlamento in data 29 marzo 2017.

DPRS n. 600 del 13/08/2014.

Freire P., (2002), *“La Pedagogia degli oppressi”*, EGA Editore, Torino.

Galtung J., (1969), *“Violence, peace and peace research”*, Journal of Peace Research, vol. 6 (3): 167-191.

Inter-Agency Standing Committee, (2007), *“IASC guidelines on mental health and psychosocial support in emergency settings”*, IASC, Ginevra.

Kienzler H., (2008), *“Debating war-trauma and post-traumatic stress disorder (PTSD) in an interdisciplinary arena”*, Social Science & Medicine, 67: 218-227.

Legge 189/2002, Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR).

Terre des Hommes, (2015), *“Working with Children in Emergency. Child. Protection, psychosocial support and structured recreational activities”*.

- Losi N., (2015), *“Guarire la guerra. Storie che curano le ferite dell’anima”*, L’Harmattan, Torino.
- Keeping Children Safe coalition, (2011), *“A Toolkit for Child Protection”*.
- Moro M.R., De La Noe Q., Mouchenik Y. & Baubet T., *“2000 Manuale di psichiatria transculturale. Dalla clinica alla società”*, FrancoAngeli, Milano.
- Nathan T., (2003), *“Nous ne sommes pas seuls au monde: les enjeux de l’ethnopsychiatrie”*, Seuil, Paris, Tr. it. Bollati Boringhieri, Torino 2007.
- Parin P., (1999), *“Menzogne in tempo di pace. Tentativo di una critica psicoanalitica ed etnologica dei diritti dell’uomo”*, *Psicoterapia e Scienze Umane*, 1999, XXXIII, 2: 5-30
- Parin P., (2012), *“La dipendenza dal potere. Appunti per una politologia psicoanalitica”*, *Psicoterapia e Scienze Umane*, 2012, 1: 35-64.
- Prati G., Pietrantoni L., (2009), *“Psicologia dell’emergenza”*, Il Mulino, Bologna.
- Pupavac V., (2004), *“Psychosocial interventions and the demoralization of humanitarianism”*, *Journal of Biosocial Science*, 36(4): 491-504.
- Regni R., (2007), *“Infanzia e società in Maria Montessori. Il bambino padre dell’uomo”*, Armando Editore, Roma.
- Rigon G., Mengoli G., (2013), *“Cercare un futuro lontano da casa”*, centro editoriale dehoniano, Bologna.
- Sayad A. (2002), *“La doppia assenza. Dalle illusioni dell’emigrato alle sofferenze dell’immigrato”*, Raffaello Cortina, ed.or. 1999, Milano.
- Schwartz M. L., (2008), *“Participatory action research as practice”*, in P. Reason & H. Bradbury, *“The SAGE handbook of action research”*, 31-48., SAGE, Thousand Oaks, CA.
- Terre des Hommes, (2016), *“Dossier Indifesa. La condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo”*. www.terredeshommes.it
- Terre des Hommes, (2014), *“Guida Psicosociale per Operatori Impegnati nell’Accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati”*.
- T.U. Immigrazione Dlgs. 286/98.
- Vacchiano F., (2005), *“Cittadini sospesi: violenza e istituzioni nell’esperienza dei richiedenti asilo in Italia”*, *Antropologia*, vol. 5 (5): 85 – 101.
- World Health Organization, War Trauma Foundation and World Vision International, (2011), *“Psychological first aid: Guide for field workers”*, WHO, Ginevra.
- Zorzetto S., Inglese S. & Cardamone G., (2015), *“Accoglienza di popoli in fuga e salute mentale. Proposte per l’Italia”*, *Psichiatria e psicoterapia culturale*, vol. II (1): 52-72.



Fondazione Terre des Hommes Italia

Via M. M. Boiardo 6
20127 Milano

Tel. +39 02 28970418
Fax +39 02 26113971

info@tdhitaly.org
www.terredeshommes.it

Con il patrocinio di:



REGIONE SICILIA
ASSESSORATO REGIONALE
DELLA SALUTE

Si ringraziano per il contributo:



Fondation d'Harcourt
Giving value to intangible needs